

TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolar Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Lazio e Friuli-Venezia Giulia
Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979



- FRIULI A ROMA: cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni
- INCONTRI con gli emigrati in Canada e USA
- TESTI di: Aita - Blasoni - Cargnelutti - Cavallini - Costalunga - Degano - Di Qual - Dotolo - Fabretto - Giacomello - Martinello - La Torre - Lene - Mattiussi - Melchior - Padovan - Papais - Pellicciardi - Pezzetta - Picotti - Populin - Sandicchi - Scaini - Urban - Zannier - Zorzi

Vecjo

Doventâ vecjo...
 m'îmbacuchis,
 devant de television,
 mi inciussis,
 po' mi svei di bôt.
 Cui jêral, ce fâsial?
 Tâs, tâs, batocjo,
 mi dis la femine.
 No tu capissis nuie,
 e inalore vâ a durmî.
 Cussî, quasi ogni sere,
 une daur l'âtre,
 fin tant c'al vignarâ il bôt.

Adriano Degano

Vecchiaia

Divenire vecchi...
 sonnacchio,
 davanti alla televisione,
 mi instupidisco
 e poi mi sveglio di soprassalto.
 Chi era, che fa?
 Taci, taci, stupidone,
 mi dice la moglie.
 Non capisci nulla,
 e allora va a letto.
 Così, quasi ogni sera,
 una dopo l'altra
 fin che verrà la botta finale.

Adriano Degano



L'on Mirko Tremaglia alla parata del Columbus Day di New York.

Giunto ormai alla sua 5^a edizione, il Premio Italiani nel Mondo, istituito dalla **Fondazione Marzio Tremaglia**, in ricordo del figlio del Ministro, morto nel 2000, si è svolto il **6 luglio 2005** nel suggestivo scenario del **Vittoriano**.

La bella manifestazione, che si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è promossa dal Ministro degli Italiani nel Mondo, **Mirko Tremaglia**, per rendere omaggio a quei connazionali che hanno raggiunto posizioni di eccellenza nei vari settori del Paese di residenza.

Madrina d'eccezione della serata è stata la sig.ra **Gina Lollobrigida**.

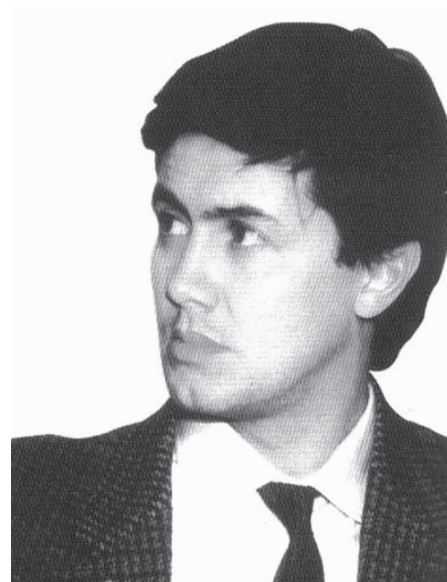
Erano presenti tanti illustri ospiti come **Mariella Nava**, **Anna Tatangelo**, il famoso chitarrista Jazz **Al Di Meola**, **Niki Nicolai**, **Rita Pavone**, che con grande sentimento e bravura ha cantato la canzone del film "Evita" riscuotendo moltissimi applausi. Il premio speciale **Fondazione Marzio Tremaglia** è stato assegnato al Capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio **Giampaolo Di Paola** rappresentante tutte le Forze Armate Italiane impegnate in tante missioni internazionali.

Erano presenti il Presidente del Fogolâr di Roma e alcuni soci invitati alla cerimonia. Molti sono stati gli emigrati italiani saliti sul palco del terrazzo del Bollettino della Vittoria per ricevere il premio meritato per la loro lodevolissima attività svolta in vari Paesi del mondo: **Luigi Aquilini**, oggi uno dei più grandi imprenditori edili in Canada; **Luis Fernando Furlan**, Ministro dello Sviluppo e del Commercio Estero in Brasile, di **origine friulana**; **Nicola Cerrone** creato-

re di gioielli in Australia; **Ada Pellegrini Grinover**, famosa giurista in Brasile; **Aldo Kaslowski**, imprenditore in Turchia. Un premio particolare è stato assegnato all'arciv. **Leonardo Sandri**, che opera in Argentina e che ha molto lodato l'istituzione di questo premio che mantiene viva la realtà di tanti connazionali che hanno portato all'estero gli ideali fondamentali della società italiana.

Ammiratissima la Banda militare che ha allietato la serata con vari pezzi musicali e che ha concluso la manifestazione con l'Inno di Mameli, applauditissima dal numeroso pubblico di invitati presenti.

ca.ma.



Il compianto Marzio Tremaglia.

Fogolâr Furlân

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma
 Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999
 Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport
 delle Reg. Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it
 C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581
 sped. in omaggio

DIRETTORE
Adriano Degano

COMITATO DI REDAZIONE
Adalberto Leschiutta - Carlo Mattiussi

Associato



UNIONE
 STAMPA
 PERIODICA
 ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
 n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia
 Arti Grafiche Friulane S.p.A. - Udine

In copertina:
 Folklore specchio dell'anima delle Regioni
 (foto D'Alema)



CAMBIO INDIRIZZO

*Il Fogolâr porge a tutti i più fervidi auguri per un anno
di serenità e di pace ed invita
a prendere nota del nuovo indirizzo*

Via ALDROVANDI, 16 – 2° piano, 00197 Roma

Il Fogolâr inizia la sua attività culturale nell'anno nuovo 2006 in Via Aldrovandi 16 - 2° piano, nei locali assegnati dal comune di Roma, per la sensibilità soprattutto del sindaco Walter Veltroni e dell'assessore al patrimonio on. Minelli.

La casa delle Regioni è così divenuta una realtà. Nei locali stessi, disponibili per le iniziative di tutte le associazioni regionali ed anche di associazioni similari di promozione sociale e culturale, hanno per ora proprie segreterie:

Italica Gens – Unar e le associazioni : Abruzzesi, Campani nel Lazio ; Fogolâr Furlàn ; Il Gremio dei Sardi ; Lombardi – Mantovani ; Piemontesi a Roma ; Pugliesi ; Famiglia Romagnola ; Siciliani Trinacria ; Famiglia Trentina ; Veneti a Roma.



Autobus n° 3 e Tram n° 19 con fermata
in VIA ROSSINI (di fronte Bioparco)

Autobus n° 223, n° 217, n° 910, n° 52 e n° 53
con fermata in VIA BERTOLONI



I Presidenti di Italica Gens – UNAR, sulla terrazza della “Casa delle Associazioni regionali”.

CAMPANE A FESTA A CAVALICCO



La cerimonia inaugurale.

“Non toccatemi le campane!” Così si riscontra in una nota scrittrice, pur dichiarandosi atea; infatti, le campane fanno parte della nostra storia, della nostra cultura, della nostra civiltà, del nostro vivere quotidiano che ci accompagna da secoli e secoli.

Figuriamoci poi per un credente quale può essere, ed è, il profondo significato dei sacri bronzi. Chi li ha “toccati”... è finito male! La storia ce lo insegna e anche la cronaca. Noi friulani lo sappiamo bene, purtroppo. Durante la prima guerra mondiale, dopo la rotta di Caporetto, l'esercito austro-ungarico dilagò, invadendo i nostri paesi e, fra l'altro, depredando sistematicamente le campane dai campanili delle nostre chiese, al fine di fonderle e farne cannoni. Ma persero la guerra! Da un curioso fatto di cronaca si rileva testualmente: “10-5-1932 - S. Leonardo (Comune del Cividalese) - *Campane che volano* - Certo V. E. (nell'originale è citato chiaramente cognome e nome. n.d.r.) si era specializzato in furti di campane. Ne asportò una dalla chiesa di S. Silvestro di Merse ed un'altra dal campanile di S. Abramo Altana. È stato condannato a quattro anni e mezzo di reclusione”.

Ci sono, peraltro, dei confortanti rovesci della medaglia, a testimoniare l'amore per le campane, il rispetto del loro significato religioso, sociale, umano. Ricordo che da bambino, al paese materno (Sequals, PN), allorché suonava una certa campana, sentivo immancabilmente esclamare: “A suna la merecana!”, suona

l'americana! Richiesto il significato, mi fu spiegato che quella campana, dopo i ricordati fattacci della grande guerra, era stata donata dai compaesani emigrati in America.

Ebbene, oggi vogliamo testimoniare un fatto recentissimo, di squisito significato, legato appunto alle innumerevoli “storie” di cui si ammantano le campane. *Campane a festa*, allora! Festa a Cavalicco, nel Comune di Tavagnacco, presso Udine. Come tanti altri friulani, da questo paese era partito giovanissimo, in cerca di lavoro, **Romeo Fattori**. Si stabilì a Roma, dove, per la sua versatilità e l'instancabile dedizione, si inserì rapidamente sia nel campo imprenditoriale che finanziario, conseguendo prestigiosi riconoscimenti pubblici, pure presso la Santa Sede per l'opera svolta nell'ambito della Città del Vaticano. Per suo espresso desiderio, quasi un comando, non aggiungiamo altro.

Ora **Romeo Fattori** è qui, nel suo Cavalicco, dove ha voluto far ritorno per quel richiamo irresistibile della terra dei padri. È qui con la sua consorte, **signora Margherita**, che lo ha affiancato con dedizione, amore e intelligenza in tutto l'arco dell'attività romana, mentre nella capitale rimangono il figlio, affermatissimo avvocato, e gli adorati nipotini. Egli ha voluto segnare questo momento della sua vita con un nobilissimo atto di generosità, più propriamente definibile come triplice atto d'amore. Fin da bambino, andando all'asilo parrocchiale osservava il campanile a vela dell'adiacente,



Le campane di Cavalicco.

antichissima chiesetta di San Leonardo, campanile senza campane che, ricorda ancora, gli appariva come malinconiche orbite vuote. C'è da sottolineare che tale chiesetta, perfettamente conservata, è fra le più antiche del Friuli. Si evince, infatti, dalla storia: “*Il venerabile Padre in Cristo Signore Paolino, Patriarca di Aquileia, piamente donò per la chiesa da fabbricarsi un suo maso di campi e prati nell'anno 780 circa. La chiesa in seguito eretta fu benedetta e consacrata da Valperto nel secondo anno del suo Patriarcato, il 12 luglio 882*”.

Ecco, allora, il triplice atto d'amore di **Romeo Fattori**: riuscendo a convincere gli organismi preposti, s'è fatto lui donatore di quelle campane da sempre mancanti, dedicandole alla memoria del padre, **Ettore**, e della madre **Odolinda Comelli** i cui nomi sono stati impressi sulle campane stesse. La splendida fusione, tipicamente oblunga, porta la celebre firma dello scultore e pittore friulano **Giorgio Celiberti**. Atto d'amore per i genitori, dunque, ma altresì per il proprio paese, segnando con questo dono il felice momento del ritorno a Cavalicco; atto d'amore, ancora, per la sua chiesa, arricchita con gli squilli di queste campane a gloria del Signore. Romeo stesso si è così felicemente espresso: “... il grande orecchio di Dio ascolterà il suono di queste campane che per me sono la voce di mio padre e di mia madre...”. Le campane! Quale forza emotiva possiedono ed esprimono le campane del proprio paese! For-

Friuli nel Mondo: Seconda Convention a Monfalcone

Friuli nel Mondo, in collaborazione con il Comune ed il Fogolâr Furlàn di Monfalcone, ha organizzato la 2ª convention dei Fogolârs Furlàns nel Mondo.

La manifestazione si è aperta venerdì 4 agosto nella sala consiliare del Comune ove il sindaco **Gianfranco Pizzolitto** ha porto un caloroso saluto ai numerosi convenuti, seguito dal presidente prof. **Marzio Strassoldo**, dal presidente del Fogolâr di Monfalcone **Gastone Padovan** e numerosi presidenti di Fogolârs italiani ed esteri. L'organizzazione è stata curata dal vicepresidente del Fogolâr stesso **Franco Braida**, consigliere di Friuli nel Mondo.

Degano, dopo un caloroso intervento del sen. **Mario Toros**, ha voluto ricordare l'indimenticabile presidente **Ottavio Valerio**, recitando in sua memoria, il "*Cjant di Aquilee*", di **Enrico Fruc**.

Il sindaco ha poi consegnato un diploma a tutti i Fogolârs presenti. È seguita, sabato 5 agosto, la grande riunione, nel salone, aperta dal saluto del **Sindaco**, da quello dell'assessore regionale alla cultura, dr. **Roberto Antonaz**, di rappresentanti sindacali ed altri.

Il presidente di Friuli nel Mondo, **Marzio Strassoldo**, ha fatto un'ampia relazione sull'attività di Friuli nel Mondo e poi porto all'attenzione il tema principale del convegno che riguarda l'importanza del voto degli emigrati nelle prossime elezioni politiche.

Quindi il presidente emerito di Friuli nel Mondo ha ripreso e sviluppato il tema stesso sottolineando l'importanza e il significato della strenua battaglia parlamentare condotta con tenacia dall'on. **Mirko Tremaglia**, ora Ministro degli Italiani nel Mondo.

Anche l'intervento del Segretario generale del **CGIE** (Consiglio Generale



Il presidente Strassoldo apre la Convention di Monfalcone.

Italiani all'Estero), on. **Franco Narducci** ha chiarito come è dovere di tutti i nostri emigrati, con cittadinanza italiana, non sottrarsi all'esercizio di una così importante manifestazione democratica, per inviare nel parlamento italiani loro esponenti convinti assertori dei loro diritti e delle loro esigenze, come cittadini italiani a pieno titolo.

Narducci ha giustamente puntualizzato anche il ruolo, assai importante e sinora poco considerato, delle reti associative degli italiani nel mondo, fra le quali emergono quelle dei nostri corregionali.

Sono seguiti altri interventi, ma il convegno ha deluso i presidenti dei Fogolârs italiani perché si attendevano una discussione anche sui problemi sollevati in particolar modo dal presidente del Fogolâr Furlàn di Bologna, **Troiero**, e da quello del Fogolâr di Milano, **Secco**.

Si trattava di conoscere il preciso orientamento dell'Ente in merito all'art. 5 del nuovo statuto Speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, in corso di esame da parte del Parlamento italiano. Tale articolo prevede che la regione mantenga e sviluppi rapporti solo con gli emigrati all'estero e non fa alcun riferimento ai corregionali attivi ed affermati in ogni campo nelle varie regioni italiane. È una



Autorità, Presidenti di Fogolârs e Delegati presenti.

lacuna assai grave che offende i friulani e giuliani sparsi nelle varie città e che, a buon diritto, ritengono che l'identità delle radici venga tutelata e sostenuta, con idonei mezzi, anche nei loro confronti. Altrimenti che senso hanno i tanti Fogolârs e le associazioni dei Giuliani e Dalmati.

Questi concetti sono stati espressi al convegno sia dal nostro presidente **Degano**, sia dalla signora **Rita Zancan del Gallo**, presidente del Fogolâr di Firenze.

Ma **Troiero** e **Secco** non hanno voluto intervenire e ci dispiace, anche perché taluni hanno mal interpretato gli interventi citati. Essi – lo ribadiamo – non disconoscono i grandi sacrifici, i meriti i ed diritti degli emigrati all'estero, né rivendicano le provvidenze che la regione deve mettere in atto a loro favore.

Sostengono, **Degano** e **Zancan**, che l'identità regionale si perde con maggiore facilità in Italia, ove i giovani si integrano assai più facilmente nel tessuto della città che li ospita e dove sono nati e formati.

Perciò se si vuol conservare anche in essi l'orgoglio e le caratteristiche peculiari della nostra gente si dovranno trovare mezzi adeguati ed idonei di sostegno.

A.D.

za che sottende la grande forza della fede. È così che essa investe l'anima e il cuore, ammantandoli di una profonda umanità.

E le campane a festa, a Cavalicco, hanno suonato per la prima volta nel recente giorno inaugurale, il 10 luglio 2005. Lo stesso Arcivescovo di Udine, mons. **Pietro Brollo**, ha concelebrato la S. Messa col Parroco, **don Mario Piccini**, e col segretario **don Simone**. All'omelia il Presule ha ricordato con cordialissima umanità il profondo valore simbolico delle campane, citando concreti aneddoti a testimonianza. Successivamente, al-

l'esterno della chiesa, è seguita la solenne benedizione da parte dell'Arcivescovo intervallata dagli interventi del Sindaco di Tavagnacco dr. **Mario Pezzetta**, del Parroco e del sottoscritto, con la commossa conclusione di **Romeo Fattori**. Le corde delle campane, per i primi, storici rintocchi, sono state affidate, con un garbato aiuto, ai due nipotini del donatore: **Ludovica** e **Giulio**. Un cordiale e meritato applauso finale è giunto dal numerosissimo e attento pubblico, fra cui **Giorgio Celiberti**, il senatore **Mario Toros** e tanti, tanti amici ed estimatori.

A conclusione, ecco solo alcuni versi (per ragioni di spazio) di una bella poesia friulana firmata *Nin dai Nadâi* che riprodurremo in seguito nella sua completezza:

Cjampanutis - Cjampanutis di Sant Lenart /sunait di fieste, sunait a fuart!... che i vuestris glons a mil a mil / si pândin vie pal alt dal cîl.

(Campanine di San Leonardo/suonate a festa. suonate forte.../che i vostri rintocchi a mille a mille/si diffondano nell'alto del cielo).

Alberto Picotti

Viaggio nel Friuli con i Fogolârs di Aprilia e Roma



A Palmanova col Sindaco.



Col Sindaco di Monfalcone alla Convention

Questo è un grande appuntamento per riunire le nostre genti per un giorno pieno di avvenimenti, cammini ed emozioni con una Messa solenne, musica, balli ed un pranzo magnifico, allestito nella Palestra comunale di Monfalcone, dove il suo sindaco **Gianfranco Pizzolitto** nonché il Presidente dei Fogolârs nel Mondo Conte **Marzio Strassoldo** e di Monfalcone **Gastone Padovan** ci hanno onorato giustamente della loro presenza e di tante altre personalità di spicco. Eravamo tanti, nonostante il tempo inclemente fuori luogo, dato che era domenica 7 agosto. La RAI era presente e lo stesso giorno su Canale 3 ha trasmesso la cronaca di questo avvenimento importante con interviste fatte specialmente ai friulani residenti all'estero. Noi del Fogolâr di Roma ed Aprilia eravamo "a casa" già dal 3 agosto e quindi eravamo reduci da un Friuli, visto, goduto e soprattutto guidati nelle varie tappe dal Presidente del Fogolâr di Roma, dott. **Adriano Degano** coadiuvato anche dal Presidente di Aprilia, cav. **Romano Cotterli**.

Intanto eravamo alloggiati a Palmanova, la città fatta "a stella" unica nel suo genere, dove siamo stati trattati ottimamente.

Il dott. **Degano** aveva fatto un programma ad hoc: il primo giorno successivo al nostro arrivo abbiamo visitato Aquileia, con ampie spiegazioni di questa città che è stata un grande baluardo ed emporio romano. Io personalmente l'ho vista con altri occhi, nonostante fossi nata a pochi chilometri di distanza e avendo fatto una visita guidata con un ottimo Professore alcuni anni fa.

Devo dire che il nostro Presidente ha raccontato certe chicche inedite a seguito di uno stupendo pranzo a base di pesce

e di tutto di più. Il pomeriggio eravamo nella città antica di Grado che, come si sa, è nata prima di Venezia, dove abbiamo visitato le sue famose e stupende Chiese.

Il gruppo si è sciolto per qualche ora e così abbiamo potuto fare una bellissima passeggiata in Viale e gustare il gelato da "Pancera".

Il programma del 5 agosto era fitto di impegni: la prima tappa è stata Gemona dove la Signora **Carmen Cargnelutti**, consigliera del Fogolâr di Roma, attendeva ansiosa il nostro arrivo. È una Signora organizzatissima ed aveva preparato un piccolo dossier di foto per ciascuno di noi, della Gemona subito dopo il terremoto del 1976 e di come è oggi.

Quindi tutti noi abbiamo potuto constatare i miracoli di questa gente così determinata e provata da tanti dolori e sofferenze, ma che nonostante tutto non s'arrende mai. Logicamente, avendo tempi molto stretti, non ci siamo fermati più di tanto perché a Venzone eravamo

attesi in Comune dal Sindaco **Amedeo Pascolo**.

Purtroppo ci sono stati dei contrattempi, ma un addetto comunale ha fatto gli onori di casa, portando tutti noi nella Sala principale del palazzo, all'interno della quale non potevamo non notare il mezzobusto del nostro Presidente, il dr. **Degano**, che ha donato egli stesso alla città, facendolo realizzare dall'artista **Celestino Gianpaoli**. Che dire di Venzone ricostruita fedelmente ed anche meglio di prima? Le famose "mummie" hanno ripreso i loro posti, come se niente fosse accaduto.

Eravamo a Buia per pranzo ma si era fatto un po' più tardi del previsto. Il Sindaco **Luca Marcuzzi** ci ha ricevuto, ci sono stati omaggi da parte del Fogolâr e dei due comuni. Il nostro pranzo era basato questa volta su carni, salsicce, il tutto adatto all'ambiente. Non ho ancora raccontato niente sui magnifici vini nostrani che, a seconda dei cibi, venivano



Tutto il gruppo.

offerti ed abbinati perfettamente. Il tocco finale era ovviamente a base delle squisite grappe, tanto che, anziché le donne, questa volta diremo “grappe e buoi dei paesi tuoi”!

Ma non finisce qui! Altra tappa prima di tornare a Palmanova, è stata a San Daniele del Friuli, appuntamento con il Conte **Corrado Zanini De Concina e Signora** al Club Alpino, per una merendina ... a base di questo favoloso prosciutto che mangiato lì ha un altro sapore. I Conti sono stati graziosissimi perché hanno offerto questa sosta, in quanto “padroni di casa”; infatti questa nobile famiglia proviene da questa cittadina.

Sabato 6 agosto nel calendario c'era Trieste San Giusto e castello di Miramare con un Professore triestino come guida e, al volo, siamo riusciti a passare da Piazza Unità.

Poi Monfalcone per pranzo ci ha consentito di gettare un'occhiata sui suoi importanti cantieri.

Sosta a Redipuglia con una preghiera davanti al monumento ai caduti della I^a guerra mondiale, che doveva servire da ammonimento per il futuro... l'uomo non si vergogna di portare avanti tragedie su tragedie. A Gorizia ci siamo andati di proposito perché non è di strada e qui c'è una mia nota personale, perché ogni



Verso il castello di Gorizia.

volta che la vedo due lacrime mi vengono giù!!!!

La visita è durata pochissimo, giusto il tempo per visitare il nostro magnifico castello all'interno del quale il dott. **Degano** ha illustrato la città, in maniera succinta ma esauriente.

Per finire, Cividale ed un pic-nic presso l'Azienda vinicola del cav. **Giuseppe Zorzettig**, che ci ha accolti generosamente grazie alla solerte figlia **Annalisa**.

Questa tenuta, come tante altre nella zona del Collio, è un esempio di lavoro e di sacrifici dove la famiglia è coinvolta a pieno ritmo ed i risultati ci sono con soddisfazioni che si notano evidenti.

Credo che al Friulano piaccia lavorare e si diverta facendolo. Mia nonna diceva: *che peccato invecchiare per non poter più lavorare.*

Roma 19/9/05
Vera Padovan

INCONTRO ALPINO

In centinaia all'appuntamento del gruppo Ana con gli emigranti

RIVE D' ARCANO. In centinaia, tra alpini ed emigranti a San Mauro di Rive D'Arcano, hanno partecipato al loro tradizionale appuntamento annuale. I partecipanti sono stati calorosamente accolti dal capo gruppo Ana di Rive D'Arcano, **Angelo Nicli**, dal sindaco **Gabriele Contardo** e dal presidente della sezione Ana di Udine, **Rinaldo Paravan**. Subito dopo l'accoglienza si è celebrata la messa nella chiesa di San Mauro, vicino le colline di Arcano, durante la quale don **Antonio Castagnaviz** ha elogiato gli alpini riferendosi allo spirito di servizio che li anima, al loro dovere verso la Patria e nella vita civile oltre la loro spiccata disponibilità al volontariato e al servizio della comunità. Il parroco ha concluso l'omelia con un ricordo dei sacrifici degli emigranti che ritornano nei loro paesi d'origine con figli e nipoti.

La manifestazione si è conclusa con la consegna delle targhe di partecipazione e di una riproduzione del castello d'Arcano offerte dagli alpini e dal Comune.

Gli emigranti premiati sono: **Alfredo Brollo** di Gemona, in Argentina dal 1950; **Sergio Montagnese** di Rive D'Arcano, in Svizzera da 40 anni; **Flavia Zanette**, **Gabriel Cataldo**, **Martin Flac** e **Maria Nella** di Treviso, ritornati dall'Argentina a Rive D'Arcano; **Mario Fior** di Gemona, vive in Francia; **Giuseppe Mardero** e **Luigia Melchior** di Gemona, lavorano in Venezuela; **Mario Bertoli** di San Mauro, da 45 anni in Svizzera; **Adamo Lazzari** di Giavòns, dal 1950 a Palazzolo milanese; **Mario Conti**, madre di Fagagna, presidente del Fogolâr di Novara; ed infine **Raffaele Norio** architetto di Maniago, presidente del Fogolâr di Torino.



Giovanni Melchior
Messaggero Veneto 6 agosto 2005

L'incontro alpino a San Mauro.
Autorità ed emigranti: un momento dell'omaggio ai caduti.

Merit Furlàn

RIVE D'ARCANO. Sabato sera nella splendida cornice del medievale castello d'Arcano si è svolta la manifestazione per la consegna del premio "*Merit furlàn*" giunta quest'anno alla sua 22ª edizione.

Il premio, da sempre, ha lo scopo di rendere pubblica testimonianza alle persone che in Friuli e nel mondo si sono distinte nel lavoro, nella cultura friulana e le sue tradizioni e nella solidarietà umana.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della messa all'aperto, in lingua friulana, che è stata accompagnata dal coro "*Nedeski puobi*" di **Pulfero** che ha cantato villotte friulane e delle Valli del Natisone.

I premiati sono stati presentati dal presidente del premio, **Domenico Zannier**, che ha sintetizzato il loro curriculum con la sua vena poetica "*par furlàn*".

Il prestigioso riconoscimento è stato quindi consegnato all'udinese **Diego Franzolini**, ad **Anna Bombig** di Farra d'Isonzo, a **Luciano Floramo** di San Daniele, a **Gemma Nodale** di Paluzza, infine a **Rino Cozzarin** di Cordenons.

Affollato l'incontro cui hanno partecipato oltre duecento persone, fra cui il presidente della Provincia di Udine, **Marzio Strassoldo**, i consiglieri regionali **Roberto Molinaro** e **Paolo Menis**, **Elia Tomai** della Comunità collinare e il sindaco di Rive d'Arcano che assieme al Messaggero Veneto hanno patrocinato il premio.

Prima della consegna del premio, il sindaco **Contardo** e gli altri rappresentanti istituzionali hanno voluto portare il loro saluto

esaltando i personaggi di cultura che in occasione di questa edizione e di quelle passate sono stati premiati, per avere tenuto alto il nome del Friuli sottolineando l'importanza di questo riconoscimento. Il primo cittadino ha anche approfittato dell'occasione per ringraziare il presidente del premio, **Domenico Zannier**, e i suoi collaboratori per la valenza di questa importante iniziativa.

Giovanni Melchior

Giornale del Friuli, 8 agosto 2005



Pemio Merit Furlàn 2005, in primo piano premiati ed autorità da sinistra: Franzolini, Floramo, Cozzarin, Bombig, e Nodale, Pres. Strassoldo, Sindaco Contardo, Cons. Reg. Molinaro.

Nel Paese delle farfalle

In una bella mattinata d'agosto il nostro presidente con il comm. **Ario Cargnelutti**, presidente dell'associazione culturale "*Atôr pal friûl*", ha rivisitato con il sindaco di Bordano **Enore Picco** la splendida ed originalissima casa delle farfalle.

È un complesso moderno, elegante, raffinato ove con originale fantasia sono stati ricreati una serie di ambienti esotici con clima, piante, strutture adatte a ricreare l'ambiente naturale per la nascita, lo sviluppo e la vita di splendide farfalle provenienti da tutte le parti del mondo. E le novità non finiscono di meravigliare. Dal modo come le farfalle escono dalla crisalide, dal loro librarsi nell'aria con la fantasmagoria colorata delle loro ali, dallo scoprire insetti che si mimetizzano alla vista dei visitatori.

Siamo poi andati sul monte S. Simeone, il tremendo epicentro dei terremoti, che ha un ambiente ideale per la crescita naturale delle farfalle. Ambiente che il Comune ha opportunamente riordinato e curato per favorire la vita di questi splendidi coleotteri.

E poi passeggiare ancora per il caratteristico paese, felicemente ricostruito, che



Vista aerea di Bordano.

ostenta nelle facciate delicate e bellissime raffigurazioni di farfalle, interpretate con originale fantasia da tanti artisti venuti qui dal Friuli e da molte parti d'Italia e dell'Europa, attratti dai bandi, dai concorsi e dai premi messi a disposizione



Come raggiungere il paese.

da questo sindaco che ha saputo creare il "*paese delle farfalle*" che ha tanto stupito migliaia di visitatori e persino il non facile critico d'arte **Vittorio Sgarbi**. Un paese da visitare e rivisitare più volte.

A.D.

L'epopea dei Savorgnan a Moruzzo e a Udine

Brazzacco, Udine, Parigi, Algeri, Brazzaville (Congo), Libreville (Gabon), Roma... Le celebrazioni per il centenario della morte di **Pietro Savorgnan di Brazzà** (1852-1905), cominciate il mese scorso nel municipio di Moruzzo, sono in pieno sviluppo.

La due-giorni di dibattito nel salone del castello di Udine, da poco conclusa, è stata seguita a Parigi da una Conferenza nazionale promossa dall'Académie des Sciences d'outre mer e dedicata al grande esploratore di origine friulana. «*Il profeta del terzo mondo*», l'aristocratico che rispettava i diritti degli indigeni e riscattava gli schiavi per liberarli, diede alla Francia un impero coloniale senza sparare un colpo di fucile.

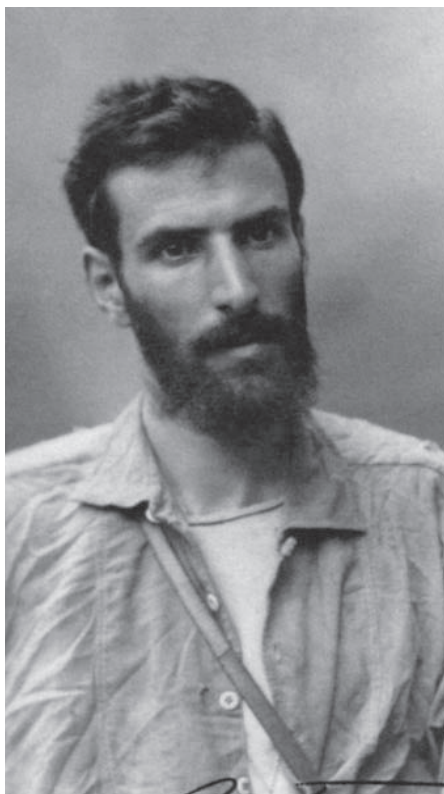
Nato in una villa di famiglia a Castel Gandolfo, naturalizzato francese per poter realizzare la sua passione-missione in Africa, ha sempre mantenuto la nazionalità italiana (e l'attaccamento al Friuli, dove trascorse gli anni dell'infanzia e periodi di riposo tra un'impresa e l'altra).

Per quanto riguarda il 2005, le celebrazioni culmineranno il 4,5,6 dicembre con la traslazione delle spoglie di Pietro (nonché di sua moglie **Teresa di Chambrun** e dei loro figli) dal cimitero di Algeri, dove è stato sepolto dopo la morte avvenuta a Dakar, al mausoleo in costruzione a Brazzaville, la capitale del Congo ex francese, da lui fondata nel 1880.

Ma c'è dell'altro, le iniziative continueranno per tutto il 2006, in particolare a Roma (dove tre palazzi e una piazza portano il nome dei **Savorgnan di Brazzà**) con una mostra, un convegno in Campidoglio e altre manifestazioni ancora allo studio.

In questa concertazione internazionale di iniziative a così vasto raggio, il Friuli ha un parte importantissima. Lo hanno rilevato, nel recente dibattito in castello, molti dei 15 relatori (docenti e studiosi di geologia, storia, letteratura, archivistica) italiani e francesi e degli altri 10 rappresentanti istituzionali intervenuti (dall'assessore regionale **Antonaz** al presidente della Provincia **Strassoldo**, dal sindaco di Udine **Cecotti** a quello di Moruzzo **Dreosso** e al dr. **Degano** presidente del Fogolâr Furlân di Roma).

Ma lo ha particolarmente sottolineato uno dei protagonisti non solo della manifestazione udinese, ma di tutta la complessa organizzazione dell'intesa Africa-Europa nel segno di **Pietro di Brazzà**: il pronipote **Detalmo Pirzio Biroli**, il cui nonno, del quale porta il nome, era uno dei fratelli del grande



Pietro Savorgnan di Brazzà

esploratore. Classe 1915, già ufficiale di cavalleria, esponente della Resistenza, consulente tecnico per gli aiuti americani del Piano Marshall, quindi per molti anni ambasciatore della Cee nel Senegal, il professor **Detalmo** vede ora coronato il suo "sogno africano": riportare le ossa dell'illustre prozio sulle rive del fiume Congo.

E arrivato alle soglie dei 90 anni (li compirà il 23 novembre), ma ha ancora tante energie. E lo dimostra partecipando alle varie iniziative celebrative: Moruzzo, poi Udine (e il tour de force è appena cominciato!) In castello ha avvinto l'auditorium parlando a braccio.

Ha ricordato i sacrifici della famiglia per sostenere le imprese di Pietro. «*Sua madre, la mia bisnonna, ha venduto un palazzo romano e molti terreni a Cergneu. Ma lo ha fatto non per l'Africa francese, ma per l'Africa di Pietro, per quello che lui chiamava il "mio" Congo!*». Il professore ha rievocato le calorose, commoventi accoglienze ricevute nell'ottobre 2003 a Brazzaville, dove il suo prozio è ricordato come uno dei «padri della patria».

Due anni fa, a Brazzaville, fu **Detalmo Pirzio Biroli** a proporre al presidente congolese **Nguesso** la traslazione della salma per il centenario del 2005. Il presidente ottenne l'assenso e la collabora-

zione del collega algerino **Bouteflika** e di quello francese **Chirac**, che intervenne alla posa della prima pietra del mausoleo (comprenderà anche un Pietro; aveva ben 13 tra fratelli e sorelle).

Al convegno di Udine hanno partecipato anche **Speronella Savorgnan di Brazzà**, figlia del compianto **Alvise** (leader nella Resistenza e poi dirigente dell'Eni accanto a **Mattei**) e, tra i relatori, **Fabiana Savorgnan di Brazzà** (del ramo di Pagnacco).

Da Firenze, Verona e altre città sono arrivati alcuni pronipoti della sorella di **Pietro**, **Maddalena**, tra i quali **Pietro Serego Alighieri**, 24 anni, discendente diretto di Dante, che sta preparando una tesi sull'avo esploratore del Congo.

Moruzzo e Udine, con i recenti convegni, hanno già dato anche un buon contributo in forma propositiva, alla riscoperta di **Pietro Savorgnan** (da più parti, in primis dal presidente **Strassoldo**, è stato nuovamente chiesto di intitolare al suo nome l'aeroporto di Ronchi).

Quanto alla partecipazione nazionale, le Poste italiane hanno emesso un francobollo, la Rai ha in programma una fiction, mentre a Roma ci sono altre manifestazioni in cantiere: una mostra (**Pietro di Brazzà: una vita per l'Africa**) da tenersi nell'auditorium del Parco della musica nel corso del 2006 e un convegno in Campidoglio, voluto dal sindaco **Veltroni** che vedrà tra i relatori anche **Mariangela Toppazzini**, di Moruzzo, studiosa della famiglia **Savorgnan di Brazzà**.

Nel novero delle iniziative nel nome di Savorgnan di Brazzà si inserisce anche la serie di tre incontri sul tema **Antropologi in Africa - Caratteri e prospettive di ricerca**, ospitati venerdì 4, giovedì 10 e venerdì 18 novembre, alle 15, nella sala consiliare di Moruzzo.

Venerdì **Piero Coppo**, delle Università di Venezia e Genova parlerà di **Africa e antropologia medica: l'appoggio neopsichiatrico**. Il 10 **Marco Aime** dell'Università di Genova e **Stefano Allovio** dell'Università di Milano hanno trattato il tema sociale e politico: ricerca sul campo base di comparativi, confronti teorici. Il 18, infine, **Detalmo Pirzio Biroli** si è soffermato su **La cultura africana come base dello sviluppo** e **Pierluigi Valsecchi** dell'Università di Urbino su **Storia e politica dell'Africa novecentesca fra rotture e continuità**.

Mario Blasoni
dal Messaggero Veneto
del 26 ottobre 2005

Degano, paladino della friulanità nella capitale

Da oltre trent'anni è presidente del Fogolâr Furlàn e promuove l'immagine del Friuli a Roma

«Ha fatto della friulanità, della sua difesa e celebrazione una delle ragioni dell'esistenza» ha scritto di lui **Carlo Sgorlon**. È **Sergio Maldini** (che lo trovava - eravamo negli anni '80 - «rassomigliante in modo sorprendente all'attore **Richard Widmark**») lo ha definito «una specie di faro, di punto di riferimento, di piccolo padre» per i friulani a Roma. **Adriano Degano**, dal 1974 presidente del Fogolâr Furlàn della capitale e fondatore, nel 1979, del prestigioso **Premio Giovanni da Udine**, è stato - e lo è tuttora che è quasi arrivato agli 85 anni (li compirà il 16 settembre) l'instancabile guida d'una comunità importante, l'autorevole interlocutore di presidenti della repubblica, da **Pertini** a **Cossiga**, da **Scalfaro** (che nel '92 lo ha nominato Cavaliere di Gran Croce) a **Ciampi**, e di sindaci di Roma.

Ma ha incontrato anche tutti i Papi, da **Pio XII** a **Benedetto XVI**.

Degano, insomma, è «*Il Friuli a Roma*», come s'intitola il volume-catalogo della mostra da lui ideata nel 2002 per celebrare i cinquant'anni di questa presenza, legata a personaggi del calibro dei cardinali **Antoniutti** e **Florit**, dei giuristi **Asquini** e **Carnelutti**, dello scienziato **Ardito Desio**, degli insigni medaglisti **Pietro** e **Celestino Gianpaoli**, della mecenate **Maria Luisa Astaldi**. Nato a Povoletto nel 1920 (la classe di **Ciampi**, ma soprattutto di **Karol Woytjla** che i coetanei friulani festeggiavano in occasione dei comuni compleanni), Adriano Degano è l'ultimo dei dieci figli (cinque morti in tenera età) di **Antonio**, operaio emigrante in Austria e Germania, e di **Giuditta Sebastianutto**. Ragazzo sveglio, venne incoraggiato a iscriversi alle medie dal parroco **don Giovanni De Monte**, che gli pagherà le rette al collegio Bertoni. «Allora, all'inizio degli anni '30, a Povoletto eravamo in due soli studenti, io e **Mario Ferro**, figlio dell'impiegato comunale». Ma mandarlo a scuola, per il parroco era anche un «investimento»: gli faceva tenere conferenze sulla storia sacra, per le donne del paese, con proiezione di diapositive. E aveva appena 11-12 anni. Poi l'enfant prodige di Povoletto andò alle magistrali al Percoto, ogni mattina a Udine in bicicletta («avevo per compagni di classe il futuro sindaco cadetto e il professor **Perini**»).

E dopo il diploma, la guerra: sergente della Mantova a La Spezia, in Sardegna, a Spoleto. L'8 settembre '43 lo coglie in licenza. Non torna al reparto e un anno dopo è in



A Giovanni Paolo II, le pubblicazioni del Fogolâr (foto Mari 21.11.1993).

clandestinità, segretario del CLN di Povoletto. Viene accolto nella divisione Garibaldi Osoppo da **Vanni Padovan** in persona. «Sei un compagno?» gli chiede il commissario. «Veramente, ero militare e non m'intendo di politica...» tergiversa lui. «Beh, siccome sei «studiato», ti metterò in fureria!» Nei suoi ricordi la tragica «battaglia di Povoletto» del 5 settembre '44, gli incontri con gli sloveni, che premevano per il passaggio alle loro dipendenze; una testimonianza di prima mano sull'eccidio di Porzûs. Appena finita la guerra è andato sei mesi a Milano, come istitutore al Convitto nazionale.

Nel 1946 è entrato all'Inps di Udine prima ancora di laurearsi in lettere a Urbino, nel 1948, con una tesi su **Caterina Percoto** (nel '65 prenderà una seconda laurea, a Roma, in Pubbliche relazioni). «Mi hanno fatto subito capufficio. Poi nel '51 ho vinto un concorso e sono diventato caporeparto a Udine». Quegli anni del primo dopoguerra sono stati fecondi di attività e iniziative. A Povoletto si è impegnato per la restituzione ai frazionisti dei Beni Marsure, che il fascismo aveva assunto in proprio; ha promosso la costruzione dell'asilo infantile; ha fondato la Biblioteca comunale mettendo a disposizione duemila volumi.

A Udine è entrato, in posizioni di primo piano, in enti e sodalizi culturali: vicepresidente della Face (con **Carlo Mutinelli** presidente e **don Cargnelutti** segretario), con-

A Porzûs

Il quindici agosto, il collaboratore **Ado Beltramini**, la signora **Florinda**, assieme al nostro presidente con la moglie **Diana**, hanno partecipato alla solenne celebrazione per il 150° anniversario dell'apparizione della «*Madone de Sesule*» a Porzûs di Attimis (UD).

Celebrava il parroco, l'amico e grande organizzatore culturale, **don Vittorino Ghenda**, con l'animazione dell'«*Aquileiensis Corus*» di Udine, diretto dal maestro **Savino Pajani**.

TURISMO CULTURALE

Il nostro presidente con il collaboratore **Ado Beltramini** ha partecipato (28 agosto 2005) al seminario di studi su «*La cultura del turismo: il dialogo per comprenderci*».

Svolto nel palazzo comunale di Gorizia, promosso dal Comitato Congresso internazionale tradizioni popolari.

Dopo il caloroso saluto dell'assessore regionale all'istruzione, cultura, turismo, emigrazione e pace, prof. **Roberto Antonaz**, si è svolto un ottimo recital di poesie liriche sul tema della pace, tratte da opere di **Pier Paolo Pasolini** e di altri autori friulani e triestini.

Sono seguite interessanti relazioni dei professori: **Valeria Cottini Petrucci**, **Lucilla Rami Ceci**, **Massimiliano Marançon**, **Marialuisa Stringa**, **Loretta Carlucci**, **Silvana Zanetti Tentori**.



La presidenza del Fogolâr: da sinistra Andreina Treu, segretaria; gen. Italo Pascoli, vice presidente; il presidente Degano; rag. Eros Andreoli, tesoriere; comm. Vittorino Frittaion, presidente del Collegio sindacale (foto Bandinu 21.2.1984).

sigliere della Filologica nel periodo di **Pasolini** (1946), consigliere dell'EPT (con i giornalisti **Leone Comini** e **Renzo Valente**, presidente l'ingegner **Rizzani**), componente della commissione dell'EMU (Ente Manifestazioni Udinesi). Nell'aprile 1961 è passato all'Inps di Roma, diventando segretario e poi presidente nazionale dei circoli culturali della Previdenza sociale e vicesegretario nazionale del sindacato dirigenti. Ricoprirà vari incarichi sino a divenire dirigente generale preposto ai rapporti internazionali. Svolgerà altresì attività pubblicistica divenendo anche membro di Accademie nazionali. Entrato a far parte del Fogolâr, lo hanno fatto subito vice del presidente avvocato **Sartogo**. Ha rianimato il sodalizio con manifestazioni di prestigio, come l'incontro dei padri conciliari di origine friulana o come la festa dei lavoratori friulani a Roma e a Latina nel trentesimo delle bonifiche (1965). E alla morte di **Sartogo** (1974) gli è toccata la presidenza, che mantiene tuttora.

Sarebbe lungo ricordare le benemerenze acquisite da **Degano** in questi trent'anni, basterà ricordare le iniziative per il terremoto, concentrate soprattutto su Venzone (del quale è cittadino onorario): l'acquisto del palazzo **Orgnani Martina**, diventato il fiore all'occhiello della cittadella ricostruita; le raccolte di fondi a Roma; gli aiuti Usa tramite il ministro del Welfare, **Califano** (Degano conserva una lettera del presidente **Jimmy Carter**, che ringrazia per la medaglia dell'Orcolat, opera di **Monassi**). L'amicizia con **Mutinelli** e **Aldo Rizzi**, allora direttore dei Civici Musei, lo ha avvicinato all'arte ed agli artisti, specie friulani raccogliendo varie testimonianze che vuol lasciare un giorno al Comune di Povoletto.

A Udine, trascorre i periodi di vacanza in un bell'appartamento, affacciato su un parco che è un'oasi tra una selva di palazzi. «Nella mia vita, forse, ho commesso due errori: quando mi sono laureato, a Urbino, non ho accettato la proposta del professor **Rotondi** di storia dell'arte, che mi voleva come assistente; e poi ho lasciato l'Inps troppo presto, nel '71, a soli 51 anni, contro il parere dei superiori, in forza della legge per i combattenti. Ma con la liquidazione mi sono comperato la casa: il mal dal clàp di noi friulani...» È entrato, comunque, nella commissione consultiva per la sicurezza sociale dei lavoratori della Cee e ha promosso diversi provvedimenti per agevolare le pensioni. Il dottor **Degano** si è sposato nel 1949 con **Diana Peresson**, promettente attrice nella compagnia Momen-

to di Mutinelli («la voleva **Ruggeri** a Milano, per farla studiare, ma la mamma non ha voluto!») dalla quale ha avuto tre figli: **Antonella**, che lavora all'ufficio studi della Camera; **Ilaria**, segretaria di produzione alla Rai, e **Paolo** che fa l'architetto in Venezuela («sono figlio di emigrante, ma anche padre di emigrante!», dice con orgoglio tutto friulano). Hanno due belle nipotine «romane», **Marta** ed **Eleonora**.

In questi giorni **Adriano Degano**, con la moglie, si gode le vacanze a Udine; incontra gli amici, mantiene i contatti con la «friulanità». Al ritorno a Roma lo attende, fra i tanti problemi, quello del trasloco della sede. La Regione ha venduto il palazzo Morpurgo di via Principessa Clotilde, che ospita il Fogolâr dal 1986 (lo acquistò il presidente **Comelli**) ed è prevista una sistemazione promiscua nella nuova Casa delle associazioni regionali di via Aldrovandi, nel palazzo del Museo dell'Africa orientale, dove è stato messo a disposizione un piano.

Messaggero Veneto, lunedì 5 settembre 2005
Mario Blasoni

Rispetto

*La mia vita ti scelse
per creare fantasmi,
senza ferire la dignità.
Regalale la scelta
di non distruggere il rispetto
per il tuo amore.*

Beatrice Bressan

Morte

*La vita è dei deboli,
la morte dei forti.
Imparate ad adattarvi.
Non rivolgetemi la parola,
non mi guardate,
voltatemi le spalle.
Cambiate strada e lasciatemi in pace.
Non sopporto più la vostra ipocrisia.
Se mio padre oggi fosse qui,
avrebbe sessantacinque anni.
E sarebbe molto più di tutti voi.
La morte lo ha stroncato prima della vita.*

Beatrice Bressan

Pai Otantecinc àins d'aur di Adriano Degano Furlàn Furlàn

Sonet cun code

*Se di furlane umanità tu ciris
atôr esemplis che ti dèin confuart,
tanc'no tu 'n cjâtis che in tal cûr tu amiris.
Degan di lôr al è onorade part.*

*Glàssic furlàn: famèe, lavôr, altâr,
însomt al è rivât cun sô fature,
nûl blanc di roses come un cjariesâr
ch'al spant profum di vite e di culture.*

*Al fâs cujet otantecinc anùz
cun frescje zoventût di spirt in cûr,
lui che al Friûl di cjâse e vie pal mont,*

*passant par momenx bièi e momenx bruz,
al à creade un'anime e un futûr
in Rome e Italie. J sèdial Diu seont.*

*Adriano Degan, par te 'o prein
fuarce e salût e un coronât destin.*

Domenico Zannier
Domeni

Cjasesole di Majan (UD)
14 di Avost dal 2005

Per i XVII lustri di Adriano Degano (85m° genetliaco) Presidente del Fogolâr di Roma Cavaliere di Gran Croce

Sonetto

*Bella è memoria di mirabil vita,
fiorita nella luce della Fede
e che ancora fiorisce e che ti invita
a lodarne l' Autor che tutto vede.*

*Son diciassette lustri il bel traguardo,
o Adriano Degano, mente eletta.
E, se all'opere tue volgi lo sguardo,
cogli bontà d'amor che non difetta.*

*Oltre la laurea, oltre l'impiego han vinto
in te famiglia e popolo e Friuli
e Storia e tradizioni d'una terra.*

*A Cristo e a Roma tu rimani avvinto,
a una gente che sproni e non adùli,
che le strade del Mondo calca e sterra.*

Domenico Zannier

14 agosto 2005
Casasola di Majano (UD)

Biel Friûl (per solo coro)

Versi di Domenico Zannier

Aurelio Zorzi

♩ = 70

Soprani
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

Alti
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

Tenori
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

Bassi
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

pla - gnis fin sul mâr al su - ne un tór. *p* Tu às il ciant dai u - ce - luts, *mp* tu às l'a -
sbas - se sul la - vôr dai omps e al spent. *p* Al è un a - gnul sul cjs - cjel, *mp* ch'al fe -
fi - is che pal mont 'e son cja - lâts. *p* I co - lôrs de Vier - te in fiôr 'e san

pla - gnis fin sul mâr al su - ne un tór. *p* Tu às il ciant dai u - ce - luts, *mp* tu às l'a -
sbas - se sul la - vôr dai omps e al spent. *p* Al è un a - gnul sul cjs - cjel, *mp* ch'al fe -
fi - is che pal mont 'e son cja - lâts. *p* I co - lôrs de Vier - te in fiôr 'e san

pla - gnis fin sul mâr al su - ne un tór. *p* Tu às il ciant dai u - ce - luts, *mp* tu às l'a -
sbas - se sul la - vôr dai omps e al spent. *p* Al è un a - gnul sul cjs - cjel, *mp* ch'al fe -
fi - is che pal mont 'e son cja - lâts. *p* I co - lôrs de Vier - te in fiôr 'e san

môr di un po - pul bon, *mf* la spe - ran - ce dai cjei fruz e u - ne Sto - rie di pas - sion.
ve - le a monts e mâr e di U - din tun a - nel du - cj al strenç i fo - go - lars.
sim - pri ri - su - ri. Pa - trie ne - stre, ne - sti a - môr, mai tal cûr tu às di mu - ri.

môr di un po - pul bon, *mf* la spe - ran - ce dai cjei fruz e u - ne Sto - rie di pas - sion.
ve - le a monts e mâr e di U - din tun a - nel du - cj al strenç i fo - go - lars.
sim - pri ri - su - ri. Pa - trie ne - stre, ne - sti a - môr, mai tal cûr tu às di mu - ri.

môr di un po - pul bon, *mf* la spe - ran - ce dai cjei fruz e u - ne Sto - rie di pas - sion.
ve - le a monts e mâr e di U - din tun a - nel du - cj al strenç i fo - go - lars.
sim - pri ri - su - ri. Pa - trie ne - stre, ne - sti a - môr, mai tal cûr tu às di mu - ri.

Biel Friûl (per strumenti e coro)

Versi di Domenico Zannier

Aurelio Zorzi

♩ = 70

Soprani
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

Alti
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

Tenori
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

Bassi
1. Biel Fri - ûl, che lis mon - ta - gnis 'e in - co - ro - nin tor - a - tór, vie pai cuei e vie pes
2. E de Cjar - gne fint te Bas - se, ca e di - là dal Ti - li - ment, il to cll lu - sint si
3. Biel Fri - ûl di mil pa - i - is, di ciamps verz e di ci - táz, la to glo - rie e son i

pla - gnis fin sul mâr al su - ne un tór. *p* Tu às il ciant dai u - ce - luts, *mp* tu às l'a -
sbas - se sul la - vôr dai omps e al spent. *p* Al è un a - gnul sul cjs - cjel, *mp* ch'al fe -
fi - is che pal mont 'e son cja - lâts. *p* I co - lôrs de Vier - te in fiôr 'e san

pla - gnis fin sul mâr al su - ne un tór. *p* Tu às il ciant dai u - ce - luts, *mp* tu às l'a -
sbas - se sul la - vôr dai omps e al spent. *p* Al è un a - gnul sul cjs - cjel, *mp* ch'al fe -
fi - is che pal mont 'e son cja - lâts. *p* I co - lôrs de Vier - te in fiôr 'e san

pla - gnis fin sul mâr al su - ne un tór. *p* Tu às il ciant dai u - ce - luts, *mp* tu às l'a -
sbas - se sul la - vôr dai omps e al spent. *p* Al è un a - gnul sul cjs - cjel, *mp* ch'al fe -
fi - is che pal mont 'e son cja - lâts. *p* I co - lôrs de Vier - te in fiôr 'e san

môr di un po - pul bon, *mf* la spe - ran - ce dai cjei fruz e u - ne Sto - rie di pas - sion.
ve - le a monts e mâr e di U - din tun a - nel du - cj al strenç i fo - go - lars.
sim - pri ri - su - ri. Pa - trie ne - stre, ne - sti a - môr, mai tal cûr tu às di mu - ri.

môr di un po - pul bon, *mf* la spe - ran - ce dai cjei fruz e u - ne Sto - rie di pas - sion.
ve - le a monts e mâr e di U - din tun a - nel du - cj al strenç i fo - go - lars.
sim - pri ri - su - ri. Pa - trie ne - stre, ne - sti a - môr, mai tal cûr tu às di mu - ri.

môr di un po - pul bon, *mf* la spe - ran - ce dai cjei fruz e u - ne Sto - rie di pas - sion.
ve - le a monts e mâr e di U - din tun a - nel du - cj al strenç i fo - go - lars.
sim - pri ri - su - ri. Pa - trie ne - stre, ne - sti a - môr, mai tal cûr tu às di mu - ri.

Firenze capitale della bio-edilizia con "APRE"

Sono stati oltre 18.000 i visitatori di Apre, la rassegna internazionale di architettura per il risparmio energetico che ha avuto luogo a Firenze, in piazza della Repubblica, organizzata da **Pop Point of Presence** e di cui l'azienda friulana **Le Ville Plus** è stata partner ufficiale realizzando, con criteri costruttivi ecologici, il padiglione espositivo. A caratterizzare la manifestazione sono stati, oltre agli stand, nella "galleria d'eccellenza", di aziende del settore, i convegni che hanno visto la presenza di relatori di spicco come **Alberto Di Cintio** e **Giovanni Galanti** dell'Università di Firenze, oltre all'architetto **Pier Paolo Stelo** e all'enologo **Giordano Michelin**.

Tali incontri hanno permesso di fare il punto su tematiche molto sentite in Toscana, come ha evidenziato **Carlo Lancia** direttore di *Ance Toscana*: "La nostra regione ha approvato le linee guida sulla bio-architettura, norme tecniche della legge regionale urbanistica, entrata in vigore quest'anno. La Toscana è sensibile alla questione e l'Ance ha dato parere positivo sulle predette linee. Ritengo, poi, sia molto importante riutilizzare i materiali di recupero nell'edilizia".

Costruire una casa in sintonia con l'ambiente ma senza distruggerlo, utilizzando i sistemi della bio-architettura e della bio-edilizia è stato, infatti, il leitmotiv del convegno: "L'innovazione nella tradizione: un nuovo concetto di benessere nella casa del futuro", che ha visto diversi esperti del settore confrontarsi sul tema dei criteri costruttivi ecosostenibili.

"Abbiamo costruito, secondo i criteri ecologici e con materiali naturali, il padiglione che ospita Apre in un tempo record di dodici ore - ha spiegato **Loris Clocchiatti**, amministratore unico di Le Ville Plus srl -, abbiamo scelto Firenze perché è, tuttora, la massima espressione dell'arte e della tecnologia e abbiamo optato per la piazza perché è un luogo importante per far conoscere questi sistemi ad un vasto pubblico". In occasione della manifestazione **Le Ville Plus** ha presentato anche il nuovo brevetto per la realizzazione di cantine in bio-edilizia, a cui hanno partecipato **Adriano Gigante**, presidente di Federdoc Fvg e l'imprenditore **Pittaro** dell'omonima azienda vinicola. "In Toscana, come in Friuli Venezia Giulia non manca il vino - ha indicato **Clocchiatti** - e ci sono caratteristiche che accomunano le due regioni

ma qui, nella patria di Dante, la sensibilità verso i temi della bio-architettura e della bio-edilizia risulta maggiore".

Sull'importanza di una cantina che corrisponda a determinati parametri tecnologici ed estetici è intervenuto l'enologo **Michelin**, che ha sottolineato come una struttura per la conservazione del vino, se realizzata in modo accogliente ed emozionale, possa attrarre il turista ad acquistare vino e quindi sostenere l'enoturismo, una notevole fonte di reddito. A caratterizzare la sesta edizione di Apre è stata, inoltre, la consegna del primo premio **Riarteco**, istituito da **Le Ville Plus**, che ha riconosciuto il valore ecologico ed artistico di opere d'arte, architettura e design ecologico di artisti, studenti e professionisti, realizzate con il riutilizzo di materie prime. A salire sul gradino più alto del podio è stata **Rechel Morellet** con l'opera "Mantello", interamente riciclata da pezzi di pupazzi di peluche, mentre ad aggiudicarsi il secondo e terzo posto sono stati rispettivamente **Ilaria Giacconi** con l'opera "Mars" e **Lorenzo Marchi** con l'opera "Cornice a caminetto".

da *Artelegno*
numero ottobre-novembre 2005

COL FOGOLÂR DI ROMA ALL'UDIENZA DI BENEDETTO XVI

*L'imprenditore Clocchiatti
e la moglie ricevuti dal Papa.
Poi la festa a Fagagna
per il presidente Degano*

«Santo Padre, questa è la foto di mia madre **Nella**, che è molto malata, potrebbe benedirlo?» **Papa Ratzinger** ha alzato la mano e tracciato un segno di croce davanti all'immagine mostratagli dalla giovane donna che si era fatta avanti tra la folla in piazza San Pietro. Era l'11 maggio scorso, una delle prime udienze del nuovo Pontefice. La protagonista di questo brevissimo, ma indimenticabile, incontro è la signora **Giuseppina Toffolo**, di Tavagnacco, moglie di **Loris Clocchiatti**, l'imprenditore ecologo udinese che ha creato un nuovo modo di costruire le abitazioni utilizzando strutture portanti in legno e ottenendo notevoli risparmi energetici.

«Dopo la benedizione del Papa, mia suocera è più serena, la sua malattia è grave, ma ora il decorso appare più tranquillo» dice **Loris**, che quel giorno - come documenta lo scatto d'un fotografo di piazza San Pietro - era accanto

alla moglie, assieme a **Fabio**, uno dei due figli. Va detto subito che il faccia a faccia con il successore di **Wojtyła** non è stato improvvisato, bensì il frutto dell'ennesima «mediazione» di **Adriano Degano**, da trent'anni presidente del Fogolâr di Roma

e come tale «autorevole interlocutore - così è stato definito - di presidenti della Repubblica e Papi». Insomma, se la famiglia Clocchiatti si è trovata al momento giusto davanti a **Benedetto XVI**, il merito è stato della «regia» di Degano.



Papa Benedetto XVI in piazza San Pietro mentre benedice la foto della suocera di **Loris Clocchiatti**.

Un compleanno da fiaba

Grato e soddisfatto, l'impresario ha cominciato a pensare al modo di sdebitarsi col presidente del Fogolâr. Così, quando ha saputo che era prossimo al traguardo degli 85 anni, gli ha organizzato una festa da mille e una notte (friulane) in quel di Fagagna. L'idea eccellente è stata di abbinare il compleanno di Degano con il lancio in grande stile della *Domus magna La Brunelde*, casa fortificata cinquecentesca dei conti d'Arcano, sorta sui resti d'una villa agricolo-militare romana, da lui in parte acquistata e da poco restaurata. La sera del 30 settembre lo storico edificio è apparso, alle decine e decine di invitati come in una sequenza rinascimentale, illuminato dalle torce nel buio fitto della campagna fagagnese. E all'interno, tra pareti di pietre a vista e agili strutture di legno, la schiera dei figuranti (dame e cavalieri del gruppo storico medioevale dell'Associazione volontari del Friuli V.G. di Fagagna), i mobili e gli arredi d'epoca, il contorno culturale (poesia e musica) hanno reso palpabile il clima di amicizia antica e di friulanità che l'evento ha sottolineato.

Nella «sala della giustizia» i poeti don **Meni Zannier**, **Eddi Bortolussi** e **Alberto Picotti** hanno dedicato al festeggiato i loro versi e la cantante **Mirna Pecile** (accompagnata dalla pianista **Elena Sclausero** e da **Alessandra Bertoldi** all'oboe) un commosso *Suspir* da l'anime. Tra i regali ha ricevuto una maglia dell'Udinese, omaggio della famiglia **Pozzo**, con un vistoso numero 85. Nel parterre nomi di spicco: l'ex ministro **Mario Toros**, il prete partigiano don **Redento Bello**, l'attuale deputato **Ferruccio Saro**, il presidente della Provincia **Marzio Strassoldo**, la presidente del Fogolâr di Firenze **Anna-maria Zancan del Gallo**. Nel discorso augurale **Loris Clocchiatti** ha dato appuntamento a Degano per il 90° com-



Momenti della festa di compleanno con invitati, figuranti e musicisti.

pleanno, auspicando che nel 2010 possa essere inaugurata a Povoletto la Galleria con le opere d'arte della sua collezione che egli ha deciso di donare al paese natale.

«Nella magica atmosfera di quella sera – ricorda Clocchiatti ripensando al 30 settembre - trovandomi di fronte a personaggi “storici” come Degano, don Bello, Toros, don Zannier, ho avuto la sensazione di assistere ad un passaggio di testimone.

Qualcuno, mi sono detto, dovrà pur raccogliere la loro eredità e portare avanti l'identità friulana. E mi sono visto, assieme a tanti altri presenti della mia generazione, tra i candidati alla successione. Sono appassionato della nostra storia (la ricostruzione di questa casa lo conferma) delle origini della nostra gente: mi sento celtico, preromano, quindi... friulano!».

Un imprenditore geniale

Loris Clocchiatti nato a Udine nel 1955 ha da poco compiuto 50 anni. «*Non me li sento affatto!*» si affretta a precisare. E a ragione. Le sue giornate sono intense: si divide tra l'abitazione a Tavagnacco, la sede aziendale a Cassacco e la Brunelde a Fagagna, che riserva agli incontri importanti. Ma anche nella quiete della sua Domus Magna telefoni cellulari squillano di continuo. Sul massiccio tavolo-scrivania libri d'arte, di arredamento, di bioedilizia. Ha cominciato come impresario vent'anni fa. Prima ha fatto anche il manovale, studiando ai corsi serali del Malignani, dove si è diplomato in elettronica (non c'era ancora l'edilizia) nel 1976, l'anno del terremoto. La sera del 6 maggio, alle 21, era a scuola: «*C'era la lezione d'italiano del professor Cadetto, persona di grande spessore, che aveva ripreso l'insegna-*

A Degano la "Coccarda d'oro"

In occasione del suo 85° compleanno, **Adriano Degano** ha ricevuto a Latisana l'onorificenza della «*Coccarda d'oro*» a riconoscimento della grande opera a favore della friulanità, quale presidente da oltre un trentennio del Fogolâr Furlàn di Roma. A consegnargliela è stato **Mario Abrosio**, alla presenza del presidente della provincia di Udine **Marzio Strassoldo**.

da LA VITA CATTOLICA
provinciale del 22 ottobre 2005

Nella circostanza il signor priore della **Confraternita della Polenta**, giornalista **Silvano Bertossi**, ha nominato Degano «*ambasciatore*» a Roma della Confraternita stessa.



Il presidente del Fogolâr Furlàn festeggiato dall'imprenditore friulano che gli ha anche donato una maglia dell'Udinese con il nome.

mento dopo aver lasciato la poltrona di sindaco di Udine a **Candolini** ...».

Loris appartiene alla dinastia dei Clocchiatti impresari, ma «*al ramo povero di Tavagnacco*». La sua famiglia era di tradizioni contadine-operaie-artigianali. Il trisnonno **Leopoldo** falegname; il bisnonno **Pio** muratore (costruì, nel 1913, la loro prima casa a Tavagnacco), ma anche agricoltore (fu tra i primi a coltivare gli asparagi); il nonno **Pietro** pure contadino («*mi portava al lavoro nei campi: mi ha fatto amare la vita all'aria aperta e la natura*»); papà **Fiorello**, classe 1928, contadino e muratore. Da ragazzo **Loris Clocchiatti** aveva scelto il lavoro col padre nei cantieri, ma poi, a 17 anni, ha ripreso la scuola, fino alle 11 di sera. Andava su e giù col motorino, il sabato pomeriggio e la domenica studiava. Dopo il diploma ha lavorato a Udine, nell'impresa dello zio **Giuseppe Barboni**, imparando a destreggiarsi tra i problemi di gestione, contabilità e direzione dei cantieri.

Nel 1978 ha sposato **Giuseppina** di famiglia operaia («*veniamo tutti e due dalla carriola*»), che lo ha molto aiutato e incoraggiato.

Nello stesso anno ha superato l'esame di consulente del lavoro e ha aperto un ufficio, ma nell'85 è tornato all'edilizia residenziale, stavolta in proprio, pensando a soluzioni innovative. In vent'anni di lavoro creativo sono nati i brevetti, le Ville Plus, il Gruppo Polo con quattro società. La casa immune da rischio sismico (garanzia fino a 12 gradi Mercalli, il massimo), grazie alle strutture portanti in legno, la casa autonoma dal punto di vista energetico (approvvigionamento attraverso pannelli solari e fotovoltaici), la casa «*intelligente*» (una centralina elettronica regola le funzioni dei diversi impianti), sono i risultati di un lungo percorso.

Sintetizzati, all'atto pratico, da indubbi vantaggi: un'abitazione personalizzata, un risparmio anche in termini economici e rapidità di realizzazione (la consegna avviene dopo 4-5 mesi). «*La mia è una filosofia di vita, più che un business*», dice **Loris Clocchiatti** che definisce «*tutta friulana*» la formula del suo successo. E ricorda che «*ora non è più necessario importare le case prefabbricate dall'Austria o dalla Germania: tra l'altro non erano neppure compatibili col nostro paesaggio*».

Messaggero Veneto 24 ottobre 2005
Vite di Udinesi di **Mario Blasoni**

*La verità è vuota.
Solo l'amore
riempie il mondo.*

Padre Pio

A Chiusi col Fogolâr dell'Umbria Alla ricerca del "Tesoro di Porsenna"

Il caldo invito rivolto al Fogolâr Furlàn di Roma dal Fogolâr Furlàn dell'Umbria (nelle persone del suo presidente, il gen. **Tiziano Ronco** e del socio **Luigi Del Pino**) per un fraterno incontro domenicale, è stato prontamente accolto con entusiasmo da una folta e qualificata rappresentanza di soci del sodalizio romano, unitamente ad una numerosa schiera di aderenti all'Udinese Club con a capo il neo-presidente, cav. **Giuseppe Baruzzini**.

La meta era una visita culturale alla città di **Chiusi**, l'importante località storica e turistica delle Bassa Valdinievole, situata ai confini fra Toscana e Umbria.

L'allegria brigata, guidata dall'infaticabile comandante (pardon, presidente) dr. **Adriano Degano**, si è mossa domenica 2 ottobre, nell'aria frizzantina del mattino (tipica delle ottobre romane), fra qualche timida nuvola che ha fatto subito posto ad uno splendido sole.

Chiusi, posta nel cuore dell'antica Etruria, (la regione che si estendeva fra l'Arno e il Tevere, oltre che nella Valle Padana e in Campania), è una delle cittadine toscane più interessanti per la ricchezza di testimonianze relative alla civiltà etrusca e per la rilevanza del patrimonio artistico che essa possiede.

Chiusi, una delle più potenti lucumonie, fu nel VI sec. a.C. la sede di **Porsenna**, il famoso re-tiranno divenuto celebre per aver cercato di riportare sotto la propria influenza la città di Roma. Secondo una nota tradizione egli tentò di restituire Roma a Tarquinio il Superbo e vi rinunciò per le gesta eroiche di Orazio Coclite, Muzio Scevola e Clelia... ma è più attendibile credere che egli abbia conquistato Roma e poi abbia imposto trattati.

Di **Porsenna**, il grande scrittore latino **Plinio il Vecchio**, nella sua "*Naturalis Historia*", scrisse di un favoloso tesoro custodito nella sua tomba situata nel dedalo dei sotterranei di Chiusi. Questi, in effetti, sono attraversati completamente da una serie di cunicoli e percorsi, intrecciati tra loro, detti dal volgo il "*Labirinto di Porsenna*". Ma, in questi, del favoloso "*Tesoro di Porsenna*" non è stata mai ritrovata traccia!

Vi sono stati invece, rinvenuti numerosi pezzi archeologici che sono esposti nel locale Museo Etrusco.

Accompagnati da una esperta guida visitiamo gli eccezionali sotterranei partendo dai Giardini del Vescovo situati alle spalle del Duomo. Dopo un lungo e tortuoso percorso ove si procede faticosamente, uno alla volta, data la strettezza dei cunicoli, si giunge in un'ampia cisterna scavata nel tufo, provvista di soffitto a botte, detta "Piscina etrusca" risalente al I sec. a. C., vero capolavoro dell'ingegneria idraulica.

Da qui si esce sotto la Torre campanaria del Duomo, che sfrutta la struttura di un'antica torre di difesa cui è stata aggiunta la cella campanaria.

Dopo il faticoso e claustrofobico percorso nei sotterranei non ci par vero di ascendere alla sommità della torre, dopo aver salito ben 127 scalini, da dove possiamo ammirare uno stupendo panorama a 380 gradi sulle valli, i laghi e i monti circostanti. Ma nel regno del re-tiranno qui anche il tempo è tiranno... Ridiscesi dalla torre, si ha appena il tempo di una fugace visita al Duomo, dedicato a S. Secondiano, una delle cattedrali più antiche della Toscana (VI sec.) che ha mantenuta l'originale architettura paleocristiana. La chiesa, che sorge dove un tempo si estendeva il foro romano, ha un'elegante facciata porticata. L'interno, austero, è a tre navate, separate da preziose colonne di spoglio.

segue a pag. 16



La discesa ai sotterranei della città (foto di Vera Padovan).

continua da pag. 15

Ci sarebbe ancora da visitare il Museo della cattedrale (che conserva una preziosissima e rara raccolta di codici miniati), il Museo nazionale archeologico (ricchissimo di reperti etruschi e greci), la Fortezza medioevale, la duecentesca Chiesa di S. Francesco e, soprattutto, le numerose e notevoli Tombe etrusche dei dintorni.

Ma si è fatto tardi... e il "comandante" richiama la truppa all'ordine e si riparte alla volta dell'agriturismo "*La dolce collina*" che i coniugi **Beatrice** e **Luigi del Pino** hanno realizzato nella loro rigogliosa tenuta di Cantagallina, una amena località il cui nome è tutto un programma... In questo sito alcuni antichi casali contadini sono stati accuratamente ristrutturati per trascorrervi piacevoli vacanze. Qui siamo stati simpaticamente accolti dai proprietari che, dopo averci offerto un ricco aperitivo, ci hanno deliziato con un tipico menù umbro, abbondantemente inaffiato



Nel cortile del Ristorante "la dolce collina" di Luigi del Pino (foto Vera Padovan).

dai loro vini, concludendo con un'ottima grappa friulana... e tanta sana allegria. Fra i numerosi convenuti abbiamo notato: il gen. **Tiziano Ronco**, presidente del Fogolâr Furlân Umbro, il cav. **Romano Cotterli**, presidente del Fogolâr Furlân di Aprilia, il cav. **Giuseppe Baruzzini** e signora, **Arveno Jon**, della Cartografica di Città di Castello, i dr. **Giorgio Rapaceini** e signora **Edda**, il prof. **Donatello Mancini**, l'enologo **Daniele Ruiti**, **Franco Sgoifo** e signora **Vanda**, della Tipolitografica Pievese, il prof. **Luigi Pittin**, oltre ad una numerosa rappresentanza del gentil sesso.

Al termine il presidente del Fogolâr dell'Umbria ha ringraziato tutti i presenti, complimentandosi per la perfetta riuscita dell'incontro conviviale, e il presidente **Degano**, concludendo, ha auspicato di ripetere l'appuntamento fraterno per una più approfondita visita a **Chiusi** e a tutti i suoi meravigliosi "tesori".

Sergio Lene



Al Ristorante col presidente del Fogolâr dell'Umbria gen. Tiziano Ronco (foto Vera Padovan).

82° Congresso della Società Filologica Friulana

Il 25 settembre 2005 si è tenuto presso il Centro Sociale di Enemonzo, in Carnia, l'82° Congresso della **Società Filologica Friulana**, evento interessante e di grande livello culturale per Enemonzo ed i Comuni coinvolti nell'organizzazione, rappresentati dai rispettivi Sindaci. I lavori sono iniziati alle ore 10 circa con il saluto musicale del Gruppo Corale "*Villa Chorus*" e con il saluto delle autorità.

Il presidente della Filologica, **Lorenzo Pelizzo**, ha preso la parola presentando alle numerose persone intervenute, soci, estimatori, invitati, la relazione sul ruolo della Società, sul lavoro svolto, sugli impegni che dovrà affrontare nell'immediato e prossimo futuro e, in generale, sull'attività della SFF. Diversi ed interessanti gli argomenti presi in esame. La lingua, la cultura e la letteratura friulane devono essere fedeli alle radici ed alle tradizioni, ma anche adattate alla gente che ancora oggi parla il friulano, considerando tuttavia le esigenze dei tempi in cui viviamo e che sono in continua evoluzione.

Fra i tanti illustri friulani che hanno testimoniato, nel tempo ed in ogni occasione, il loro impegno per la difesa della friulanità e della lingua friulana, un doveroso e grato pensiero è andato al professor **Lucio Zanier**, recentemente scomparso, che tanto ha elargito alla sua amata Carnia. Il presidente del Consiglio Regionale del FVG, **Alessan-**

dro Tesini, ha richiamato all'attenzione dei presenti i benemeriti del sodalizio culturale friulano, quali il percorso editoriale, i corsi di "*marilenghe*" svolti con successo in tutto il territorio, le iniziative didattiche, culturali, i diversi progetti in atto.

Rifacendosi alle richieste del dr. **Pelizzo**, il presidente **Tesini** si è impegnato per la tutela della lingua friulana, sostenendo che farà pressione alla RAI di Roma per ottenere il telegiornale ed altre trasmissioni in friulano, del resto spettanti per legge. Le riflessioni e le discussioni del momento hanno toccato anche l'identità dei friulani dispersi perché emigrati in tutto il mondo, che si esprimono con rispetto nella "*marilenghe*".

Da parte sua, l'Assessore regionale alla Cultura, **Roberto Antonaz**, si è dichiarato perfettamente d'accordo sulla nuova politica a favore delle culture minoritarie, mentre il presidente della Provincia di Udine, **Marzio Strassoldo**, ha lanciato un particolare messaggio per sostenere la causa dei friulani e della lingua, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola.

Il vice presidente per la Carnia, **Giorgio Ferigo**, ha presentato, in seguito, un'approfondita e ricca esposizione sul contenuto del "*NUMERO UNICO*", pubblicazione dedicata ai quattro Comuni della Val Tagliamento, e cioè Enemonzo, Preone, Raveo,

Socchieve. L'intervento, accolto con grande calore e simpatia, è stato molto apprezzato ed a lungo applaudito.

Successivamente è stato proiettato un gradevole documentario a colori ed in friulano, a firma di **Stefano Morandini**, sulle usanze locali durante la stagione invernale.

Alle 13.00, il momento eno-gastronomico è stato affidato al maestro delle cerimonie, comm. **Ario Cargnelutti**, che ha provveduto con stile ed efficacia alla dislocazione degli ospiti nei vari ristoranti della zona.

Giornata coinvolgente e vitale, di amicizia e festa per tutti i convenuti, di canti e cori nostalgici, di visite alle belle mostre di pittura locale, (Arte ieri e oggi)oggetti e paramenti sacri.

Le passeggiate attraverso le bellezze naturali della Valle del Tagliamento hanno emozionato e deliziato tutti i visitatori.

Nel tardo pomeriggio, alle 17-00, la S.Messa in friulano nella Pieve Forani-le, accompagnata dal "*Villa Chorus*", ha concluso l'omaggio dei Congressisti alla sempre unica ed ospitale Carnia.

Fra i presenti sono stati notati: l'Assessore regionale all'Agricoltura **Enzo Marsilio**, il presidente dell'ARLEF **Carlo Begotti**, il pro-rettore dell'Ateneo friulano signora **D'Aronco**.

Gloria Traina Giacomello

Come nasce il pullman

26 febbraio 2005 (in viaggio da Firenze a Roma)

Eccoci, amici, da qualche ora a bordo di questo Pullman Gran Turismo, abilmente condotto dal nostro simpatico e bravo autista, sig. **Alessio**, ed io vorrei brevemente raccontarvi la storia di questo mezzo di trasporto, il cui nome è entrato nella nostra vita quotidiana. La parola "pullman" fa parte ormai del nostro abituale linguaggio quotidiano, diciamo infatti "aspetto il pullman" oppure "sono sul pullman".

Definiamo con questo nome un mezzo di trasporto extraurbano, su gomma, utilizzato da viaggiatori che fanno viaggi di medio raggio, entro i 250/300 Km.

È un mezzo di trasporto molto duttile che consente di collegare centri non raggiunti dalla rete ferroviaria, che può effettuare quindi fermate ovunque dai bordi delle strade provinciali, alle piazze urbane.

Ma perché chiamiamo così questo mezzo di trasporto, oggi tanto comune?

Mi sono allora un po' documentato, ed ecco... la risposta alla domanda.

George Pullman è il nome di un ingegnere che fu l'inventore del modo di viaggiare comodo su ruote di gomma.

Allorché il treno, agli inizi dell'ottocento, fece la sua comparsa in Inghilterra, rappresentò indubbiamente una grande innovazione perché questo nuovo mezzo di locomozione consentiva di trasportare su binari centinaia di persone e cose, a grandi distanze e con tempi di percorrenza impensabili fino ad allora.

Allorché mister **Stephenson** realizzò la prima ferrovia, Manchester-Liverpool, si preoccupò di risolvere molti problemi: la sicurezza dei binari, il regolare funzionamento della locomotiva a vapore, calcolò il numero esatto dei vagoni che dovevano, ad essa, essere agganciati. Certamente molti furono gli inconvenienti affrontati e risolti, ma uno fu trascurato totalmente: cioè le necessità primarie e la comodità dei viaggiatori durante il viaggio.

Infatti quei primi treni avevano: carrozze rigide, montate direttamente sugli assali delle ruote, con sedili di ruvido legno squadrato e i viaggiatori erano costretti a sopportare gli scossoni di un viaggio certamente scomodo.

Molti di noi ricorderanno il "comfort" delle carrozze di 3ª classe che si usavano nell'immediato dopoguerra, figuratevi come si doveva viaggiare cento anni prima! Non esisteva, a bordo di quei treni, nessun confort che alleviasse il disagio delle lunghe ore del viaggio, e manca-

vano persino le toilette. I viaggiatori di media e bassa borghesia solevano portare da casa le cibarie necessarie al ristoro durante il viaggio, mentre quelli più ricchi utilizzavano le soste nelle stazioni per acquistare qualcosa da mangiare, da improvvisati vivandieri che espongono, su modesti banchetti, panini e bevande calde.

In questo scenario primordiale, in quanto a "comodità" di viaggio, fece la sua comparsa **George Pullman**: egli partì dall'idea che le carrozze di un treno, dovevano avere le stesse comodità del salotto di casa.

Infatti cominciò a progettare carrozze ferroviarie montate su ammortizzatori, per neutralizzare gli scossoni e i sobbalzi di quei primi viaggi, a trasformare i rigidi sedili in comodi divani, con cuscini imbottiti per rendere lo scompartimento veramente confortevole come il salotto di casa.

Ma le sue intuizioni, innovative per quei tempi, lo portarono a progettare dei treni dotati anche di un apposito locale dove fece installare un water, un bidet e un piccolo lavabo, in modo che i viaggiatori potessero rinfrescarsi durante il viaggio e, addirittura, ad allestire una intera carrozza come un ristorante, dove, alla portata di tutte le borse, si poteva rifocillarsi o consumare un pranzo durante il viaggio.

Per far accettare le sue idee dovette scontrarsi con chi asseriva che il treno serviva a trasportare viaggiatori, non cuochi, cucine, piatti e bicchieri, tutte "bizzarrie", che riducevano l'introito per i posti perduti.

Ma le sue carrozze piacevano alla gente, che le preferiva alle altre che componevano il convoglio giacché i suoi vagoni erano progettati per offrire comodità ai viaggiatori e, ben presto, la Compagnia delle Strade Ferrate inglesi gli commissionò questo nuovo tipo di vagone, con l'intento di allestire, con esso, l'intero treno. **Pullman** approntò alle porte di Londra una grande officina dove costruiva e allestiva il suo nuovo modello di vagone.

E fu il successo per la sua idea!

Le commesse fioccarono e le banche non avevano difficoltà a finanziare la sua attività. Nel 1866 **Pullman**, realizzò il suo treno più conosciuto, l'**Orient Express**. Un treno mitico che ispirò scrittori e registi cinematografici ad ambientarci le loro storie, soprattutto di spionaggio, tanto da farlo conoscere e sognare anche a quelli che non lo avrebbero mai utilizzato.

Questo treno era arredato con un certo sfarzo, e rappresentava allora il "top"

dell'allestimento ferroviario, collegava Londra a Costantinopoli; la linea prevedeva soste a Parigi, Milano, Vienna, Budapest, Belgrado e Atene prima di arrivare a Costantinopoli

Mentre correva verso queste importanti città, tappe intermedie del viaggio, il treno faceva passare davanti agli occhi dei viaggiatori: paesaggi di mare, montagne innevate, grandi laghi, colline, piccole città, antichi e tradizionali villaggi non segnati sulle guide, risvegliando e accentuando quel fascino per l'avventura, quell'attrazione verso l'Oriente, sempre presente nella tradizione culturale inglese.

Qualche anno dopo, un improvviso sciopero dei ferrovieri inglesi in pratica bloccava a Londra l'Orient Express. Il rischio di perdere la ricca clientela londinese che amava viaggiare e "farsi vedere" su questo treno così alla moda, fece scattare nella mente di **Pullman** una nuova idea.

Sostituire il tratto inglese Londra-Dover, bloccato dallo sciopero dei ferrovieri, con un collegamento di camion, che attrezzò febbrilmente nella sua officina, trasformandoli in comodi e lussuosi salotti mobili.

In questo modo fu possibile trasferire i viaggiatori, che avevano prenotato il viaggio in Oriente, da Londra a Dover, utilizzando i camion, poi, passata la Manica sul traghetto, potevano salire a Calais sull'Orient Express per proseguire normalmente il viaggio, fino a Costantinopoli.

Terminato lo sciopero, dato il basso costo di questo collegamento con autobus nella tratta Londra - Dover, il servizio fu mantenuto e presto da Londra furono allestiti altri collegamenti con autobus per le vicine città universitarie di Oxford e Cambridge.

Pullman, nella sua officina affiancò all'allestimento dei treni anche quello dei nuovi autobus, e queste nuove linee di collegamento presero il nome di "linee Pullman".

Ecco, in breve, la storia di un uomo geniale che si prefisse e realizzò un nuovo modo per viaggiare su ruote, comprendendo per primo che "la comodità del viaggiatore" era "al centro" del servizio di trasporto.

Ed oggi anche noi viaggiamo su una linea Pullman, anche se oramai dopo 200 anni di vita di questo affermato mezzo di trasporto, scriviamo l'iniziale del nome del suo inventore con la "P" minuscola, in omaggio al grande successo della sua invenzione, entrata ormai nella quotidianità della nostra vita.

ca.ma.

Il prezzo del gas naturale sul mercato nazionale

La direttiva dell'Unione Europea 98/30/Ce e per l'Italia il successivo decreto legislativo 164/2000, hanno smantellato o stanno per smantellare i monopoli dei colossi europei del gas, Eni in Italia, GdF in Francia, Gasunie in Olanda, BG in UK e Rhurgas in Germania. Ne dovrebbe risultare un mercato più competitivo e prezzi calanti per gli utenti finali. Una sana competizione dovrebbe essere un incentivo a migliorare le performance delle società del settore, riducendo i prezzi, senza però distruggere il mercato. Nonostante le direttive nazionali e gli obiettivi Ue, in Italia i prezzi dell'energia non sono calati sul mercato finale. I prezzi del gas naturale in Italia sono i più alti d'Europa, le nostre industrie soffrono di competitività rispetto a quelle tedesche e francesi, anche a causa dell'alto prezzo del metano.

Va però ribadito che mentre i prezzi del gas alla frontiera italiana sono esattamente in linea con quelli degli altri stati europei, esiste una anomalia tutta italiana nella formulazione del prezzo al cliente finale. Che cosa caratterizza quindi il mercato italiano rispetto agli altri paesi Europei?

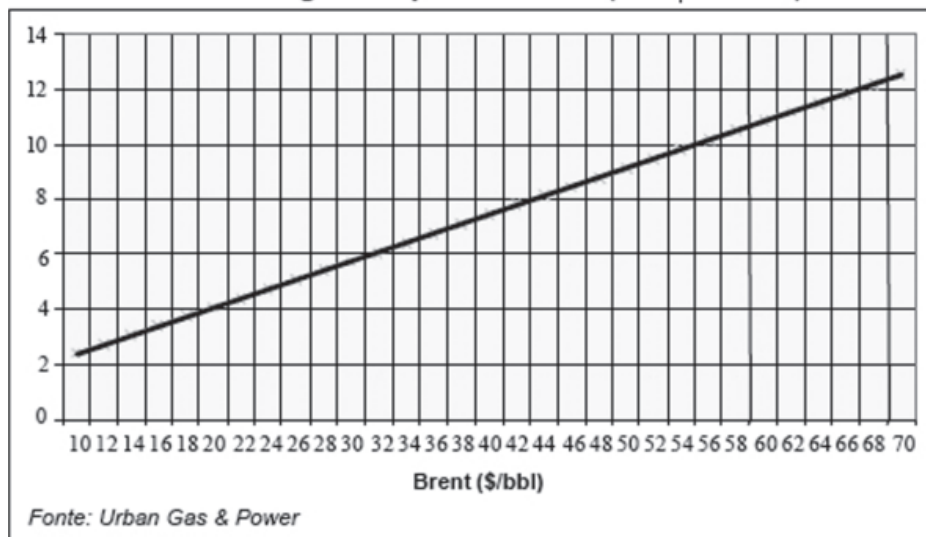
Le accise sul gas e l'Iva costituiscono qualcosa di assolutamente abnorme, che fanno lievitare il prezzo finale a livelli insopportabili per l'industria italiana. Lo Stato italiano da una parte emana delle leggi atte a diminuire i prezzi finali del gas, dall'altra si trova il Ministero dell'Economia che si pone sempre di traverso sulle richieste del Map. Questo è dovuto alla diversità degli obiettivi che si propongono i due ministeri: il Map cerca di favorire la crescita dell'industria invocando dei prezzi bassi, il ministero dell'Economia si propone di aumentare le entrate di uno stato sempre più dissestato. Questi due obiettivi non sono conciliabili tra loro.

Vi è inoltre da osservare che è l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas che ha potere decisionario sui prezzi finali del gas.

Esiste poi una terza difficoltà, quella costituita dal fatto che il ministero dell'Economia è l'azionista di riferimento dell'Eni ed in quanto tale incassa enormi dividendi dallo stesso, che vanno ad impinguare le casse dello Stato. In pratica, con un detto antico, lo Stato sembra perseguire una politica che prevede di avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Il ministro delle Attività Produttive ha creato recentemente l'ennesima commissione per tentare di dirimere il problema. La commissione non potrà che suggerire di diminuire l'accise e si scontrerà con i tecnici dell'Economia che, come già in passato, daranno parere negativo all'iniziativa ed il tutto finirà in una bolla di sapone. Pensare invece di poter incidere sulla parte industriale del costo del gas alla frontiera

Prezzo del gas Unapace vs Brent (\$ Usa/Mmbtu)



con provvedimenti ad hoc italiani è semplicemente fuori dalla realtà. Il prezzo del gas è correlato a quello del petrolio, tramite le formule take or pay. Un aumento del prezzo del Brent sui mercati internazionali comporta un automatico adeguamento dei prezzi del gasolio, dell'o.c. Atz e o.c. Btz, che costituiscono la spina dorsale del prezzo del gas nei contratti internazionali. Ricepire l'aumento del prezzo del Brent, greggio pilota sul mercato, potrà essere più o meno veloce a seconda della tecnica delle formule dei contratti take or pay. Quello comunque che è sicuro è che tutti pagheranno il differenziale energetico, anche se scaglionato con diversi time leg. Qualcuno pagherà prima e qualche altro dopo, ma tutti pagheranno il delta energetico conseguente all'aumento del prezzo del petrolio, nessuno escluso.

Nel grafico in alto viene riproposto, con le dovute cautele, un andamento qualitativo della relazione che lega il prezzo del petrolio a quello del gas di tipo Unapace. Il contratto Unapace è in via d'estinzione, ma la sua metodologia per determinare il prezzo medio di vendita del gas alle società elettriche continua ad avere tutta la sua validità.

Come si ricava dal grafico, ad un prezzo del Brent di 30 \$ Usa/bbl il prezzo del gas venduto in Italia con il contratto Unapace si colloca a circa 6 \$ Usa/Mmbtu, a 50 \$ Usa/bbl risulta di circa 9 \$ Usa/Mmbtu e con il prezzo odierno del Brent intorno a 70\$ Usa/bbl dovrebbe attestarsi intorno a 12 \$ Usa/Mmbtu. Ciò premesso dovrebbe risultare chiaro, anche ai non addetti ai lavori, che incidere sulla parte internazionale del prezzo del petrolio con una commissione nazionale tecnica sarebbe come aver la pretesa di disciplinare l'attività dei monsoni. A giudizio dello scrivente, per quanto riguarda la parte relativa alla tassazione

(accise + Iva) non risulta corretto prendere delle decisioni temporanee in materia.

Una tassazione temporale differenziale sulle accise potrebbe causare enormi problemi di evasione fiscale, di difficile controllo. Variare l'Iva, anche se in maniera temporanea, comporterebbe invece un concerto con gli organi competenti dell'Unione Europea. Come conseguenza di quanto sopra, si ricorda che il petrolio, nella sua storia ultracentenaria, è sempre stato caratterizzato da una enorme volatilità del prezzo, con alti e bassi causati da una molteplicità di fattori, che non hanno mai impensierito i petrolieri. Il prezzo odierno del Brent, di circa 70 \$ Usa/bbl, se depurato dei fattori dell'inflazione, è molto vicino ai prezzi del petrolio del 1982. D'altronde, con le dovute proporzioni, se una bottiglia d'acqua minerale costa circa un euro non c'è nulla da scandalizzarsi se un litro di benzina costa circa 1.3 euro.

Negli Usa, negli anni 80, ci furono grosse dimostrazioni contro il caro carburanti da parte dei consumatori finali.

Oggi invece tutto sembra svolgersi come se l'economia americana non soffrisse più di tanto per la crescita abnorme del prezzo del petrolio. Ciò potrebbe significare che dovremo rassegnarci, con buona pace delle commissioni tecniche, che tra l'altro devono compiere un lavoro improbo, a convivere con prezzi alti del petrolio. Fino a quando la domanda di petrolio resterà sbilanciata rispetto all'offerta, in una sana economia di mercato, non ci saranno misure o palliativi tecnici capaci di far diminuire il prezzo del petrolio e quindi del gas sul mercato internazionale e di conseguenza anche su quello italiano.

ing. Renato Urban
da Staffetta Quotidiana
10 settembre 2005

Premio giornalistico UN.A.R. 2005

Con il patrocinio della **Regione Lazio**, della **Provincia** e del **Comune di Roma**, **martedì 4 ottobre** ha avuto luogo la dodicesima manifestazione di consegna del **Premio Giornalistico Italica Gens - UN.A.R.** La scena si è svolta, come l'anno precedente, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, degna cornice per un evento di grande importanza per la vita culturale della capitale, come dimostra la presenza del Sindaco on. **Walter Veltroni**, che ha voluto fare personalmente gli onori di casa.

Quest'anno la targa aurea di **Pietro Giampaoli** simboleggiante "*Le Regioni d'Italia*" (rappresentate dall'insieme dei monumenti più rappresentativi delle diverse città della penisola) e l'artistica pergamena contenente la motivazione del premio sono state attribuite dalla Commissione giudicatrice a due giornalisti di eccezione e precisamente al dott. **Paolo Gambescia**, abruzzese e attuale direttore del quotidiano romano *Il Messaggero*, ed al senatore romagnolo dott. **Sergio Zavoli**, che è stato, tra l'altro, Presidente della RAI.

Al discorso introduttivo di saluto dell'on. **Romeo Ricciuti**, Presidente dell'Unione *Italica Gens*, che ha ringraziato l'Amministrazione comunale per la cortese ospitalità, ha replicato il Sindaco con parole di apprezzamento per l'attività di carattere culturale e sociale svolta dall'Unione; ha poi avuto espressioni di stima e di felicitazione per gli amici e colleghi che ritiravano il Premio. Quindi, con un annuncio a sorpresa, informava il Presidente Ricciuti e le Associazioni Regionali della fine della lunga attesa per la sede dell'Unione. Così, con l'assegnazione dei locali di Via Aldrovandi, 16 e con la firma della relativa ordinanza egli ha mantenuto l'impegno assunto nel corso degli incontri preparatori ed ha messo le Associazioni nella condizione di poter espletare in ambienti di prestigio la propria missione.



La consegna del Premio al dott. Paolo Gambescia.



La consegna del Premio al dott. Sergio Zavoli.



La presidenza di Italica Gens col sindaco Walter Veltroni e il giornalista Maurizio Costanzo.



Personalità e soci presenti nella sala della Protomoteca del Campidoglio.

Sincera e sentita la manifestazione di riconoscenza immediatamente espressa sia dall'on. **Ricciuti** sia dal Vice Presidente Vicario, Cav di Gr. Croce dott. **Adriano Degano**, il quale, anche in qualità di Padre fondatore dell'Unione, ha ripercorso per sommi capi le tappe fondamentali di questa lunga e travagliata vicenda.

La cerimonia è poi entrata nel vivo della premiazione ed a sottolineare la notevole levatura dei due premiati ha senza dubbio contribuito l'intervento di due relatori altrettanto eccezionali: erano infatti presenti al tavolo degli oratori **Maurizio Costanzo**, giornalista e conduttore televisivo che non necessita di presentazioni, e **Alberto Sughi**, il noto artista cesenate con studio in Roma, i quali si sono sobbarcati con piacere il compito di tratteggiare con simpatia ed acume critico la forte personalità e la vasta mole di meriti professionali dei festeggiati.

Consegnate le targhe e data lettura delle motivazioni del premio, Paolo Gambescia e Sergio Zavoli sono intervenuti a loro volta, ribadendo l'importanza delle specificità regionali ed il valore degli aspetti tradizionali e della memoria storica, da coltivare in un clima di collaborazione e di solidarietà che arricchisce reciprocamente le diverse componenti e contribuisce al consolidamento di quella cultura della accettazione e dell'integrazione da sempre praticata nella città di Roma.

Da sottolineare l'abile conduzione della manifestazione da parte di una bella e brillante presentatrice, **Katia Rosati**, che ha ricordato le varie fasi della cerimonia e ne ha sottolineato i momenti più significativi, in una sala gremita fino alla massima capienza, per la partecipazione di numerose personalità del giornalismo, della cultura e della politica, insieme a nutrite delegazioni di tutte le Associazioni, guidate dai rispettivi Presidenti.

Ferdinando Pellicciardi

Premio "Romagnolo dell'anno 2005"

Il conferimento del Premio "Romagnolo dell'anno" – il premio che la *Famiglia Romagnola* di Roma assegna ogni anno ad una persona o ad un ente di Romagna che maggiormente abbia contribuito a valorizzare e far apprezzare la propria terra fuori dei confini della regione – per l'anno 2005 si è svolto nella Sala delle Statue di Palazzo Rospigliosi lo scorso **9 novembre**, nel corso del tradizionale incontro conviviale. Quest'anno il premio è stato assegnato al dott. **Manlio Maggioli**, editore, nato e operante a Santarcangelo di Romagna e noto a livello nazionale per l'attività che lo vede leader nel mercato dell'informazione e dell'aggiornamento per gli amministratori ed i funzionari della Pubblica Amministrazione nonché per i Professionisti. Le sue produzioni spaziano dal settore del diritto e dell'economia a quelli dell'edilizia e dell'urbanistica, del territorio e dell'ambiente, della finanza e della fiscalità.

Numerosi più del solito i partecipanti che hanno gremito la sala, in gran parte soci ma anche amici e simpatizzanti delle altre Associazioni Regionali operanti in Roma, quasi tutte rappresentate anche dai rispettivi Presidenti. In rappresentanza del Presidente della Regione Emilia-Romagna, dott. **Vasco Errani**, era presente l'Assessore regionale alle politiche sociali **Anna Maria Dapporto**.

Hanno partecipato i Parlamentari romagnoli on. **Raffaello De Brasi** e **Sergio Gambini**, l'on. **Romeo Ricciuti**, Presidente dell'Unione "Italice Gens" tra le Associazioni Regionali di Roma, il dott. **Francesco Sanzi**, Dirigente della Regione Lazio, il Vice Sindaco di Bertinoro, dott. **Gualtiero Pallotti** ha portato il proprio saluto l'on. **Gustavo Selva**.

Messaggi di partecipazione sono stati inviati da personalità assenti per altri impegni; tra esse si citano i Presidenti delle Province romagnole ed il Sindaco di Santarcangelo di Romagna, ing. **Mauro Vannoni**, che ha dovuto disdire la propria presenza all'ultimo minuto per improvvisi impegni istituzionali.

Al premiato sono andati la targa in bronzo riprodotte lo stemma dell'Associazione, opera dello scultore di origine riminese **Marco Michele Margine**, ed un artistico diploma con la motivazione. Il dott. **Maggioli** ha espresso il proprio compiacimento per la magnifica cerimonia e gratitudine per il premio assegnatogli. Un breve intervento dell'on. **Gambini** ha infine contribuito a meglio mettere a fuoco personalità e meriti professionali del premiato.

Successivamente è stata consegnata una targa al merito al dott. **Gian Lodovico Masetti Zannini**, per ricordarne la sua lunga e intensa attività di ricercatore e studioso di storia, specie di quella romagnola.

Ferdinando Pellicciardi



La premiazione del dott. Manlio Maggioli.

LA DONNA NELL'IMPRENDITORIA

Mercoledì 5 ottobre u.s., alle ore 10,00 a Roma, presso il suggestivo Palazzo **Tempio di Adriano**, si è tenuto un Convegno promosso dal **Comitato per la Promozione dell'imprenditoria Femminile**, costituito dalla Camera di Commercio di Roma con due importanti obiettivi:

- valorizzare e sostenere le attività imprenditoriali delle donne sul territorio;
- dare un'attuazione originale ed innovativa al Protocollo d'intesa tra il Ministero delle Attività Produttive e Unioncamere.

L'impegno della Camera di Commercio di Roma, con l'istituzione del **Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile**, è di sostenere questo ambizioso progetto maturato dalla necessità di offrire alle potenziali imprenditrici strumenti e strategie per l'iniziativa e lo sviluppo della loro idea d'impresa.

Compongono il **Comitato** le rappresentanti dei diversi settori dell'economia provinciale, designate dalle organizzazioni di categoria e sindacali.

Presiede il Comitato **Raffaella ALIBRANDI** (Unione industriali di Roma);

Segretaria del Comitato è Teresa **FARINA** (C.C.I.A.A. Roma);

Altre rappresentanze presenti: Rossana **CERBONE** (Concooperative); Francesca **DE SANCTIS** (Acer); Anna **MARCON** (ABI); Alberta **PARISSI** (Confesercenti); Tiziana **ZORZAN** (Federlazio).

Ogni rappresentata ha esposto come il proprio settore economico può intervenire a sostegno delle Donne che vogliono intraprendere una attività imprenditoriale.

Brillante ed apprezzato l'intervento della nostra socia d.ssa Anna **MARCON**, che dopo aver parlato del settore che rappresentava (ABI), ha dato un forte incoraggiamento alle donne non più giovanissime, citando un problema molto attuale e cioè di come nel vasto e precario mondo del lavoro, oggi, capiti a tante donne di trovarsi a cinquant'anni senza occupazione ma con un grande bagaglio di esperienza, economicamente agiate, e con tanta forza e desiderio di realizzarsi in nuove esperienze lavorative. È il momento di creare un'idea, un progetto e chiedere alle strutture competenti il supporto previsto, per lo sviluppo della propria iniziativa.

DONNE... Come disse il nostro **Santo Padre Giovanni Paolo II** – DAMOSE DA FA' –

Piera Martinello

Note

*Due note di sogni.
Profili di uomini irreali.
Delusione di una dura realtà.
Conflitto di anima e corpo.
Una vita lenta nello scorrere
tra il desiderio dell'estasi
e la vittoria culminante.*

Beatrice Bressan

MESSA PER I NOSTRI DEFUNTI

Nella bella chiesa di **S. Eligio de' Ferrari di Roma**, il **Fogolâr furlân** di Roma, presieduto dal dr. **Adriano Degano**, ha commemorato (sabato, 19 novembre 2005) i Defunti delle famiglie dei soci, deceduti nel corso del 2005. Una messa solenne, celebrata dall'arcivescovo titolare di Aquileia, **S. E. mons. Marcello Costalunga**, assistito da **mons. Elio Venier**, Rettore della stessa Chiesa. I canti sono stati eseguiti dalla **Schola cantorum Lorenzo Grasso** dei SS. Angeli Custodi di Roma, diretti dal **m° Ezio Boschi**.

Sono stati ricordati in particolare: **Eros Bassi, Rita Bellina, Alberto Berrioli, Luciana Bertoluzzi Bassi, Alberto Bonanni, Domenica Luciana Camerlo Zanini, Virginia Canale, card. Giuseppe Caprio, m° Americo Cozzi, Franca Danielli De Paoli, Vittorina Del Zotto Cainero, Anna Maria De Vita Pittini, Fabrizio Di Qual, Vincenzo Ferri, Nevia Agnese Garzitto, m° Vincenzo Gigli, Adriana Griffa, Ester Lindaver, Franco Lucarelli, Maurizio Lucchetta, Remo Mariotti, Rino Militti, Adriana Mistruzzi, Dario Narduzzi, Orazio Paretto, Gabriele Perretta, Fulvio Sbrighi, Martino Scovacricchi, Diego Simonetti, Anna Paola**

Marzani Tunisini, Luigi Rodaro, Teresina Venier, mons. Valerio Zamparo, Lucio Zannier, Domenico Zanolin.

Al termine del lungo elenco dei defunti, cadenzato per ordine alfabetico, per non sottolineare l'importanza del nome e l'età, l'arc. Costalunga ha tenuto un'emozionante ed elegante omelia, che ha rivestito la morte di versi poetici, da Dante a **Mario Luzi**. Ha reso quindi meno doloroso il ricordo dei propri cari e ha aperto i cuori del numeroso pubblico presente all'immenso amore di Dio: "Signore, Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito (...). Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino ecco la gioia" (Sal 29, 3,6).

La Chiesa, eretta su una precedente, è stata ricostruita nella seconda metà del XVI secolo. L'interno ha un'unica navata e tre altari per lato. Un tempo era la sede dell'Università che raggruppava quanti esercitavano attività legate ai metalli, preziosi e non. Annesso alla chiesa di S. Eligio de' Ferrari, si può visitare – previa richiesta scritta – un piccolo museo dove è possibile ammirare interessanti cimeli storico-religiosi.

Maria La Torre



Mons. Elio Venier e arcivescovo Marcello Costalunga.



Coro Schola Cantorum Lorenzo Grasso.

REQUIEM PAI NESTRIS DEFÒNZ

Nulla può tanto inquietare gli uomini quanto il venir meno della vita.

La fine, infatti, costituisce un problema e pone una domanda: È forse la morte il destino finale di tutto e di tutti?

E la domanda cruciale, se tutto finisce con la morte, riemerge prepotente e angosciante quando facciamo silenzio; quando affranichiamo la coscienza dall'incantesimo delle cose e la lasciamo libera e nuda di interrogare se stessa.

Riemerge soprattutto quando il mese di novembre, l'estate fredda dei morti, fa rivivere come non mai, nel nostro cuore, le tante persone care che ci hanno già preceduto nel segno della fede.

Sono state proprio loro a condurci qui, per celebrare l'Eucaristia in suffragio dei membri del nostro sodalizio che ci hanno lasciato nel corso di quest'anno.

La loro salita al "*diletto monte*" (**D. Alighieri, Inferno**, 1, 77) del Signore trova un'eco nei versi di **Mario Luzi**: "*Il termi-*

ne, la vetta / di quella scoscesa serpentina / ecco, si approssimava, / ormai era vicina, / ne davano un chiaro avvertimento / i magri rimasugli / di una tappa pellegrina / su alla celestiale cima".

I nostri defunti hanno ormai varcato la soglia della casa dove l'amore non è più triste d'esser vacillante e la giovinezza di fuggirsene via.

Essi hanno raggiunto la città imperitura percorrendo "*la via angusta che conduce alla vita*" (**Mt 7, 14**), spesso attraverso la macerazione di un lungo inverno di sofferenze allorché, come scrive **S. Giovanni della Croce**, entrati nell'abisso della fede pura e nuda, si cammina al buio, amando nella fede (cf **S. Giovanni della Croce, Salita del Monte Carmelo**, 2, 24, 8-9: *Opere, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, Roma 1963, p. 191-192*).

È stata per loro la notte oscura del Getsemani quando, come **Gesù** agonizzante "*che sta piangendo d'amore come un bimbo*

perché il cielo e la terra lo abbandonano", sussurravano alla **Vergine Maria**: "*madre, non abbandonarmi madre, madre mia*" (**José Miguel Ibáñez Langlois, Il Libro della Passione, Edizioni Ares, Milano 1990, p. 83**).

È stata la fede del Venerdì santo, che li ha visti crocifissi con **Cristo** (cf **Gal 2, 20**), e con lui hanno ripetuto: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" (**Mt 27,46**).

La vita dell'uomo, infatti, è sigillata tra due grida: il grido vittorioso del bambino che nasce, e il grido crocifisso di ogni morente e del morente in eterno, il **Cristo** che urla la sua sete, la sua e la nostra paura agli uomini e al cielo (**E.M. Ronchi**).

Per i nostri cari è stata una lunga notte d'attesa, come quella della sentinella sugli spalti delle mura, descritta dal biblico salmo *De profundis*, che lascia però il passo all'aurora: "*Io spero nel Signore, l'anima*

segue a pag. 22

mia spera nella sua parola. L'anima mia è protesa verso il Signore più che le sentinelle verso l'aurora!" (Sal 129, 5-6).

In loro però mai è venuta meno la consapevolezza che "il Signore - come recita un Salmo - si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia" (Sal 146, 10).

Poteva forse dimenticarsi di loro quel Dio che, con commovente tenerezza, provvede il cibo agli uccellini affamati e, per giunta, sgraziati come i "piccoli del corvo che gridano a Lui" (ib., 9)?

La risposta divina non si è fatta attendere e, quando è arrivata, i nostri cari hanno prontamente esclamato: "Signore, Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito. Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi [...]. Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino ecco la gioia" (Sal 29, 3-4. 6) di un giorno che non conosce tramonto.

Facciamo allora tesoro dell'esperienza vissuta dai nostri defunti, che condanna quella sapienza pagana di antico e di nuovo conio, secondo la quale non c'è posto per la speranza, poiché "tutto passa" e la storia si riduce ad una sola dimensione, il cui destino è la memoria.

La morte invece è un appello che prelude quello della fine del mondo; una vocazione che segna l'inizio di una nuova vita.

Le parole della nostra fede lo proclamano con assoluta certezza, come diremo tra poco recitando il Credo: "Aspetto... la vita del mondo che verrà".

Sì, tornerà il Signore nella nostra storia a saldare il cerchio del tempo nel compimento definitivo della "beata speranza" che regge la vita cristiana.

Noi infatti, contestando il pessimistico interrogativo di **Cesare Pavese** "nessuno ci ha promesso nulla, e allora perché aspettarlo?", siamo qui ad aspettarlo.

Un'attesa che non stacca l'evento futuro dall'accadere quotidiano, non lo pone definitivamente oltre il pulsare della vita, nell'imprevedibile ed imponderabile fine dei tempi, ma lo immerge nell'ora che viviamo, così che ogni momento è importante, è grande, è decisivo, è giudicato.

Ogni momento è luminoso di speranza perché continuamente viene "il nostro salvatore Gesù", anche se non conosciamo né l'ora né il giorno.

Un mistero inviolabile mantiene il segreto di **Dio**: eppure questo inquietante non sapere dell'uomo dona, allo stesso, la sapienza radicale di far parte di questo mistero, di essere protagonista, con **Dio**, di un'avventura eterna.

Abituati al "quando", noi diciamo ieri, oggi, domani, questo comincia, questo finisce, un'ora fa, fra due mesi, il secolo scorso, i millenni passati, i secoli futuri: ciò che comincia, per ciò stesso finisce, e tutto passa.

Il mistero di Dio, che non ci svela una cadenza - che pure sarà storica per ciascuno e per tutta l'umanità - trasforma il "durare"

in "essere", lo aggancia all'infinito e al per sempre.

Il tempo, allora, diventa decifrabile come il luogo del donarsi di **Dio** all'uomo e come la grande occasione offerta all'uomo perché risponda all'Amore amando a sua volta.

L'amore dell'uomo appartiene al tempo: nasce dal cuore aperto al bisogno e al dolore dell'altro, germoglia qui, adesso; si carica in groppa il peso delle tue necessità, condivide la tua pena, comprende il tuo disagio, gioisce della tua gioia.

È mano che porge il pane, e riempie per te un bicchier d'acqua fresca perché si accorge della tua sete, e medica le tue ferite, ma quelle vere, che buttano sangue, e anche quelle che non si vedono.

È la mano che ti mette sulle spalle un cappotto perché fa freddo, e ti apre la porta di casa e la patria e l'amicizia.

L'esercizio appunto delle opere di misericordia che ci sono state ricordate dal vangelo proclamato in questa Messa vespertina della solennità di **Cristo Re**.

Ma se l'amore dell'uomo appartiene al tempo, i giorni consumati nell'amore o rifiutati all'amore hanno però un valore eterno, una validità definitiva.

Contengono, cioè, la possibilità della scelta tra il bene e il male e, al tempo stesso ed inevitabilmente, il giudizio su questa scelta.

Quel giorno decisivo accenderà l'immensa luce sui giorni, "quell'ora che nessuno conosce" dirà tutta la verità dell'amore donato o negato, sarà premio o condanna misurati sull'amore.

Il giudice potente e glorioso avrà il volto dell'Amore crocifisso e risorto e la sua parola eterna, dirà "vieni" a chi lo avrà amato, persino senza saperlo, amando l'uomo.

Pensando proprio a quel giorno in cui si apriranno le porte della celeste Gerusalemme, **S. Agostino**, commentando il Salmo 83 laddove al versetto 5 si legge "Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!", dice: "Ecco tutta la nostra occupazione: un alleluia senza fine.

Non immaginatevi, o fratelli, che lassù ci possa essere del tedio.

Qui in terra, se ripetete a lungo i vostri canti, alla fine non ce la fate più: è il bisogno che viene a distogliervi dal godimento della lode divina [...].

Allorché la morte sarà stata inghiottita nella vittoria, quando questo nostro corpo mortale si sarà rivestito d'immortalità e questo nostro corpo corrotto avrà indossato la veste dell'incorruttibilità, nessuno dirà più: «Com'è lungo questo stare in piedi!» ovvero: «Troppo lungo questo digiunare, troppo lunga la mia veglia».

Ci sarà infatti lassù un'assoluta stabilità e il nostro corpo stesso, conseguita l'immortalità, si libererà in alto contemplando Dio". (S. Agostino, Esposizione sui Salmi, 83, 8).

Quel giorno passeremo dalla "dolce luce del cielo" come dicevano gli antichi greci, alla "luce vera", della quale **Gesù** stesso, venendo ad abitare in mezzo a noi, ci ha insegnato la dolcezza.

La morte allora non ci fa più paura, poiché abbiamo un compagno di viaggio di cui possiamo fidarci, un amico sicuro che già tiene la nostra mano nella sua per condurci in cielo.

Allo spegnersi delle luci sull'anno dedicato all'Eucaristia, che si è concluso il 23 ottobre scorso, mi è caro riandare con voi alla pagina di un libro di **Francois Mauriac**, *Giovedì Santo*, letto negli anni del ginnasio.

"Voglia il Signore concederci la grazia di non morire senza il viatico, di entrare nel mistero della morte col solo Amico che possa con noi oltrepassarne la soglia: che ci sia data la grazia di ritrovare, al di là delle tenebre, Colui che si abbassa sino ad unire la sua carne, il suo sangue e la sua divinità ad un corpo già quasi corrotto e per tre quarti distrutto.

Ch'Egli senta il nostro impercettibile singhiozzo, l'ultimo, quello che nessun orecchio al mondo potrà mai raccogliere; ch'Egli riceva sulla sua faccia adorabile l'ultimo respiro, che non, riuscirà ad appannare nemmeno lo specchio appoggiato alle nostre labbra, e così addormentati in Cristo, seppelliti nell'Eucaristia, possiamo risvegliarci ai piedi di Cristo Re, Vincitore del mondo; - e ch'Egli sia benedetto per l'immensa speranza nostra di non morire soli" (F. Mauriac, Giovedì Santo, Morcelliana, Brescia 1932, p. 103-104).

Omelia alla Messa
19.XI.2005

S. E. Marcello Costalunga
Arcivescovo titolare di Aquileia

PREIN PAI NESTRIS FRADIS CHE NUS AN LASSAS CHIST AN

dr. Eros Bassi - Rita Bellina - giorn.
Alberto Berrioli - dr. Alberto Bonanni (dec. Pakistan) - Domenica Luciana Camerlo Zanini - dr. Virginia Canale - Card. Giuseppe Caprio - m° Amerigo Cozzi Franca Danielli De Paoli - Vittorina Del Zotto Cainero - Anna Maria De Vita Pittini - Fabrizio Di Qual - prof. Vincenzo Ferri - Vincenzo Gigli - Adriana Griffa - Ester Lindaver - col. Franco Lucarelli - dr. Maurizio Lucchetta - prof.ssa Nevia Agnese Garzitto - m° Vincenzo Gigli - avv. Remo Mariotti - prof. Dario Narduzzi - Rino Militti - Adriana Mistruzzi - dr. Orazio Paretto - Gabriele Perretta - Fulvio Sbrighi - on. Martino Scovacicchi - amb. Diego Simonetti - Anna Paola Marzani Turisini - Luigi Rodaro - Teresina Venier - mons. Valerio Zamparo - prof. Lucio Zannier - Domenico Zanolin.

Spettacolo Folkloristico al Don Orione di Roma

Il Presidente dell'Unione Folkloristica Italiana, Maurizio **Negro**, insieme al dr. Adriano **Degano**, presidente del Fogolâr Furlân di Roma e all'ing. Ferdinando **Pellicciardi**, presidente della Famiglia romagnola, hanno offerto ai relativi soci e amici uno spettacolo folkloristico di alta qualità. Il **Teatro Don Orione** di Roma, grazie a padre Bruno **Fraulin** dell'Opera di San Luigi Orione, ha messo a disposizione l'accogliente locale che si è riempito nonostante l'intensa pioggia scrosciante abbattutasi sulla capitale il pomeriggio di sabato 26 novembre. La manifestazione è stata realizzata con il sostegno degli **Assessorati alla Cultura delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Lazio** e sotto l'egida dell'**Unione Italica Gens e della Federazione FAVIL, Federazione delle Associazioni regionali del Lazio**.



Il gruppo di Resia.



Il gruppo di Imola.



Il gruppo di Aviano.

Dopo i saluti di benvenuto che il dr. Adriano Degano ha espresso in particolare al dr. Francesco **Sansi**, della Regione Lazio e alla dr.ssa Anna **Marcon**, consigliera della 2ª circoscrizione di Roma, che seguirà da più vicino il Fogolâr Furlân non appena avverrà il suo trasferimento alla Casa delle Associazioni regionali, nonché ai presidenti di varie associazioni regionali e a padre Bruno Fraulin. Allo spettacolo, presentato dal simpatico Alfonso **Sciaragone**, componente da 21 anni del gruppo di Aviano, sono intervenuti tre noti gruppi folkloristici, due friulani e uno romagnolo.

Il primo gruppo che si è esibito è il **gruppo folkloristico Val Resia**, sorto nel lontano 1838, quando alcuni suonatori e danzerini vollero far conoscere le tradizioni del folklore regionale all'imperatore d'Austria Ferdinando I e alla sua consorte in visita a Udine. Le musiche, antiche, sono eseguite da due soli strumenti: *ritira* (violino) e *bunkula* (violoncello), che simulano un'antica cornamusa, cadenzate dal battito del piede a intervalli regolari che ne assicura il ritmo. Le danze, anch'esse molto antiche, forse giunte in Val Resia nel IV secolo, mantengono ritmi incalzanti e frenetici. I costumi riproducono fedelmente gli abiti della festa, risalenti a fine Settecento/inizi Ottocento, indossati dalla giovane che cerca marito, dalla donna sposata, dalla vedova, dal giovane celibe, dal ricco signorotto, nonché le maschere di carnevale, con costumi ricchi di merletti, nastri e un grande copricapo di fiori di carta variopinti. Il canto viene eseguito dagli uomini, le donne si limitano al ritornello. I pezzi rappresentati rispecchiano la vita sociale e le tradizioni popolari, come *La danza del costretto* (*Ta kuskritawa*), che evoca l'ingresso dei ventenni nel mondo degli adulti; *la danza di Sagata* (*Ta Zagatina*), storia di due innamorati ostacolati nei loro sentimenti; la danza propiziatoria *Cerchio* (*Kolo*), che evoca la nascita della valle resiana; *Mio bel fiorellino* (*Lipa ma rosica*), che rappresenta le conseguenze dell'emigrazione e delle chiamate alle armi: i pochi uomini rimasti in paese condividevano le numerose donne.

È stata poi la volta del **gruppo folkloristico Canterini e Danzerini Romagnoli di Imola**, diretti dal m° Marco **Lingotti**. Fu il poeta Aldo **Spallicci** che ebbe l'idea di creare i Canterini Romagnoli per ricordare e tramandare i fatti salienti della società agreste-naturalistica, poiché l'agricoltura era l'attività prevalente della Romagna. Il gruppo di Imola venne istituito nel 1927, grazie al musicista e studioso di etnofonia Balilla Pratella. Il m° Turibio **Baruzzi**, compositore di primo piano del canto popolare romagnolo, riuscì a plasmare egregiamente la compagine dei Canterini di Imola fino alla sua morte, avvenuta nel 1944. Dopo la guerra, il gruppo venne allargato ai suonatori e ai danzerini che riproponevano i tradizionali antichi balli della campagna romagnola.

I costumi sono quelli classici contadini, di foggia molto semplice, indossati dal contado delle principali città romagnole: l'uomo indossa calzoncini e una corta giacca della stessa stoffa; camicia bianca; un fazzoletto molto colorato al collo; una fascia multicolore avvolta sui fianchi; calze rosse e scarpe gialle. In testa, il tipico cappello di paglia. La donna indossa una larga gonna a fiori fino alla caviglia; sopra la gonna un grembiule della stessa lunghezza; una camicetta; un bustino di velluto stretto in vita; uno scialle sulle spalle; calze bianche a righe rosse e semplici calzature.

Il gruppo ha rappresentato alcune *cante* e balli tradizionali che evocano il bisogno di quiete e serenità nell'ambito della famiglia (*La mi fameja* - La mia famiglia), il trionfo dell'amore, per alleviare le fatiche dei contadini (*A gramadora* - La gramolatrice), il cantoballo dei boari (*È triscoun* - Il trescone), vivace e frizzante, di origine molto antica, che veniva cantato non solo dai boari - le persone che conducevano i buoi e tenevano in ordine la stalla - ma anche da gruppi di amici che si riunivano nelle fredde serate d'inverno.



I musicisti del gruppo di Imola.



Il saluto finale dei gruppi.

continua da pag. 23

Infine, si è esibito il **Gruppo Danzerini di Aviano Federico Angelica**, anch'esso di antiche origini, anche se è stato costituito ufficialmente il secolo scorso. Ha riscosso successi sin dagli anni Venti. Nel 1935, il Gruppo venne chiamato addirittura alla *Carnegie Hall*, il tempio musicale londinese, si è esibito a Pamplona davanti al grande Hemingway, alla Biennale di Venezia nel 1936, durante una rappresentazione delle *Baruffe chiozzotte* di Goldoni, al Quirinale, nel 1959, in occasione della visita della Regina Madre d'Inghilterra, nei *Fogolârs Furlâns* di tutto il mondo.

Hanno eseguito una serie di danze, alcune antiche, altre riprese dal Settecento e dall'Ottocento. Danze che rappresentano eventi gioiosi, come *Avianese*, ballo movimentato e giocoso, che accompagnava i cortei nuziali dalla casa degli sposi fino alla chiesa. I costumi non sono altro che i vestiti della festa che molte ragazze ricevevano in dono dalle famiglie borghesi veneziane dove erano state chiamate come balie; *Furlane*, danza ripresa da un antico spartito del Settecento ed eseguita per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1936; *Sièt Pas* (Sette passi), ideata da un carnico, Mario Peresson, che aveva prescritto alcune tipiche movenze dalla danza in Carnia, riprese dall'area auto-germanica. È stata poi la volta di *Controdanza*, che veniva eseguita nel periodo della vendemmia in onore dei signorotti, grandi tenutari, che vivevano nel castello. Povera gente, costretta a lavorare per avere in cambio solo pane, vino e uva. La performance si è conclusa con il *Bal dal siblot*, una danza settecentesca che poggia su appena tre note, ripetitive e di grande semplicità: il *siblot* è un tipo di piffero che si

ricava dalla canna di bambù. Un tempo, il ballerino che resisteva di più aveva come premio la più bella ragazza del paese.

Alla fine dello spettacolo, applauditissimo, Adriano Degano prima si salutare gli spettatori ha voluto sottolineare come l'anima popolare scaturisca dalla sofferenza e dalle privazioni. Maurizio Negro ha ribadito che il folklore è l'anima del popolo italiano. La serata si è conclusa con lo scambio di doni: una litografia a Maurizio Negro da parte di Adriano Degano, dal titolo "Sintesi della civiltà latina e cristiana" di un artista torinese, mentre il presidente dell'Unione Folklorica Italiana ha donato a Degano, a Pellicciardi e a padre Fraulin un libro.

Maria La Torre



Applausi dal capioso pubblico presente al Teatro Don Orione. Servizio fotografico di Glauco d'Alena.

Presentata l'agenda friulana 2006

Venerdì 2 dicembre, nella bella sede della **Regione Friuli Venezia Giulia** di piazza Colonna, è stata presentata l'**Agenda friulana 2006**, giunta al 30° anno. La presentazione ha avuto luogo grazie al sostegno del Presidente onorario **Sir Paul Girolami**, del prof. **Marzio Strassoldo**, presidente onorario di **Friuli nel Mondo** e del dr. **Adriano Degano**, presidente del **Fogolâr furlân** di Roma.

È intervenuto il comm. **Ario Carnelutti**, che ha esposto un'interessante relazione storico-descrittiva sulla storia del pane, alimento di base di tutti i popoli, il cui ingrediente fondamentale, la farina, si collega al tipico piatto friulano: la polenta, la cui storia è dettagliatamente descritta nell'Agenda.

Ha preso quindi la parola il dott. **Renato Pilutti**, curatore dell'agenda e redattore della voce *Etica e varia umanità*,



che precede ogni nuovo mese dell'anno. L'agenda – ha dichiarato Pilutti – non è altro che la speranza dell'anno futuro, il 2006, un anno tutto da scrivere sulle cose che dobbiamo fare. Ma l'Agenda friulana, 500 pagine, è anche da leggere. "Giorno dopo giorno", suggerisce il dr. **Adriano Degano**, per rimanere vicini con il pensiero alla terra d'origine e per conoscere meglio i personaggi, la cultura, l'arte, la storia della lingua friulana, gli itinerari, compresi quelli gastronomici.

È questa la scansione dell'Agenda friulana che quest'anno ha voluto mettere in primo piano il concetto morale della multietnicità.

È noto che il Friuli è una regione che nel Novecento ha vissuto le grandi emigrazioni. Oggi, grazie allo sviluppo eco-

segue a pag. 29

UCEMI: STIMOLANTI INCONTRI IN CANADA E USA

La trasferta in Nord America della delegazione Ucemi/Migrantes va inquadrata in particolari incontri avvenuti a TORONTO, MONTREAL e NEW YORK.

In tutti gli appuntamenti la delegazione ha sottolineato le prerogative della Ucemi nell'attuale situazione migratoria ponendo l'accento sull'aspetto religioso, storico, sociale, culturale dei nostri italiani all'estero.

Nella "serata informativa Ucemi" del 24 ottobre, alla casa "Colombo", in presenza di circa 300 invitati, p. **Amedeo Nardone**, francescano di Toronto e don **Domenico Locatelli**, Direttore nazionale per la pastorale degli italiani nel mondo della Migrantes di Roma, hanno messo in risalto l'aspetto religioso quale valore di una fede ben radicata nei nostri connazionali in Canada visibile in ogni manifestazione popolare tradizionale. Don **Locatelli** ha parlato di comunione quale collante che unisce tutte le diversità in un contesto di mobilità. Comunione intesa come ricerca di Gesù che unisce le diversità più disparate: Gesù è la sola speranza, il faro che illumina ogni cammino.

Per la parte laica della delegazione, ha iniziato il dott. **Luigi Papais**, Vice Presidente Ucemi il quale, parlando del ruolo dei laici cattolici e della loro responsabilità nella vita politica, ha posto l'accento sulla necessità di un valido aggiornamento della Ucemi per una intesa più efficace nella prospettiva di un cambiamento in atto nella società non solo italiana ma nel mondo. Si va verso una fase cosiddetta "multiculturale" che in Canada è già in atto da tempo e adesso in Italia, paese nuovo di immigrazione, comincia a manifestarsi. Il rischio, quindi, di un individualismo crescente diventa palpabile con la conseguenza evidente di una perdita dei valori sociali e di comunità che tanto hanno dato ai nostri emigrati. E proprio la crescita associativa deve essere valorizzata perché faciliti una buona integrazione senza dimenticare la propria cultura e tradizione originaria.

Il dott. **Franco Dotolo**, funzionario Migrantes e Segretario generale della CNE (Consulta Nazionale Emigrazione) di Roma, ha brevemente accennato al ruolo della



Al Comites di Montreal.

Consulta quale parte di mediazione tra le associazioni aderenti e le Istituzioni (Ministero Esteri, Ministero Italiani nel Mondo, Enti locali). La CNE è, o dovrebbe essere, il punto di incontro delle associazioni aderenti per formulare un documento comune da sottoporre alle Istituzioni competenti in occasioni di importanti appuntamenti come per es. l'elezione dei Comites, del CGIE e come probabilmente sarà per il prossimo appuntamento elettorale nazionale.

Il dott. **Adriano Degano**, Presidente Ucemi, ha ribadito ancora una volta il ruolo degli italiani all'estero. "Voi siete la parte migliore della nostra società. Siete voi che avete avuto più coraggio a lasciare l'Italia permettendo agli altri maggiori possibilità di inserimento e di crescita. Voi siete in credito con lo Stato italiano anche per aver contribuito, con le vostre rimesse, a far crescere l'Italia senza alcuna adeguata ricompensa".

Egli ha avuto parole incoraggianti sulla crescita della UCEMI, non solo a Toronto, ma anche in altre parti del mondo, per continuare quel cammino iniziato molti anni fa come parte laica dell'allora UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana) l'attuale Migrantes che, ispirandosi ai principi cristiani della Dottrina Sociale della Chiesa, con particolare riguardo a quelli della persona umana, della fratellanza, della giustizia e

della solidarietà sociale, ha tanto contribuito ad una aggregazione vera tra i nostri italiani all'estero e le nuove generazioni. "È proprio questo l'intento di non lasciar cadere nel vuoto il tanto già fatto e trasmettere alle nuove generazioni di italiani fuori d'Italia di continuare a mantenere vive le proprie radici, la propria identità e soprattutto la propria italianità. In prossimità delle prossime elezioni politiche alle quali verranno ammessi a votare grazie alla legge proposta dall'on. **Mirko Tremaglia**, egli come Presidente UCEMI ha avvertito il dovere di fare una sottile raccomandazione: "1) Andate in grande numero alle urne; 2) Scegliete un candidato moralmente ineccepibile, senza guardare allo schieramento politico; 3) Scegliete il candidato che abbia a cuore i problemi della nostra emigrazione; 4) Scegliete i candidati che nel Parlamento italiano facciano gruppo per far valere maggiormente le istanze degli emigrati italiani all'estero".

Nel gala della Ucemi-Toronto del 28 ottobre, sul tema "Onoriamo l'anziano come cinghia di trasmissione della cultura classica e religiosa dell'italianità all'estero", il dott. **Degano** ha richiamato, il ruolo dell'anziano quale risorsa positiva indiscussa nella realtà familiare attuale. Ma egli si è soffermato anche sul valore della italianità nel mondo. Una italianità palese negli sguardi dei



Alla festa dell'Associazione Poliziotti italiani a New York.



Alla Famee Furlan di Toronto.



Riunione nella chiesa di Santo Domingo.

presenti che lasciavano intravedere tutto il percorso migratorio: i vecchi, i meno vecchi e i giovani. Un percorso pieno di sofferenze ma di crescita sociale: “gli italiani sono e sono stati una risorsa, un valore aggiunto che ha molto contribuito allo sviluppo socio-culturale canadese in ogni settore della vita pubblica”.

A MONTREAL la delegazione incontrando i preti locali italiani ha scoperto come le parrocchie hanno molto bisogno dell'aiuto di laici coinvolti in associazioni: il loro contributo è necessario per mantenere vive le proprie tradizioni, le proprie radici in un particolare momento, come quello attuale, soggetto al rischio della secolarizzazione che possa far perdere la propria identità. Ed è proprio in questo senso che la Ucemì ha cercato di valorizzare l'importanza dello stare insieme, di condividere esperienze comuni che possano far emergere da una situazione stagnante la volontà di lavorare ad un progetto che rispecchi i principi della dottrina sociale della chiesa in cui la Ucemì fonda la propria essenza.

L'ultima tappa a NEW YORK la delegazione ha incontrato p. **Carmelo Gagliardi** della Migrantes e **Joe Lodato**, Presidente Ucemì-New York. I due, anche osservatori presso l'ONU di New York, hanno invitato la delegazione alle Nazioni Unite e, in un pranzo di benvenuto, l'hanno aggiornata sulla situazione degli italiani a New York e della loro attività in seno alla nostra comunità. Anche a New York, come in altre città d'America, il problema resta quello di reperire risorse umane di supporto alle diocesi e alle parrocchie.

È un momento, piuttosto lungo, che deve fare meditare le nostre chiese sulla “risorsa-comunità” italiane all'estero che riempiono le chiese soprattutto la domenica e le festività tradizionali.

Oltre agli incontri “ufficiali”, la delegazione italiana è stata ospite delle diverse “Famee Furlane” (famiglie friulane) in Canada e USA. Una accoglienza strepitosa in cui il dott. **Degano**, oltre alla premiazione dei Presidenti, ha dato il meglio di sé in lingua friulana facendo assaporare quel sapore

di antichi ricordi e tradizioni. Ha ricordato le proprie origini, la propria attività a favore degli italiani all'estero (Patronato e Previdenza Sociale) e in un silenzio da protocollo si è esaltato quando, sempre in friulano, ha decantato la bella poesia su Aquileia, che

dai passi commoventi egli l'ha resa attuale così come avviene per i grandi avvenimenti degni di nota nel solco della storia.

Franco Dotolo

Segretario Consulta naz. dell'emigrazione

UNA CATENA UMANA LEGA INDISSOLUBILMENTE GLI ITALIANI NEL MONDO

La Chiesa, prima e meglio dello Stato, valorizza un patrimonio umano da non disperdere

Nell'attesa che l'UCEMI si doti di un proprio sito Internet, il presidente nazionale, **Adriano Degano**, che è anche il presidente del Fogolar di Roma, molto generosamente desidera ospitare sulle colonne di questo importante periodico la cronaca di un interessante viaggio che abbiamo fatto assieme in Canada e gli Stati Uniti d'America.

L'UCEMI è un'associazione di laici che, attorno a Migrantes, organismo della Conferenza Episcopale Italiana, si occupa dei problemi delle migrazioni. Anche se al giorno d'oggi a fare la parte del leone è l'immigrazione, in quanto il nostro Paese è passato da terra da cui si emigrava a luogo di immigrazione, la Chiesa non ha mai abbandonato al loro destino quanti sono stati costretti, in passato, a cercare fortuna in giro per il mondo.

Lo fa innanzi tutto attraverso la presenza di sacerdoti che si occupano degli emigranti, dei loro discendenti e delle loro famiglie, con parrocchie di lingua italiana oppure in chiese dove si celebrano liturgie nella nostra lingua. Accanto ai sacerdoti operano anche dei laici, riuniti in associazioni, che l'UCEMI coordina a livello internazionale. Di tanto in tanto, i rappresentanti ecclesiali e quelli laicali si recano nelle aree geografiche a maggiore densità di immigrazione italiana, per aggiornare le modalità della propria presenza e per registrare i cambiamenti e le richieste di nuove forme di collaborazione.

Così è capitato nel periodo 23 ottobre-7 novembre 2005, con un viaggio dall'intenso programma, nell'America del Nord. In

Canada l'emigrazione italiana è ancora un dato di fatto molto avvertito e gli italiani (tra cui mettiamoci pure i friulani) sono protagonisti della vita religiosa, sociale, culturale, economica e politica di quel gran Paese, così ospitale nei confronti degli emigranti. Niente di meglio quindi per far un'analisi serena e pacata su come continuare ad essere presenti con la nostra lingua, la nostra cultura, le nostre tradizioni e la nostra fede cristiana in quel interessante contesto sociale.

L'occasione è diventata ancora più interessante data l'imminenza delle elezioni politiche, nelle quali per la prima volta gli italiani potranno votare, stando all'estero, per l'elezione di 18 rappresentanti degli emigranti che siederanno al Parlamento di Roma. Lo Stato ha impiegato più di cinquant'anni per riconoscere questo diritto ed ora è perciò importante che gli emigranti lo esercitino fino in fondo, sia con l'elettorato attivo che con quello passivo (laddove consentito), dimostrando effettivamente che era ed è loro interesse mantenere legami, anche formali, con la comunità di partenza.

Sarebbe veramente un grosso danno se alle urne, presso i consolati o per corrispondenza, si recasse una modesta rappresentanza di elettori, fatto che rimetterebbe in discussione un diritto così a lungo ricercato. Certo, non è facile per uno che vive all'estero capire le varie sfumature politiche presenti, in abbondanza, nel nostro arcobaleno politico italiano. Non è poi facile nemmeno mantenere contatti diretti tra candidati ed elettori in continenti così vastissimi, chiamati ad eleggere una manciata di loro rappresentanti alla Camera e al Senato. Meccanismi complicati, procedure appesantite, la mancanza di collegamenti se



Riunione al Columbus Centre di Toronto, 24 ottobre 2005.



Con Padre Carmelo nella migliore pasticceria italiana del sig. Villoba a Brooklyn.



Nel centro cattolico di assistenza agli italiani a New York.

non quelli dei partiti, nei quali peraltro ben pochi emigranti si riconoscono, rendono apatica questa vigilia pre-elettorale.

Compito delle associazioni, quindi, è quello di invitare i nostri emigranti a mantenere i contatti con la loro Patria, vivendo ad un tempo la cittadinanza del Paese che li ospita e quella della Nazione dalla quale sono partiti. Questo, riproducendo anche a migliaia di chilometri di distanza un contesto simile a quello dei luoghi di partenza: la famiglia, il lavoro, i valori nei quali sono cresciuti (grazie all'insegnamento dei genitori), l'attaccamento alle tradizioni ed in particolare alla propria fede cristiana.

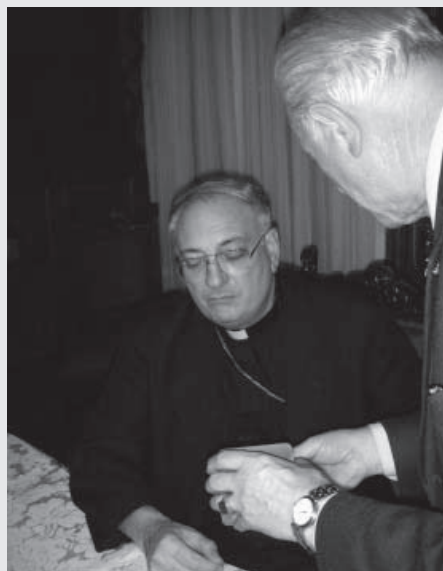
Di conseguenza, le comunità ecclesiali di accoglienza sono i luoghi privilegiati dove questi valori possono sopravvivere, sia ora con la presenza di un discreto numero di sacerdoti italiani, sia un domani, quando questi non ci saranno più e sarà compito esclusivo dei laici di occuparsi del mantenimento di rapporti con la Chiesa di partenza. Per quanti appartengono alla seconda e alla terza generazione d'immigrazione, la lingua inglese non costituisce più un ostacolo e anche in ambito ecclesiale è possibile una stretta collaborazione e partecipazione con la Chiesa locale.

Tuttavia la cosiddetta "inculturazione" della fede presuppone schemi, formulari e preposizioni concettuali in sintonia con le radici italiane. Ecco perché le vecchie e le nuove generazioni devono collaborare assieme, per trasmettersi i valori e le peculiarità di cui ambedue sono portatori, anche se con forme e modalità diverse. Di questo si è parlato a Toronto, a Montreal e New York. Come già detto, la presenza organizzata dell'italianità, sia ecclesiale sia associativa, è maggiormente consistente in Canada.

Come risaputo questo Paese ha in se anche dei forti connotati europei, oltre che americani, e ha sempre favorito la presenza del multiculturalismo come ricchezza da valorizzare. Attraverso questa politica, le associazioni italiane sono ben presenti e ben organizzate, anche se alle prese con problemi generazionali, che richiedono un aggiornamento ed un ricambio della loro presenza e della loro attività. Se n'è parlato in un convegno a Toronto, al quale era presente una folta rappresentanza di connazionali, giovani e meno giovani.

L'ossatura principale dell'associazionismo all'estero è dato dalle presenze regionali, oltre che da quelle religiose, quest'ultime

rappresentate dalle confraternite e dai diversi movimenti che si ispirano alle singole località di origine italiana. Sono queste associazioni che attraverso appuntamenti periodici, vissuti con le stesse modalità dei paesi di provenienza, consentono ancora vitalità alla presenza organizzata della nostra collettività italiana. Da parte loro i giovani chiedono qualcosa di più della semplice festa del patrono e vogliono fare un percorso di tipo culturale, alla ricerca delle loro radici, che li rendono differenti, ma allo stesso tempo ricchi di cultura e d'altre caratteristiche, diverse da quelle di tanti altri connazionali canadesi etnicamente dissimili. Per inciso va anche detto che il mondo dell'etnia è quello più vicino alla Chiesa cattolica. I sacerdoti "fidei donum" provenienti dall'Italia sono i motori di questo protagonismo che consente



Al Vescovo Dimarzio la Medaglia di Aquileia.

agli anziani di sentirsi come a casa loro e ai giovani di restare legati alle loro famiglie e i loro luoghi d'origine. Nell'Ontario possiamo dire che questo modo di agire è ancora ben presente, significativo e consistente, foriero di una continuità assicurata quantomeno per un paio di prossime generazioni. Nel Quebec, fermo restando un quadro valoriale molto simile, il noto dualismo tra francofoni ed anglofoni complica parecchio la vita alle comunità italiane e allo stesso clero che con loro opera. Anche da parte delle stesse gerarchie ecclesiastiche locali vi è una certa sordità alle giuste istanze delle nostre comunità; di questo se ne parlerà in occasione

delle visite da limina che i vescovi locali faranno a breve a Roma. Il problema dunque del Canada è quello di riorganizzare, su basi più attuali, la nostra presenza italiana, dando continuità e favorendo il rinnovamento. In America le cose sono un tantino diverse. In quell'ambito l'emigrazione italiana ha origini più antiche e l'integrazione o peggio ancora l'assimilazione ha già prodotto dei risultati difficilmente reversibili. La lingua inglese è un dato di fatto per tutte le comunità etniche, compresa la nostra, anche nell'ambito ecclesiale.

Ci sono alcune realtà significative, come quelle di Brooklyn, dove l'italiano è ancora ben presente, sia nelle associazioni che nelle chiese locali. L'associazionismo è però un dato che sta ormai alle spalle di molte persone d'origine italiana, interessate solo a livello sentimentale alle vicende del nostro Paese, senza peraltro farsene una ragione di particolare impegno. In quel contesto sarà molto opportuno ragionare in termini meno tradizionali ma più culturali, affidandosi anche alla lingua inglese per trasmettere parimenti i nostri valori e le nostre peculiarità.

Un lavoro di ricostruzione che si rende necessario proprio nel momento in cui anche lo Stato si è ricordato dei propri emigranti, dando a loro con il voto la cittadinanza compiuta. Solo le associazioni possono rappresentare un tessuto di collegamento su cui innestare i meccanismi elettorali, che avranno sì i partiti politici protagonisti, ma che dovranno vedere principalmente i rappresentanti degli emigranti come soggetti fondamentali di questa nuova presenza parlamentare.

Chi non vive nei problemi degli emigranti, della propria comunità e non mantiene contatti con la realtà dalla quale loro stessi (o il loro genitori) sono partiti, difficilmente rappresenterà in maniera sentita e partecipata le questioni di coloro che rappresenteranno nel nostro Parlamento. Del resto, gli emigranti possono a ragione ritenersi i figli migliori della patria italiana; coloro in pratica che si sono messi in gioco per migliorare il loro futuro è quello delle loro famiglie.

La Chiesa cattolica non li ha mai abbandonati, mandando al loro seguito sacerdoti validi ed altrettanto coraggiosi, che hanno accompagnato il crescere dei loro figli e il declino degli anziani. La Conferenza Episcopale Italiana, forte degli autorevoli insegnamenti del Magistero, si

sforza di tenere vivi i legami sia con i propri sacerdoti all'estero che con le comunità di origine italiana.

All'UCEMI il compito di mettere in rete tutta questa ricchezza morale e di farla incidere, in modo importante, sia nella comunità d'accoglienza sia in quella di partenza. Per questo motivo ci siamo messi in cammino, tentando di accorciare le lunghe

distanze fisiche che ci separano tra noi a causa dell'Oceano Atlantico, trovandoci però un cuore solo nel mantenimento delle nostre radici, saldamente orientate verso un umanesimo cristiano, fatto di fede e d'autentica fratellanza.

Luigi Papais

Vice Presidente dell'UCEMI

PER CONOSCERE I NOSTRI EMIGRANTI

Gli incontri, sempre esaltanti sono continuati anche dopo il rientro in Italia (3 novembre) degli amici e collaboratori **Dotolo** e **Papais**, con padre **Carmelo** e don **Domenico**. In particolare abbiamo potuto scambiare idee e propositi con don **Salvatore Sportino**, don **Stefano Aguggia**, mons. **Ronald Marino** vicario episcopale per gli italiani, con il vescovo mons. **Nicholas Dimarzio** nel popoloso centro di Brooklyn, ove abbiamo visitato anche il *Catholic Migration Office*, organizzato sempre da padre **Carmelo** nell'ambito dell'attività dell'UCEMI NEW YORK.

Assai costruttivi anche i colloqui con il presidente Ucemì **Joe Lodato**, l'editore **Dom Serafini**, e con i docenti universitari **Vincenzo Pascale** e **Joseph V. Scelsa**, che ha anche organizzato il museo italo-americano, con la collaborazione della dr.ssa **Maria Fosco**, ove abbiamo avuto la sorpresa di apprezzare le opere scultorie di **Onorio Ruotolo** e quella dei fratelli **Piccirilli**, che hanno realizzato il memorial di Lincoln e numerosi monumenti anche a NEW YORK. Con la dr.ssa **Fosco** siamo stati ospiti del club di Orsoppa ove abbiamo incontrato tanti conterranei che conservano un autentico carattere paesano.

Importanti altresì i colloqui che abbiamo potuto avere con diverse altre comunità sia a Brooklyn, sia parlando nella chiesa dello Spirito Santo in una festa dedicata a S. Padre Pio ed in quella di S. Vincenzo a Long Island, assai popolata e pullulante di graziose ville unifamiliari sparse tra il verde ed i fiori, ove l'amico **Vito Blangiardo** ci

ha fatti scorrazzare sino alla famosa spiaggia e facendoci anche ammirare la serie di lussuose imbarcazioni da diporto.

Sono molte le persone che dovrei ricordare, e soprattutto ringraziare, per l'accoglienza e l'attenzione prestataci e le informazioni per una migliore conoscenza della situazione dei nostri emigrati e discendenti, nonché la complessità dei loro problemi.

Anzitutto a TORONTO, don **Vitaliano Papais** che ha agevolato in maniera straordinaria le nostre visite. È un parroco che si è sempre dedicato ai nostri emigrati ed è assai conosciuto in tutta la diocesi. Bravissimo anche poi **Antonio Caruso**, artista di qualità che sa presiedere egregiamente l'UCEMI TORONTO. Assai ospitali e premurose anche le suore carmelitane di S. Teresa che gestiscono un asilo ed una scuola per bambini italiani; nonché padre **Amedeo Nardone**. **Micheal Siracusano** ci ha intervistato a *Radio Maria* e **Luigi Gambin** ci ha calorosamente accolti nella *Famee Furlane* facendoci visitare l'organizzatissima ed elegante casa di riposo per anziani, nonché partecipare ad una straordinaria ed affollata festa di compleanno.

Un personaggio straordinario che ci ha sorpreso è certamente **Angelo Balsamo** che da fotografo di eventi familiari ha saputo creare una grande industria fotografica con moderni macchinari digitali.

A MONTREAL abbiamo potuto salutare gli amici friulani **Aldo Chiandussi**, **Carlo Taciani** e **Paola Codutti** presidente di quella *Famee Furlane* e il giornalista friulano **Paolo Canciani** che intende candidarsi co-



Con il comm. Lodato, osservatore permanente all'ONU per l'Ucemì.

me senatore alle prossime elezioni italiane, come lo scrittore **Dom Serafini**.

Commovente è stata la visita all'ascetico card. **Eduard Gagnion** che si è ritirato nella casa di riposo per sacerdoti. Con lui abbiamo ricordato le visite fatte in Friuli.

Un grazie doveroso anche a padre **Robert Gendreau** che ci ha ospitati generosamente alla Consolata.

Anche a NEW YORK il primo incontro è avvenuto nell'accogliente *Famee Furlane*, ove siamo stati presentati con grande cordialità dal presidente **Marcello Filippi**, facendoci incontrare il noto giornalista del "America Oggi" e già tra i fondatori del "Progresso italo-americano".

Poi padre **Carmelo Gagliardi** ci ha fatti accogliere nel convento dei Frati francescani, alle spalle del famoso Madison, nel cuore di Manhattan, proprio nel giorno della carnevalesca sfilata di Halloween.

Ma non si può non ricordare le scorribande frenetiche in auto, per le vie impazzite di NEW YORK con lo stesso padre **Carmelo**, che ci ha fatto incontrare molti sacerdoti e ospitare dal Vescovo di Brooklyn mons. **Dimarzio** e molti altri sacerdoti in diverse sale e perfino nelle chiese ove prendevamo la parola al termine delle messe.

Il nostro soggiorno americano si è praticamente concluso domenica 6 novembre con la commovente cerimonia nell'immenso cimitero di NEW YORK, a Long Island. Nel folto gruppo di membri, delle varie associazioni, di alpini, di carabinieri e di varie armi italiane, assieme ai generali addetti militari alle Nazioni Unite ed alla nostra Ambasciata di WASHINGTON, si erano riuniti per deporre una corona di alloro in onore di una cinquantina di soldati italiani, caduti durante l'ultima guerra, qui sepolti in lunga fila dallo Stato Americano. Sono tombe di soldati noti e diversi ignoti. Avevo il nodo alla gola quando l'ufficiale alpino, di origine friulana, mi invitò a prendere la parola. Mi vennero allora in mente i versi dolorosi di **Gabriele D'Annunzio** scolpiti sulla lapide di fronte alla tomba dei militi ignoti nel cimitero di Aquileia, tra i quali nel 1919 **Maria Bergamas** scelse la salma del Soldato che, sull'Altare del Vittoriano di Roma, ricorda il sacrificio della nostra Gente per costruire e far grande la Madre Patria Italiana.

Adriano Degano

Presidente dell'Ucemì internazionale



Verso Ellis-Island, l'isola della quarantena degli emigranti.

nomico, è diventata una terra che ospita comunità provenienti da tutti i paesi e le autorità locali lavorano assiduamente sulle politiche di integrazione per far sì che i nuovi popoli non si sentano esclusi e isolati dalla società friulana.

Cristina Chiandetti, figlia di **Luigi**, editore dell'Agenda, ha portato i saluti della sua famiglia e di suo padre in particolare. Ha espresso i ringraziamenti al dr. Degano per aver dato loro la possibilità di presentarla a Roma. Ha ricordato che l'Agenda è nata nell'anno del grande terremoto che ha sconvolto il Friuli e ha rappresentato l'occasione di sperare nella rinascita della Regione.

Fra i personaggi di quest'anno, non si può non parlare di **Adriano Degano**, uomo di grande spessore e di poliedrica creatività, che guida il Fogolâr furlân di Roma da decenni e che grazie al suo

ingegno e amore per il Friuli riesce a tenere coeso il popolo friulano di Roma e fare da collante con tutti gli altri fogolârs. L'Agenda, infine, contiene numerose illustrazioni paesaggistiche e articoli sull'ambiente, nonché diverse poesie di autori vari. Non potevano naturalmente mancare le tradizioni locali e, soprattutto, la montagna, simbolo della maestosità, che fa volgere lo sguardo verso il cielo per scoprirne i misteri.

Una cara compagna per tutto l'anno, l'Agenda friulana, che non si limita al diario *tout court*, ma che ogni giorno ci fa ricordare e riflettere.

A conclusione della simpatica serata, l'Assessore alla cultura, spettacolo e turismo del Comune di Roma, dr. **Silvano Saccares**, ha consegnato al dr. **Adriano Degano** un medaglione con il simbolo del **XVII Municipio**, come riconoscimento per l'attività svolta nel campo culturale.

Vittoria Di Qual



L'agenda 2005 all'assessore Saccares.

Visitatori

Il gruppo folkloristico "**Caprivese**" di Capriva del Friuli (Gorizia) ha visitato Roma nella settimana dal 12 settembre 2005, partecipando con gli eleganti costumi ottocenteschi all'udienza del **Santo Padre** a piazza S. Pietro in occasione del grande raduno dell'Associazione folkloristica italiana. Erano guidati dal direttore artistico m° **Gianfranco Grion**.

* * *

LE BANDE D'ITALIA

Si è svolto a Roma il raduno nazionale delle Bande d'Italia, associate all'ANBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane), dal 24 al 26 settembre 2005.

Al raduno, che si è concluso in piazza S. Pietro con l'udienza del **Santo Padre Benedetto XVI**, ha partecipato anche il complesso bandistico di San Giorgio di Nogaro (Udine) presieduto da **Luigi Del Piccolo** e diretto dalla maestra **Chiara Regattin**.

Il complesso ha poi ricevuto un cordiale saluto dal nostro presidente al pranzo sociale con la degustazione dell'ottimo menù dei fratelli **Maria** e **Giulio Massa**, presso il ristorante "**Ai Musei**".

L'incontro è stato curato dal segretario **Federico Bianco**.

* * *

FOGOLÂR DI MONZA

Un numeroso gruppo di soci e simpatizzanti del Fogolâr Furlân di Monza, guidato dal presidente **Luciano Galli**, ha partecipato all'udienza del S. Padre Benedetto XVI mercoledì 19.X.2005.

Si sono poi ritrovati col nostro presidente ed il vice ing. **Carlo Mattiussi**, al ristorante di **Maria** e **Giulio Massa**, per un lieto convivio, allietato da scambi di doni, fra i quali la litografia di **Molinaro** raffigurante Castel S. Angelo e la Basilica di S. Pietro.

Il gruppo ha poi visitato Roma con la guida **Giorgio Cavallin**, nostro socio.

* * *

VARMO: GLI ANZIANI IN GITA NEL LAZIO E DAL PAPA!

L'Amministrazione Comunale ha organizzato un'interessante gita per i cittadini del Comune di Varmo, della durata di 4 giorni (dal 16 al 19 ottobre 2005) nella città di Roma nonché alle più importanti località



La banda di San Giorgio di Nogaro in piazza San Pietro.



La banda al ristorante "Ai musei".



Un gruppo di soci del Fogolâr di Monza, 19 ottobre 2005.

del Lazio tra cui Orvieto, Bolsena, Grottaferrata, Genzano, Ariccia, Albano, Nemi, Castel Gandolfo, Frascati, Villa Adriana a Tivoli.

La sessantina di partecipanti, guidati dal Sindaco Graziano Vatri con prevalenza per coloro che superavano i 55 anni di età per le donne ed i 60 anni di età per gli uomini, ha assistito alla S. Messa concelebrata dal Parroco don **Gianni Pilutti** presso l'altare della Cattedra nella Basilica di S. Pietro. Poi la comitiva è stata ospitata dal Canonico vaticano, Protonotario apostolico mons. **Vittorino Canciani** d'origine friulana perché nativo di Mortegliano. Dalle terrazze del suo appartamento, è stato possibile avere una visione unica della Basilica con il Cupolone e ammirare da un'altezza veramente mozzafiato i giardini vaticani, la piazza famosa in tutto il mondo e la città di Roma nell'ora assai suggestiva del tramonto.

Non poteva ovviamente mancare una foto ricordo di questo momento particolarmente gradito da tutti i presenti.

Sempre nella mattinata di martedì 18 ottobre una ristretta delegazione formata dal Sindaco, dal Parroco, dallo storico d'arte **Franco Gover** e dalla guida turistica **Claudio Beltrame** si era recata a visitare, in forma privata, un illustre "*Cittadino Onorario di Varmo*", il Cardinale **Achille Silvestrini**, stretto collaboratore dello scomparso Pontefice Giovanni Paolo II°.



Il gruppo di Varmo sulla terrazza dell'abitazione di mons. Vittorino Canciani a San Pietro.

Mercoledì 19 ottobre i varmesi hanno assistito all'udienza pubblica del nuovo Papa **Benedetto XVI** in Piazza S. Pietro vivendo intense emozioni.

All'ultimo momento, alcuni addetti della Città del Vaticano hanno avvertito il Sindaco della possibilità di omaggiare il S. Padre in persona con una targa ricordo del Comune (che consisteva nell'antica Croce Aquileiese) e della Pieve nonché delle Parrocchie del Varmo (con la riproduzione della caratteristica Pala del Pordenone).

Questo si è potuto effettivamente realizzare al termine dell'udienza con lo scambio di alcune parole e una particolare benedizione di **Papa Ratzinger** a don **Gianni**, al Sindaco **Graziano Vatri** oltre che un'affettuosa carezza a sua figlia Giulia.

Generale l'apprezzamento nei confronti dell'Agenzia Viaggi **Deotto** con la guida **Claudio Beltrame** che, su incarico del Comune di Varmo, ha organizzato con professionalità questa importante trasferta e la sentita, sincera gratitudine al dott. **Adriano Degano**, Presidente del "Fogolâr Furlàn" di Roma, per la grande disponibilità dimostrata.

Il Sindaco
f.to **Graziano Vatri**

* * *

UDINESI

Accompagnati da mons. **Giulio Gherbezza**, Vicario generale dell'arcidiocesi di Udine, da vari medici dell'ospedale Gervasutta e dal m° **Savino Pajani**, hanno trovato buona sistemazione all'udienza di S.S. **Benedetto XVI** - grazie al Decano della Camera Pontificia, il nostro vice presidente dr. **Adalberto Leschiutta** -, i numerosi udinesi parkinsoniani assistiti presso lo stesso complesso sanitario, affinché rimangano attivi nelle loro occupazioni. Nel loro ambito è sorto il gruppo corale "*Giocondo*" diretto dallo stesso m° Pajani. Al gruppo verrà conferito un premio dell'**UNICEF** per la sua straordinaria attività.



Gruppo di Udine guidato da mons. Gherbezza.

Anche ad essi il nostro presidente ha rivolto un fervido e augurale saluto offrendo alcuni doni del Fogolâr. (19 ottobre 2005)

* * *

Assai gradita la visita (14 luglio) del dott. **Luciano Dorotea**, di Paularo e già rappresentante in Italia del Québec e poi dirigente delle Pubbliche relazioni della città stessa.

Era accompagnato dalla moglie greca **Hélène Merloupolos** e dalla belle figliole **Atina** (che si è rivelata già brava pianista) e dalla piccola **Romina**.

Venivano da un soggiorno in Friuli ed erano diretti in Grecia per rientrare poi in Canada.



Il dr. Dorotea con la figlia Atina in visita al Fogolâr insieme alla Signora C. Cargnelutti e al dr. Degano.

* * *

Un folto gruppo di ragazzi di Resia ha visitato Roma con la guida premurosa del nostro luogotenente **Francesco Madotto**.

Li abbiamo trovati il 15 ottobre a fontana di Trevi, belli, garruli, chiassosi a gettare la monetina per propiziarsi un ritorno nell'incantevole città.



Il gruppo dei ragazzi di Resia guidati da F. Madotto col nostro Presidente.

CAPRIVA FELIX: UDIENZA DAL SANTO PADRE

Non capita tutti i giorni di partecipare ad una udienza del Santo Padre. Questa occasione è stata colta al volo dal Gruppo folkloristico caprivese "**Michele Grion**" che mercoledì scorso ha partecipato all'udienza generale di **Benedetto XVI** che si è svolta sul sagrato della basilica di San Pietro in Vaticano alla presenza di oltre quindicimila persone.

I danzerini di Capriva, assieme a molti altri gruppi folkloristici provenienti da tutta Italia aderenti alla associazione nazionale a cui aderisce anche il "**Michele Grion**", hanno così potuto partecipare alla udienza generale di Papa Ratzinger, la prima al termine del periodo estivo trascorso dal pontefice nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Il gruppo folkloristico ha ascoltato la catechesi di Sua Santità, dedicata al ruolo e al significato dell'Arca dell'alleanza tra Antico e Nuovo Testamento, i discorsi di saluto ai partecipanti all'udienza nelle varie lingue (in tutto sette!) ed infine ha ricevuto la benedizione papale.

Lasciando il sagrato di San Pietro per la porta delle Campane, passaggio che dà accesso al Palazzo Apostolico, il Santo Padre a bordo della "papamobile" è passato a pochi metri dal Gruppo caprivese. Una ulteriore emozione e un bel ricordo per i danzerini isontini alcuni dei quali avevano partecipato alla Giornata mondiale della gioventù di Colonia nell'agosto di quest'anno. Ma a differenza della Gmg di Colonia in cui il Santo Padre è stato visto solo nei maxischermi oppure come un "puntino" bianco lontano alcuni chilometri, mercoledì scorso è passato a meno... di tre metri di distanza.

Al termine dell'udienza una delegazione del gruppo ha poi incontrato il presidente del Fogolâr Furlân di Roma, **Adriano Degano**: oltre ai fraterni saluti di rito con i friulani di Roma e del Lazio si sono gettate le basi per una futura collaborazione.

Infine, prima del ritorno a Capriva, il Gruppo ha potuto visitare la Basilica di San Pietro soffermandosi ad ammirare le diverse opere d'arte presenti nel massimo tempio della cattolicità tra cui la Pietà di Michelangelo e il baldacchino di bronzo del Cellini, ma anche rendere omaggio ad alcuni grandi pontefici in primis la tomba di **Giovanni Paolo II**, nelle grotte vaticane, e le spoglie del beato **Giovanni XXIII**, il "papa buono", all'interno della basilica.

Il giorno prima invece il gruppo caprivese ha potuto visitare la Roma civile osservando in "rapida" sequenza: piazza Navona, palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica, il Pantheon con

le tombe dei Re d'Italia, l'Altare della Patria, piazza Venezia ed il Campidoglio, la piazza del Quirinale, la Fontana di Trevi, Montecitorio e Palazzo Chigi, via del Corso e piazza di Spagna con la scalinata di Trinità de' Monti.

Esperienza importante e per certi versi irripetibile, che sicuramente rimarrà nei ricordi più cari dei partecipanti alla breve, quanto intensa, trasferta romana.



Il gruppo folkloristico di Capriva a San Pietro.



Il saluto del Papa dalla papamobile.

INCONTRI DI FRADAE E CULTURE

I soci del *Gruppo Fradae e culture*, che ormai da tredici anni si riuniscono con frequenza mensile presso la sede, hanno inaugurato la nuova serie di incontri che ha avuto inizio, il 12 ottobre 2005 con una conversazione, affidata - secondo la consuetudine - all'ing. **Carlo Mattiussi**, il quale ha svolto un tema storico di particolare interesse: "Attila, re degli Unni", il tremendo re barbaro che con le sue orde distrusse il Friuli e la splendida città di Aquileia.

Gli incontri, coordinati da **Gian Luigi Pezza**, sono proseguiti nel mese di novembre con una brillante conferenza svolta dalla signorina **Gabriella Mandarino**, funzionaria del Consiglio Nazionale

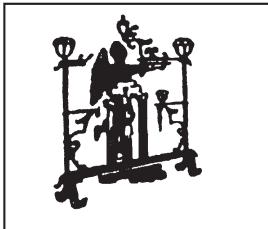
delle Ricerche, che ha raccontato la sua esperienza condivisa con gli studiosi e i tecnici della spedizione scientifica italiana in Antartide. All'incontro hanno partecipato numerosi soci che hanno seguito con grande interesse la gradevole esposizione, accompagnata da suggestive e affascinanti immagini del Polo Sud.

Il terzo incontro, curato da **Gian Luigi Pezza**, ha trattato il tema "Le origini della canzone italiana: note storiche e di costume su gli ultimi anni dell'800 e i primi anni del '900" con ascolto di alcuni brani musicali d'epoca originali.

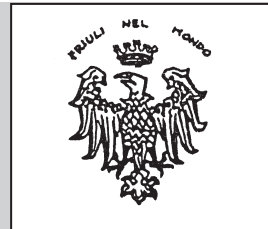
(glp)



Gli incontri di Fradae e Culture e il suo interessato pubblico, come sempre numeroso.



Notizie Giovani



INCONTRI DEI GIOVANI

Gli appuntamenti del *Gruppo Giovani* sono proseguiti anche nel corso dell'estate con tre incontri conviviali.

Il primo si è tenuto a Roma il 18 luglio presso la sede di Via Principessa Clotilde nella suggestiva ambientazione del cortiletto interno, in omaggio alle tradizionali serate all'aperto dell'estate romana. Piatto forte della serata, in senso letterale, i rigatoni all'amatriciana (come sempre gentilmente preparati dalla sig.ra **Carmen Cargnelutti** con la collaborazione della sig.ra **Nives Corazza**), in senso metaforico i saluti e la conclusione delle attività 2004-2005 prima delle vacanze estive.

Il secondo incontro conviviale si è svolto invece a Udine il 16 agosto su proposta

di **Enrico Ermacora** (da anni componente del *Gruppo Giovani*) che in quattro e quattr'otto ha radunato presso l'Enoteca "Pane, Vino & S. Daniele" i *Fogolarini* presenti in Friuli in concomitanza del Ferragosto.

Tra i tavolini sul selciato della Piazzetta retrostante il monumentale Palazzo D'Aronco, sede del Comune di Udine, e sotto i rintocchi dell'orologio della Torre della Loggia del Lionello, la conversazione si è subito orientata su tematiche storiche e di architettura, grazie anche alla partecipazione della dott.ssa **Maria Paola Frattolin**, docente all'Università di Udine, da anni estimatrice del *Fogolâr Furlàn* di Roma, cultrice dei Castelli friulani che contribuisce

a far conoscere attraverso itinerari e conferenze. Il terzo incontro conviviale si è svolto il 19 settembre di nuovo in Capitale presso l'accogliente cucina della sede con un'ennesima ricetta della sig.ra **Cargnelutti** (linguine al pesto) sempre disponibile nei confronti del *Fogolâr Furlàn* (e del *Gruppo Giovani* in particolare), e validamente supportata in ciò dalla sig.ra **Corazza**. La data del 19 settembre si è prestata ad un brindisi in onore del Presidente dott. **Adriano Degano** e di **Enrico Ermacora** che avevano festeggiato rispettivamente i propri compleanni qualche giorno prima. L'incontro è stato anche l'occasione per discutere circa le attività del 2005-2006 e per programmare gli incontri della nuova stagione partita subito con tante idee e proposte.

Dopo una tappa (ormai d'obbligo) al Tajut il 3 ottobre, un paio di settimane dopo ci sarebbe dovuta essere un'interessante conversazione del prof. **Gianluca Valle** (da poco iscritto al *Gruppo Giovani* e docente di filosofia nella Capitale) sul tema "Il concetto d'identità: le metamorfosi dell'io". Annullata per motivi organizzativi, è stata rinviata a data da destinarsi.

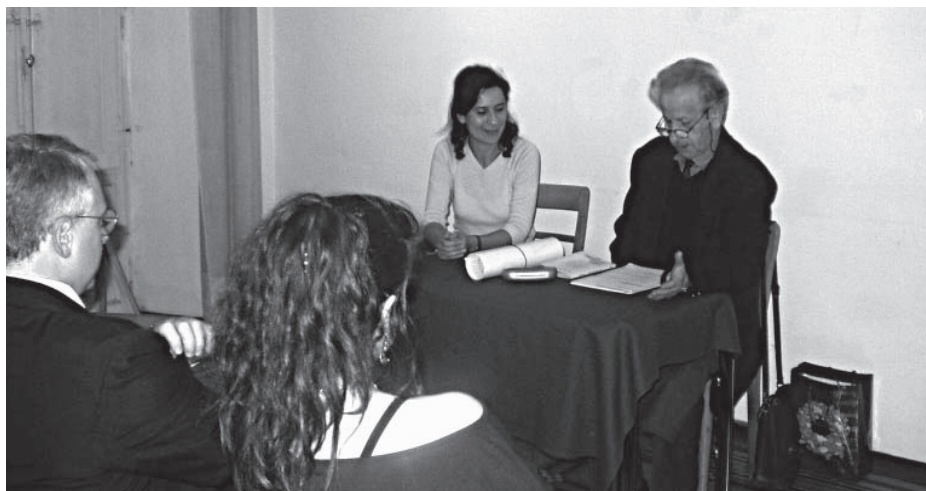
Il 14 novembre, invece, il prof. **Ferrino Sedran** (papà del neoiscritto al *Gruppo Giovani*, **Emanuele**), psicologo e cultore della psicosomatica, ha intrattenuto la platea con un'approfondita dissertazione sulle componenti organiche, psichiche e ambientali della malattia dando particolare risalto alla prevenzione soprattutto in un contesto giovanile.

Per il 12 dicembre, all'insegna dell'internazionalità e del Friuli oltre ogni confine, è previsto un incontro inerente al progetto di scambio linguistico con il *Fogolâr Furlàn* di Montreal su proposta del Coordinatore del *Gruppo Giovani*, arch. **Alessandro Scaletti**, da tempo in contatto professionale con il Canada.

Di questo passo, la chiusura del 2005 dovrebbe essere foriera di altrettanto fermento di idee e di attività per il 2006.



I giovani partecipanti.



L'incontro col prof. Sedran.

Roma 30 novembre 2005
a cura di Paola Aita

Udinese Club di Roma e dell'Agro Pontino

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DEL 28 SETTEMBRE 2005

L'Udinese Club di Roma ha convocato l'Assemblea ordinaria il 28/09/2005 alle ore 18,00 presso la sede del Fogolâr Furlàn di Roma – Via Principessa Clotilde, 1/a, con lettera del 13/09/2005 firmata da Giuseppe BARUZZINI con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. relazione sull'attuale situazione del Club;
2. presentazione ed approvazione dello Statuto;
3. elezioni organi sociali;
4. programma di attività per l'anno calcistico di serie "A" 2005/2006;
5. varie ed eventuali.

PREMESSO

- che sono presenti all'Assemblea ordinaria numero 19 Soci (più cinque per delega) nelle persone dei Sigg. BARI Ugo, BARUZZINI Giuseppe, CORAZZA Nives, DE GIANVITO Regina, DI GIANVINCENZO Massimo, DONATI Carlo, FABRETTO Rino, FERRARO Massimo, GOBBI Leopoldo, MANUTI Gabriella, MARTINELLO Piera, MASCI Isabella, MATTIUSSI Carlo, NUCCILLI Enore, PACE Rossana, PADOVAN Vera, PANZARDI Giuliano, POLESE Vincenzo, TREVISAN Riccardo;

per delega come segue: Dr. Adriano DEGANO, sig. Ado BELTRAMINI, cav. lav. dr. Sir Paul GIROLAMI, d.ssa Anna MARCON, gr.uff. dr. Fabrizio TOMADA.

- presiede l'Assemblea l'ing. sig. Carlo MATTIUSSI che, con il consenso dei presenti, nomina segretario il prof. sig. Rino FABRETTO che accetta e

DICHIARA

la presente Assemblea validamente costituita ed atta a deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Punto n. 1 - relazione sull'attuale situazione del Club;

prende la parola il sig. BARUZZINI che ringrazia i presenti per aver risposto all'invito e le persone che hanno dato il proprio aiuto gratuito per il buon andamento del Club, il dr. Leopoldo GOBBI, la Sig.ra Nives CORAZZA, la sig.ra Vera PADOVAN, la sig.ra Piera MARTINELLO, il prof. Rino FABRETTO, il prof. Ugo CIRIO ed in particolare le famiglie della sig.ra Bruna BLASIGH BORGHINI, del gen. Riccardo TREVISAN, del sig. Vincenzo POLESE che hanno ospitato negli anni passati i soci per incontri conviviali e per seguire via-SKY la squadra del cuore.

Il sig. BARUZZINI fa notare che tutti insieme abbiamo contribuito a far raggiungere quest'anno i 25 anni di vita del Club, ed auspica che questo traguardo venga festeggiato in un incontro con la squadra, l'allenatore, i dirigenti ed il Patron Giampaolo POZZO già richiesto con lettera del 25/08/2005. BARUZZINI ricorda inoltre che, nei 25 anni di vita del Club,



Bridisi dei soci dell'Udinese club.

dalla fondazione ad oggi, va riconosciuto il sostegno dei soci ed il lavoro svolto da Guido PELIZON, primo Presidente, dal Vice comm. Paolo BASSI e dal dr. Rino MILITTI, secondo Presidente, che ci ha lasciato prematuramente nel novembre 2004, del quale sentiamo tutti la mancanza e che a seguito di ciò è necessaria la nomina di un nuovo Consiglio Direttivo del Club.

Segue un lungo e caloroso applauso.

Punto n. 2 - presentazione ed approvazione dello Statuto;

il cav. BARUZZINI informa i presenti che il nostro Club Romano è iscritto all'Associazione Udinese Club di Udine regolato da uno Statuto composto da 20 articoli il quale viene fatto proprio dall'Udinese Club di Roma che vi aderisce per volontà espressa dai partecipanti all'assemblea pagando la quota associativa annua di Euro 20,00.

BARUZZINI ritiene opportuno leggere i tre articoli dello Statuto più significativi come segue:

Art. 1- Viene costituita fra gli Udinese Club già associati alla cessata "Associazione Italiana Udinese Clubs", operante dal 1986, ed alla cessata Associazione "Raggruppamento Club Forza Udinese", operante dal 1993, una Associazione ai sensi dell'art. 36 e segg. c.c. denominata "Associazione Udinese Club" di seguito indicata A.U.C.

Art. 2- L'Associazione ha sede in Udine presso l'Hotel "QUO VADIS" Piazzale Cella, 28 – Udine cap. 33100 - Fax 0432-21092 – cell. 333-7767760.

Art. 3 – L'A.U.C., che è apolitica e non persegue fini di lucro, ha come scopo:

- sostenere la squadra dell'Udinese calcio, qualunque sia il campionato al quale essa partecipi;

- promuovere, organizzare, coordinare e tutelare, nella loro attività di tifosi della

squadra dell'Udinese calcio, gli "Udinese Club" che aderiscono all'A.U.C.;

- favorire, avvicinare ed incrementare il numero dei tifosi e sostenitori che intendono seguire le vicende della squadra dell'Udinese calcio, per seguire i propri scopi sportivi e culturali l'A.U.C.;

- organizzare manifestazioni sportive, culturali e sociali, raduni, feste, viaggi in Italia e all'estero, spettacoli;

- mettere a disposizione degli associati oggetti promozionali o altro materiale propagandistico anche stipulando convenzioni di carattere promozionale e pubblicitario;

- ricevere contributi da Enti pubblici e privati e sponsorizzazioni;

- avere contatti ed allacciare rapporti con strutture italiane o estere;

- svolgere qualsiasi altra attività utile al perseguimento degli scopi sociali.

Punto n. 3 elezione organi sociali;

prende la parola il socio prof. sig. Rino FABRETTO che, dopo aver rivolto un pensiero ed un ringraziamento caloroso al precedente Presidente del Club dr. sig. Rino MILITTI, propone di nominare Presidente del Club il cav. sig. Giuseppe BARUZZINI (già segretario da tanti anni) riconoscendo in lui la persona valida e giusta per continuare in maniera tradizionale questo nostro percorso.

Interviene il presidente dell'Assemblea ing. Carlo MATTIUSSI e chiede ai presenti di votare il nuovo Presidente nella persona di Giuseppe BARUZZINI per alzata di mano.

La proposta viene accolta e per maggioranza assoluta viene eletto il cav. sig. Giuseppe BARUZZINI Presidente del Club che accetta e ringrazia per la fiducia che gli è stata data e dichiara che si impegnerà al massimo affinché il Club Romano

segue a pag. 34

dell'Udinese cresca e diventi un riferimento nella realtà sportiva locale.

Prende la parola il gen. sig. Riccardo **TREVISAN** ed incarica il neoeletto Presidente cav. sig. Giuseppe **BARUZZINI** ad indicare tra i presenti le persone di Sua fiducia per le cariche mancanti.

La nomina di **Vice Presidente** viene proposta al prof. sig. Rino **FABRETTO**, che **accetta** e ringrazia.

La nomina di **Consigliere tesoriere** viene rivolta alla rag. sig.ra Piera **MARTINELLO**, che **accetta** e ringrazia.

Il dr. Leopoldo **GOBBI** segnala il dr. Massimo **DI GIANVINCENZO** esperto informatico, romano di nascita ma da sempre di fede **bianconera** dell'Udinese, il quale potrà seguire la posta elettronica del nostro Sito e far crescere lo stesso, con nuove proposte;

Il neopresidente **BARUZZINI** è d'accordo e dà il benvenuto nel nostro **Club** al dr. **DI GIANVINCENZO** e chiama a collaborare nel **Club** anche i sigg.: prof. Ugo **CIRIO**, dr. Leopoldo **GOBBI**, sig. Enore **NUCCILLI**, sig.ra Nives **CORAZZA** e sig.ra Vera **PADOVAN**.

Il rag. Giuliano **PANZARDI** si associa a quanto è stato proposto anche a nome di Rosy Fornasini.

Punto n. 4. programma di attività anno calcistico di serie A 2005/2006:

il neopresidente **BARUZZINI** fa presente che sarà inviato ai soci e simpatizzanti il calendario del campionato di calcio delle **"ZEBRETTE"** e il calendario Champion League - girone C; inoltre sarà data comunicazione degli incontri conviviali e le gite sociali ai soci tramite il mensile "Presenze Regionali" e/o per posta elettronica per coloro che comunicheranno la propria e-mail. Si conferma anche l'incontro settimanale del mercoledì alle ore 12,30 presso il CRAL - circolo Aeronautica e Difesa - Lungotevere Salvo d'Acquisto, 21 Roma - tra ponte Milvio e ponte Flaminio - tel. 06-3231855. Alcuni incontri sociali e gite sono stati già stabiliti e saranno confermati di volta in volta compatibilmente con anticipi e/o posticipi degli incontri di calcio, vedi allegato n. 1.

Punto n. 5. varie ed eventuali;

il neopresidente **BARUZZINI** fa presente che nell'**incontro** di chiusura dell'anno 2004/2005, il fondo cassa si è esaurito per far fronte alle spese. L'assemblea approva le spese finora effettuate e all'unanimità approva l'aumento della quota sociale da Euro 15,00 a Euro 20,00 annue.

Alle ore 20,00 il Presidente dell'Assemblea ing. Carlo **MATTIUSSI**, preso atto che sono stati esauriti tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno e considerato che nessuno chiede la parola, dichiara sciolta l'Assemblea, previa redazione, lettura e sottoscrizione del presente verbale ed invita i presenti ad un brindisi di buono auspicio per il nuovo Presidente dell'Udinese Club di Roma.

Il Segretario dell'Assemblea
prof. Rino Fabretto

Il Presidente dell'Assemblea
ing. Carlo Mattiussi

LA MANO E IL SASSO - Giovanni Patat d'Artegna

"Io non so parlar d'amore" dice una canzone di Celentano ma lo vorrei fare nel presentare questo artista che, con cuore, amore e talento, plasma, leviga, trasforma e dà vita al materiale più antico, più resistente e... più povero della crosta terrestre.

"Fâ cjararà un clap" si dice metaforicamente in Friuli. Ebbene **Giovanni Patat** lo ha fatto.

È riuscito a farlo in ogni sua opera, dalle sue piccole composizioni ai grandi monoliti sparsi nel suo giardino-museo ad Artegna, in tante piazze e luoghi importanti del Friuli, in altre svariate sedi d'Italia, Paesi d'Europa e oltreoceano.

Giovanni Patat è nato e vive ad Artegna - UD. Ancora ragazzo, seguendo la propria forte predisposizione per le arti figurative e plastiche, frequenta una bottega di artisti e sviluppa compiutamente le conoscenze delle tecniche della scultura, avviandosi da oltre mezzo secolo nella scultura artistica.

Uscendo da Artegna lungo la strada per Gemona, s'intravedono, tra l'intenso verde pedemontano, suggestivi blocchi di pietra lavorata. Sono alcune delle sue opere monolitiche che l'artista ha installato a fianco della propria abitazione - laboratorio-mostra.

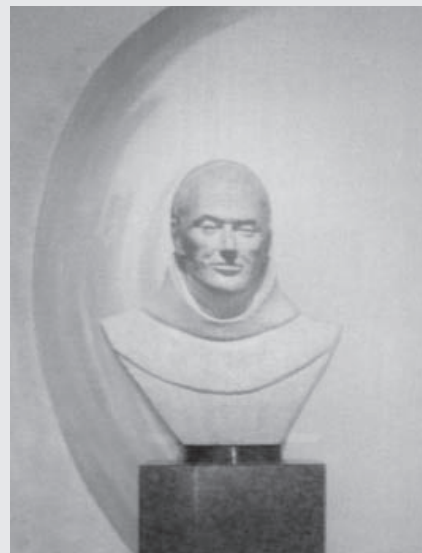
La massima espressione **Giovanni Patat** la raggiunge con le sue fontane, dove l'artista coniuga il sasso con il percorso dell'acqua.

L'acqua scava la roccia, come il tocco dello scultore che la trasforma, la incide la riesuma e... racconta di nuovo il suo percorso.

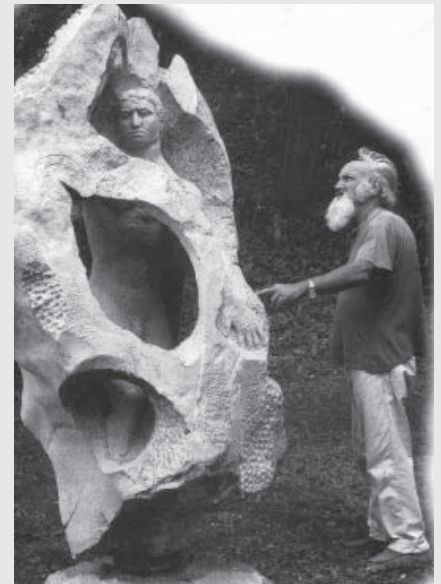
Le opere finite accompagnano la descrizione di tempi storici lontani (Fontana al centro di Artegna) dove il Friuli che è in lui sussurra il suo pianto secolare: la storia, le invasioni, il canto, il grido, la morte... l'acqua delle sue fontane sa urlare di rabbia ma anche piangere con commosso crepitio.

Poetica e umana è la fontana nel cortile della casa madre delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore, S. Maria degli Angeli a Gemona. L'opera, installata dopo la ricostruzione, si erge in un blocco centrale simile ad un braccio e dalla mano stilizzata escono quattro fontanelle che a loro volta si gettano in quattro file di scodelle disposte a circolo, che dall'alto al basso le riempiono, formando così il ciclo eterno della vita e della carità.

Per la stessa Casa generalizia a Roma (quartiere di Grottarossa) l'artista ha scolpito il busto di **Padre Gregorio Fioravanti**, fondatore dell'ordine Francescano delle Missionarie.



Giovanni Patat: Busto di p. Gregorio Fioravanti, Fondatore delle Suore Francescane Casa generalizia di Roma.



Giovanni Patat e una sua scultura.

Il busto magistralmente scolpito, su pietra di Trani, e appoggiato su una solida stele di marmo rosso di Verona, è un vero gioiello d'arte.

In un uggioso pomeriggio d'agosto del 2005 ad Artegna, tra la bianca polvere della pietra in lavorazione, ho incontrato questo artista.

Mi sembrava anche lui uscito da una delle sue opere, caratterizzato dalla massa bianca di barba e capelli, vivacizzato dallo sguardo che si illuminava ad ogni mia domanda e da una voce cordiale e discreta, che mi ha accompagnato nel percorso artistico dei suoi *"luoghi"*.

Dalla sua personalità traspariva la consapevolezza dell'artista sempre all'opera e teso a qualche nuova creazione.

Carmen Cargnelutti
(riflessioni tratte anche da una critica di Vitto Sutto)

Fogolâr Furlàn di Latina e Agro Pontino

IL FOGOLÂR IN GITA IN SICILIA

Il Fogolâr Furlàn di Latina ha organizzato, con la collaborazione dell'Agenzia di viaggi e turismo di Trapani **Vaccardi**, dal 20/06 al 29/06/2005 una gita nella bella Isola di Sicilia.

La comitiva di 43 persone si è imbarcata a Napoli la sera del 20 giugno con cena sulla nave e pernottamento in cabine di 1ª classe e arrivo alle ore 7,00 del giorno successivo a Palermo, dove ci attendeva il sig. **Accardi** con la guida che ci ha fatto visitare i principali monumenti e chiese di Palermo e Monreale.

Il gruppo ha pernottato per quattro notti presso il nuovissimo Hotel Baglio Basile, sito in località Petrosino di Trapani, da dove con il pullman della Società PA.SE.O. di Cori si sono fatte le varie escursioni ad Erice, Marsala Selinunte, Cave di Cusa, Agrigento, Caltagirone, Piazza Armerina e Acireale. Il giorno 25/06 la comitiva si è trasferita a Nicolosi presso l'Hotel Holiday Palace sito alle pendici dell'Etna in una incantevole posizione dalla quale si gode un fantastico panorama che abbraccia tutta la costa catanese da una parte ed un immenso paesaggio vulcanico dall'altra. Da questa località, sempre con il nostro pullman, si è visitato Catania, Siracusa, Noto, Taormina, Giardini Naxos.

A Nicolosi abbiamo avuto la gradita visita del dott. **Degano Giancarlo** e la gentile consorte, friulano che si è trasferito a Catania da molti anni per dirigere una importante azienda di strumenti di precisione. Il giorno 29 giugno, un po' stanchi per le continue escursioni, la comitiva si imbarcava con il pullman a Messina per la via del ritorno con tappa per il pranzo all'Hotel Village Club Santa Caterina di Scalea.

L'organizzazione del viaggio è costata molti sacrifici ai responsabili del Fogolâr a partire dal Presidente **Scaini** a **Gardin**, **Tondo**, **De Bellis** e il sottoscritto e tutti i partecipanti che hanno collaborato affinché tutto procedesse per il meglio.

Un ringraziamento particolare va all'amica **Elena Anastasia** che ci ha assistiti spiritualmente e incoraggiati con la sua vivacità, all'amico **Ruffoni** che ci ha tenuti allegri con le sue infinite barzellette e al tenore **Bego Romano** che ci ha allietati con la sua splendida voce. Dai commenti dei partecipanti, ci sembra che la gita sia stata apprezzata da tutti, tenendo conto che il Fogolâr vuole ottenere sempre il meglio con la minima spesa da parte dei partecipanti.

Italo Populin

Xª GIORNATA DEL FUNGO PORCINO

Domenica **16 Ottobre** è ricorsa la giornata del fungo porcino del Parco Nazionale del Circeo che, da una degustazione di cibi a base di funghi porcini, è divenuta una giornata di elevata cultura per gli studenti della città (Istituto Comprensivo Giulio Cesare), i cui lavori e componimenti vengono premiati dallo stesso Fogolâr Furlàn, che l'ha istituita, con libri, denaro e pergamene ricordo. Nella cornice del centro visitatori del Parco di Via Carlo Alberto, una S. Messa celebrata dal padre **Giuseppe Bigolaro** della parrocchia della SS.ma Annunziata di Sabaudia, che ha coinvolto gli astanti di tanta dolcezza, ha dato inizio alla manifestazione che ha continuato ad esprimersi nell'aula congressi del centro visitatori del Parco, gremita di studenti, docenti, genitori, autorità ed un bellissimo pubblico attento.

Sono intervenuti: il sindaco, **Salvatore Schintu**, l'assessore alla cultura della provincia di Latina, dott. **Fabio Bianchi**, il commissario dell'Ente Parco, cav. di Gran Croce **Salvatore Bellassai**, il direttore del Parco del Circeo, dott. **Pietro Di Lascio**, il dirigente scolastico del Giulio Cesare, prof.ssa **Assunta Natalini**, il presidente del Fogolâr Furlàn, **Ettore Scaini** il quale, accompagnato dagli ottimi collaboratori, ha diretto i lavori dell'assemblea. Tutte le autorità hanno preso la parola per la loro specifica competenza. Un saluto cordiale va al cav. **Romano**

Cotterli, presidente del fratello Fogolâr Furlàn di Aprilia che con una delegazione ci ha onorato della sua partecipazione.

Il vice presidente del Fogolâr Furlàn per il sud pontino, rag. **Bruno Canciani**, e la figlia dott.ssa **Silvia**, hanno commentato la serie dei lavori letterari e dei disegni, rilevando una squisita raffinatezza. Il dirigente scolastico, **Assunta Natalini**, ha posto in rilievo il valore dell'iniziativa del Fogolâr Furlàn mettendosi a disposizione per eventuali suggerimenti atti non solo a migliorare ma a valorizzare l'attuale programma come richiesto dai Consiglieri del Sodalizio interessato.

Come sempre non è mancata la presenza della ex dirigente scolastico, prof.ssa **Carla Melegari**, con il marito on.le **Rodolfo Carelli**.

Ettore Scaini

Amore

*nuvole bianche
leggera brezza
sorrisi accennati
sguardi di tenerezza
stato di allerta
dolce attesa*

*stringersi vicini
carezza lieve sulla guancia
subbuglio interno
il cuore accelera i suoi battiti
languido abbandono*

*desiderio di te
che avvampa*

è amore

*è voglia di diventare te
di sentirti parte di me*

*è questo il più bel momento
dell'amore*

*dolcezza
tenerezza
desiderio
esplosione*

Germana Taddio Amigoni

Fogolâr Furlàn di Aprilia

COCOMERATA 2005

Nella suggestiva pineta al confine tra i territori di Aprilia e Nettuno, Domenica 3 Luglio, si è svolta la “*XVI Cocomerata*” organizzata dal Fogolâr Furlàn di Aprilia.

La manifestazione denominata anche festa di mezza estate è inserita da anni nel calendario delle manifestazioni estive del Comune di Aprilia, sintomo dell'interesse che la stessa riveste per l'intera comunità Apriliana.

La cerimonia si è aperta alle ore 11,00 con la Santa Messa celebrata da Monsignor **Luigi Fossati**, attuale parroco di San Giacomo, che per tredici anni ha rivestito il ruolo di parroco della Comunità Apriliana, molto legato al Fogolâr e che rivive questo incontro annuale come incontro con la sua gente.



La messa al campo nel parco Borghese di Aprilia.



Sul palco, le autorità presenti.



Il gruppo romano in visita al cimitero americano di Anzio.



Le lunghe tavolate della cocomerata.

Alla cerimonia era presente il Sindaco di Aprilia, Ing. **Calogero Santangelo**, il Vice Sindaco di Nettuno, Presidenti del Fogolâr di Latina e di Roma, **Ettore Scaini** e **Adriano Degano**.

Non poteva mancare all'appuntamento il Comune di Buja a cui il Comune di Aprilia è gemellato.

Il Sindaco di Buja, **Luca Marcuzzo**, presente ad Aprilia già dal pomeriggio del sabato, accompagnato da una folta delegazione tra cui l'Assessore alla cultura **Elena Lizzi**, ha avuto modo di incontrare esponenti dei circoli didattici del Comune di Aprilia, per migliorare e rinsaldare l'avviato lavoro di collaborazione nell'ambito formativo scolastico.

La cerimonia è poi continuata con il gustoso pasto, preparato rigorosamente in maniera campale dallo staff del Fogolâr Furlàn.

Prezioso l'aiuto di collaboratrici e giovani volenterosi del Fogolâr, che hanno permesso di servire minuziosamente al tavolo le oltre 500 persone presenti.

Nel pomeriggio si è esibita l'orchestra di **Gabriele Cotterli** che ha consentito ai presenti di esibirsi in balli e canti.

La manifestazione si è conclusa con la degustazione di cocomero fresco ed abbondante, in segno di refrigerio ed anche per celebrare il frutto da cui nasce la denominazione della manifestazione.

Pier Luigi Cavallini

Tace l'incredulo cielo

*Ogni parola sembra vana,
né potere né forza
di fronte alla tormentata sorte
del tempo che c'insegue.*

*Inutile, forse, la nostra canzone:
muto strumento musicale
del dimenarsi inquieto
dell'arcano segreto.*

*Tace l'incredulo cielo: l'esistenza
una commedia, dove il corpo urla
la sua denuncia al mondo
nella sofferenza esibita.*

Bianca Maria Simeoni

Notizie da Roma e dal Friuli Venezia Giulia

ADDIO TOCAI

Dovrà cambiare nome la bandiera dei vini friulani.

Il made in Italy perde un pezzo pregiato. Dopo l'assalto della Cina che ha posto in crisi le nostre aziende tessili e dei marchi di lusso, ora l'Ungheria ci priva definitivamente di uno dei pilastri della enologia friulana, il Tocai..

Dal 31 marzo 2007 nessun vino prodotto nella Penisola potrà chiamarsi "Tocai". Lo ha stabilito, il 19 Maggio 2005, la Corte europea di Giustizia che intende, così, tutelare la tipicità del marchio ungherese. "La decisione era nell'aria" - ha affermato **Adriano Gigante** presidente della Federdoc, federazione dei consorzi di tutela delle Doc dei vini del Friuli - ci

impegheremo per creare qualcosa di altrettanto efficace".

Per il nuovo nome di questo grande vino D.O.C. friulano, sono in lizza due opzioni: "Friulano" - il più gradito e "Toccai".

Il Governo ha reagito con fermezza alla sentenza della Corte di Giustizia promettendo di dare battaglia sul nostro Tocai. La strategia approntata dal Ministro alle Politiche Agricole e Forestali, **Gianni Alemanno**, prevede un'azione su un duplice fronte. Da un lato, l'ottenimento di una deroga del termine previsto, da concordare in accordo con il governo ungherese; dall'altro la richiesta di aiuti all'UE per la promozione della nuova denominazione e l'autorizzazione a poter

estendere la coltivazione del vitigno ad altre aree del territorio friulano.

ca.ma.

Il Consorzio dei Colli Orientali del Friuli ha organizzato in Roma, lunedì 7 novembre, una degustazione guidata da alcuni vini D.O.C. di alcuni dei più importanti produttori della zona quali: **Eugenio Collavini, Cadibon, Vinai dell'Abate, La Scusa, Vigne Fantin Noda'r, Cantarutti Alfieri, La Tunella, Valchiarò, Ermacora, Aquila del Torre**, che rispettivamente hanno presentato: una Ribolla gialla Spumante Brut 2001 - una Ribolla Gialla 2004 - una Ribolla Gialla 2004 - un Tocai friulano 2004 - un Tocai Friulano 2004 - Canto 2004 - Biancosto 2004 - un Verduzzo Friulano 2002 - un Picolit 2003 - un Picolit 2002. Nell'aula di degustazione erano presenti sommeliers, titolari di enoteche, giornalisti specializzati e i rappresentanti delle varie aziende produttrici.

La manifestazione è poi proseguita con la partecipazione del pubblico che ha potuto degustare assaggi di Prosciutto di S. Daniele e di formaggio Montasio in abbinamento agli ottimi vini dei Colli Orientali del Friuli. In rappresentanza dei Fogolâr ha partecipato l'ing. **Mattiussi**.

ca.ma.

L'Associazione Piemontesi a Roma ha festeggiato la chiusura della attività sociali del primo semestre 2005, organizzando mercoledì 29 giugno una cena di gala al Circolo dei Carabinieri all'Acqua Acetosa. Nel curato giardino in riva al Tevere, si è celebrato un felice connubio tra piatti della tradizionale cucina piemontese e i prestigiosi vini dell'Alto Piemonte, presentati dal produttore sig. **Chianale**.

Il benvenuto agli ospiti è stato dato dall'on. **Zanone**, Presidente dell'Associazione, alla fine del suo discorso si è degustato un calice di **Erbaluce di Caluso Spumante d.o.c.** fresco e morbido spumante.

Al classico antipasto di fritti misti di vegetali, è stato abbinato un **Erbaluce di Caluso d.o.c.** secco, un bianco asciutto, secco, fruttato.

Il **Freisa di Chieri d.o.c.**, orgoglio di questa terra, ha nobilitato i primi, mentre il **Carema d.o.c.** - grande vino prodotto con le uve dello stesso vitigno Nebiolo con cui si produce il Barolo, è stato abbinato ai secondi di carne.

IL PRESIDENTE CIAMPI CITTADINO DI ROMA

Il Fogolâr ha porto un caloroso augurio al *Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi* in occasione del suo compleanno (9 dicembre 2004) rinnovandogli la riconoscenza per la munifica accoglienza in Quirinale il 22 novembre 2004, per la cerimonia del conferimento dei premi "Giovanni da Udine -presenza friulana a Roma e nel Lazio".

Al Fogolâr è pervenuto da parte del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, dr. **Gaetano Gifuni**, un caloroso telegramma di ringraziamento del Presidente **Carlo Azeglio Ciampi**, in risposta alle espressioni di solidarietà per l'infelice atteggiamento di un parlamentare europeo leghista contro l'opera tanto apprezzata del Presidente.

Congratulazioni sono state espresse anche per l'opportuna ed apprezzata decisione del Consiglio Comunale di conferire al Presidente **Ciampi** la cittadinanza onoraria di Roma, solennemente conferitagli dal sindaco on. **Walter Veltroni** in Campidoglio (27.IX.2005).

PURO LUI!?

Ma che me dichi!?! Puro er Presidente s'è messo a straparà come 'n romano?! E puro a Lui jè ritornato 'n mente quer che ce disse er Papa brevimano:

"Damose da fá", senz'aspettà gnente.
"Volemosse bbene", p'annà lontano.
"Semo romani", e senti certamente er core che te batte a tutto spiano.

E quando er Presidente te viè a dì ch'esse romani è un privilegio: certo, me dichi come fai a nun sbigottì?

Romano: quando er tempo se fa 'ncerto, ricordete che si sei nato qui è segno ch'è er destino che t'ha scerto.

Essi degno allora de 'sta città: nun t'abbatte mai... e tira a campà!

P. Lucio Maria Zappatore
Roma, settembre 2005

Tratta da: Ar papa nostro, Gajardo e Tosto!

Poesie in dialetto romanesco a cura di P. Lucio Maria Zappatore



Il nostro Presidente C.A. Ciampi.

Tra un piatto e l'altro, sono stati offerti in degustazione il Pinerolese **Doux d'En-ry d.o.c.** vino rosato dal sapore morbido e armonioso e il Pinerolese **Ramie d.o.c.** dal sapore asciutto e armonioso

Le ghiottonerie finali, coppa di gelato e mirtilli, torta millefoglie ecc, sono state abbinate al Caluso Passito e al **Cari d.o.c.**, dolci perle dell'enologia piemontese.

Alla bella serata hanno partecipato, l'on **Gariglio**, Presidente della Regione Piemonte, l'on **Zanone**, personalità e soci dell'Assoc. Piemontesi a Roma.

Per il Fogolâr erano presenti il dott. **Degano** e l'ing. **Mattiussi**

ca.ma.

Martedì 19 ottobre 2005 l'**Associazione Abruzzese** ha organizzato una cena di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto alle **suore missionarie di S. Antonio Maria Claret**, che hanno loro case in Italia, Francia, Germania, Portogallo, Africa e Brasile nelle quali accolgono bambini abbandonati. Scopo della serata era anche promuovere le Adozioni a distanza, per dare sostegno e continuità di assistenza ad un'opera veramente benefica che alcune religiose, presenti alla serata, hanno documentato con filmati e con vere testimonianze di carità cristiana. Oltre cinquanta tra soci e amici hanno partecipato alla serata che è stata presentata dall'on. **Romeo Ricciuti** Presidente di **Italica Gens UN.A.R.** l'Associazione che riunisce le associazioni regionali presenti nella capitale.

Numerose le sottoscrizioni di Adozione raccolte dalle brave suore. Per il Fogolâr erano presenti il dott. **Degano**, **Mattiussi**, la segretaria **Nives Corazza** e la sig.ra **Cargnelutti**.

ca.ma.

L'**Associazione Triestini e Goriziani** di Roma ha organizzato il 25 ottobre 2005, nella sala "**Quaroni**" del XII Municipio del Comune di Roma, una bella manifestazione per ricordare e premiare Personalità giuliane che hanno operato a Roma nei vari campi dell'arte, della scienza, della cultura, delle forze armate, dell'industria e dell'economia.

Presenti i Rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Trieste, del XII Municipio del Comune di Roma e dell'**Italica Gens - UN.A.R.** il Presidente cav. **Aldo Clemente** ha dato lettura dei nomi delle personalità premiate. Importante il numero di soci e simpatizzanti che hanno presenziato la riuscita manifestazione. In rappresentanza del Fogolâr ha partecipato l'ing. **Mattiussi**.

ca.ma.

A cura della "**Vine e food events**", **Catering Adorno** è stato presentato il volume del dr. **Claudio Fabbro**, "**Friuli, terre, uomini e Vino**".

Con una manifestazione improntata alla massima signorilità, si è svolta la tradizionale cerimonia del premio Nonino "**Risit d'aur**" a **Percoto** (Udine). Animatrice straordinaria la fondatrice cav. **Gianola Nonino**. Il premio è stato assegnato quest'anno al celebre fisico **Giorgio Parisi** (29.01.2005).

A Buia, sono stati conferiti nel circolo "**Laurenziano**" il prestigioso premio "**Nadâl furlan**" a **Rodolfo de Chmielewsky**, a **Paolo Petiziol**, a **Pieri Piuçan** e ad **Arduina Pittolo**.

Il prestigioso Premio "**Epifania**", che viene conferito annualmente a Tarcento, per iniziativa del Comune, delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone e di Friuli nel Mondo, è stato conferito quest'anno

ODORICO DEL FRIULI PROTAGONISTA DELLA SETTIMANA DELLA LINGUA E DEL CINEMA ITALIANI A SHANGHAI

La figura di frate **Odorico del Friuli** (sec. XIV) ha costituito il tema dominante della Vª Settimana della Lingua e del Cinema Italiani, appena conclusa, a Shanghai. La settimana, cui hanno partecipato i professori e gli studenti di lingua italiana delle Università di Shanghai e Nanchino, oltre a Studiosi cinesi, si è aperta infatti con la proiezione del video-film "**Ai confini del cielo**" che narra le avventure di frate **Odorico**, lo straordinario missionario-esploratore friulano, che nel lontano 1300 scrisse la più ricca "**Relatio**" sul suo soggiorno in Cina e sul suo viaggio straordinario attraverso l'intero Oriente. Il film, diretto dal regista **Leandro Castellani**, ha vinto pochi mesi fa il "**Cervo d'argento**" per la miglior opera europea al Festival Internazionale del Cinema di Changchun, la più prestigiosa rassegna cinematografica della Repubblica Popolare Cinese. **Leandro Castellani**, già insignito di numerosi premi internazionali, dal Leone d'Oro di Venezia, ai Festival di Montecarlo, Villerupt, Mosca, ecc, ha scritto e diretto il film prodotto dall'Associazione "**Forum Iulii**" per la diffusione della cultura del Friuli-Venezia-Giulia nel mondo. Singolare e straordinario il fatto che, per la prima volta, questo importante riconoscimento sia andato ad un'opera a contenuto religioso, come già evidenziato dall'articolo apparso sul "**Corriere della sera**" il 21 ottobre scorso. All'incontro di Shanghai erano presenti autorevoli Personalità, tra le quali, ospiti dell'Associazione Forum Iulii, il prof. **Yu Sanle**, Direttore generale del Beijing College di Pechino (Università dove vengono formati i quadri del Partito Comunista Cinese), e il dott. **Xu Huai Wu**, Direttore del Festival Changchun e Responsabile della Cultura e degli Affari esteri. La proiezione di "**Ai confini del cielo**" ha aperto la Settimana Italiana, preceduta dall'intervento dell'Assessore alla Cultura prof. **Roberto Antonaz** per la Regione Friuli-Venezia, dalla Presidente dell'Associazione Forum Iulii, prof. **Pietra Paola Gavazzeni**, dall'avv. **Grazia Barbina**, addetta alle relazioni internazionali dell'Associazione, e dal Regista prof. **Leandro Castellani**. Il prof. **Giancarlo Stival**, autore di una biografia del Beato **Odorico del Friuli**, ha poi inquadrato brevemente la figura storica del Beato e nei giorni successivi ha tenuto una lezione all'Università sulla "**Relatio**" di **Odorico**, mentre il regista **Leandro Castellani** aveva introdotto, sempre all'Università, i lavori della Settimana con un'ampia e documentata conferenza sui rapporti fra cinema e narrativa italiana negli ultimi trenta anni. Animatissime entrambe, con vari intereventi in "**perfetta**" lingua italiana, da parte degli studenti delle Università di Shanghai e di Nanchino. Pieno successo dunque per **Odorico** alla Settimana Italiana realizzata dall'Addetta culturale del Consolato Generale di Shanghai prof.ssa. **Paola Vergara Caffarelli**.



Il film "**Ai confini del cielo**" di L. Castellani.

Pietra Paola Gavazzeni

all'arcivescovo emerito Mons. **Alfredo Battisti**, al poeta **Pierluigi Cappello**, all'industriale **Andrea Pittini** ed al fotografo prof. **Italo Zannier**.

* * *

GIORNATA DELLA MEMORIA

Con particolare e giusto rilievo, dato anche dalla televisione italiana, è stata celebrata la "giornata della memoria", (10 febbraio – data della firma del trattato di Parigi) dedicata, dopo il tragico esodo dalle terre istriane nel 1954, agli oltre trecentomila esuli dalle terre passate dopo la tremenda guerra 1940 – 45 sotto il dominio della Jugoslavia di **Tito**.

Nella giornata si è rievocato anche il tremendo dramma delle migliaia di italiani tragicamente gettati nelle Foibe istriane e nel Carso solamente per il fatto di esecrare il loro regime nazionale.

Con grande emozione dei telespettatori è stato presentato il film "La luna nel pozzo", felice interpretazione di **Beppe Fiorello**.

ca.ma

* * *

L'On. avv. **Claudio Santini** ha offerto (15 marzo 2005) presso il Cinema "Nuovo Olimpia" di Roma la proiezione del film-commedia: "Sidervarys, in viaggio con Fachc".

* * *

Il Comune di S. Michele al Tagliamento e la Consulta comunale per la furlanità hanno istituito il premio di poesia **Nelso Tracanelli** per onorare la figura dello scrittore – poeta, che ha dedicato la sua esistenza alla appassionata causa del ritorno di S. Michele alla regione Friuli Venezia Giulia.

* * *

Il **Club Unesco** di Udine, presieduto dalla instancabile dott. **Renata Capria D'Aronco**, organizza anche quest'anno il Premio "Udine città della Pace".

Ha altresì in programma una serie di convegni, dibattiti e incontri culturali in varie località del Friuli.

Il 6 giugno ha presentato in anteprima il film "Prigionieri della libertà" di **Fredo Valla**.

* * *

Prosegue intensa l'attività della fondazione "Nievo" promossa dal dott. **Stanislao Nievo**.

Dal 7 al 22 maggio a villa "Fogliano" in provincia di Latina nell'ambito dei "Parchi letterari" hanno avuto luogo una serie nutrita di incontri, eventi, attività dalla letteratura alle arti.

* * *

RICORDANDO DE GASPERI

Assieme al dr. **Giovanni Fabris**, Presidente emerito della **Confabi-Servizi**, il nostro presidente Degano ha partecipato alla presentazione del francobollo commemorativo del 50° anniversario della morte del grande statista italiano ed europeo **Alcide De Gasperi**, già presidente del Consiglio dei Ministri negli anni cinquanta.

Della eccezionale figura dello statista, già deputato Trentino nel Parlamento austriaco ante guerra 1915-18, ha parlato con la solita verve politica l'on. **Giulio Andreotti**, che fu suo stretto collaboratore e giovanissimo sottosegretario. Assai significativa anche la commemorazione fatta dal ministro delle Comunicazioni on. **Landolfi**.

È seguita a Piazza De Gasperi, a lato di via delle Fornaci, l'inaugurazione del monumento ad **A. De Gasperi** di **Maria Dompè** opera vincitrice di un concorso promosso dal Comune, come ha detto il sindaco **Walter Veltroni** che ha puntualizzato le qualità essenziali ed esemplari di **Alcide De Gasperi**, uno dei grandi padri della patria dopo la fine della tragica seconda guerra mondiale e fra i fondatori della Comunità Europea, divenuta ora Unione degli Stati d'Europa.

All'inaugurazione molte personalità della chiesa e della politica, fra le quali notati S.E. il cardinale **Silvestrini** e **Maria Romana**, figlia di **De Gasperi**, con la nipote.



Francobollo commemorativo.



Il sen. Andreotti inaugura col sindaco W. Veltroni il monumento a De Gasperi.

L'UNCI (Unione nazionale cavalieri d'Italia), sezione provinciale di Udine presieduta dal comm. **Carlo Del Vecchio**, ha organizzato anche quest'anno l'incontro interprovinciale "Cavalieri in Abbazia", svoltosi a Rosazzo il 29 maggio di quest'anno.

* * *

Il presidente dell'associazione "Amici di Venzone", prof. **Remo Cacitti**, ha ringraziato il Fogolâr per il contributo offerto in occasione della edizione del volume "L'archivio storico del Pio Istituto Elemosiniere" di **Roberta Micheli**.

Il volume è stato donato anche alla nostra biblioteca.

* * *

A Venzone, a cura del Comune e dell'associazione "Venzone" hanno avuto luogo dal 30 aprile al 5 giugno una serie di manifestazioni culturali e mostre nel-

l'ambito dell'iniziativa "Maj des ints di mont" – Maggio della gente dei monti.

* * *

CONCERTO ROM

Il nostro socio **Franco Rossi** artista promotore dell'Associazione culturale "Gentes" a Grions del Torre di Povoletto ha organizzato assieme al centro culturale "Giusto Caenazzo" un concerto Rom dell'**Alexian Group** (10 giugno 2005).

* * *

PRIMO RADUNO DEI DEGANO

Giorgio Degano ha organizzato a Pasion di Prato un grande incontro dei Degano che ha avuto luogo domenica 2 luglio 2005. Sono diverse centinaia i Degano che hanno risposto all'invito, provenienti da vari paesi del Friuli e persino dall'estero.

Luigi Degano attivo a S. Etienne (Francia) ha presentato anche un volume

sui **Degano** pubblicato in USA e diffuso da un editore parigino.

Ai convegnisti, che hanno trascorso assieme una felice giornata fra musica, danze e ottime libagioni, è pervenuto anche un messaggio dal nostro presidente.

A LUBIANA

L'associazione AWR (associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati) fondata dal cav. di gr. croce dr. **Salvo Clemente** e presieduta dalla prof.ssa **Maria Rita Saulle**, ha organizzato dal 22 al 25 settembre 2005 il 55mo congresso internazionale a Lubiana.

UN CASTELLO CONTESTATO

Il dr. **Stanislao Nievo**, nostro socio benemerito e premio "Giovanni da Udine" nel 1976 promosse una tenace azione a favore del Friuli terremotato e patrocinò, col nostro presidente **Degano**, l'adozione di Venzone, deliberata dalla Giunta comunale presieduta dal sindaco **Giulio Carlo Argan**.

Scrisse pure un ispirato racconto "Il padrone della notte" ricordando le tremende emozioni provate nell'avito castello di Colleredo di Monte Albano, che conservava la celebre cucina descritta da **Ippolito Nievo** nelle "Confessioni di un ottuagenario" come la "cucina di Fratta".

Nievo battè pure tutte le porte per la ricostruzione del castello, tremendamente devastato dal terremoto, del quale proprio la parte storica appartiene alla sua famiglia. Ciò nonostante, per una serie di cavilli burocratici, la Regione Friuli Venezia Giulia disconosce ora i suoi diritti relegando lo scrittore ad un angolo del castello. Eppoi si parla di giustizia.

dal *Messaggero Veneto*
21 agosto 2005

L'on. **Roberto Morassut** assessore comunale alle politiche del territorio e l'assessore alla cultura on. **Gianni Borgna** hanno presentato venerdì 23 settembre 2005 il complesso museale dell'**Ara Pacis** a piazza Augusto Imperatore, che custodisce la splendida ed eccezionale opera artistica dell'ara votiva eretta da **Cesare Augusto** per celebrare la fondazione dell'impero.

CONGRESSO PARTIGIANI CRISTIANI

Aperta dal segretario nazionale delle associazioni partigiani cristiani, si è svolta nell'auditorium dell'ANMIG (17-



Le Autorità intervenute al convegno.

18.XI.2005) il XV congresso, che ha visto alternarsi sul podio il presidente sen. **Emilio Colombo**, il sen **Gerardo Agostini** presidente ANMIG, la medaglia d'oro prof.ssa **Paola Del Din**, il ministro **Giovanardi**, **Maria Romana De Gasperi**, il prof. **Aladino Lombardi**, S.Em. il card. **Achille Silvestrini** e diversi altri che hanno posto in risalto l'apporto dei partigiani cristiani alla lotta di liberazione e alla salvaguardia dei principi dell'etica cristiana nella costruzione dello Stato Repubblicano, secondo i principi tenacemente sostenuti da **Alcide De Gasperi**.

AMICI PER LA CITTÀ

La splendida chiesa di S. Andrea al Quirinale, capolavoro architettonico ed artistico di **Gian Lorenzo Bernini**, era gremitissima di gente mercoledì 17 novembre per il convegno promosso dal nostro socio benemerito dr. **Amedeo Piva**, presidente dell'associazione "Amici per la città" assieme all'associazione culturale PRAXIS ed altre organizzazioni sociali.

Il dibattito, imperniato sul tema "Ascoltate la città", ha visto impegnati ad

affrontare lo scottante problema di raccogliere istanze, aspirazioni, proteste della gente per migliorare la vita della grande metropoli, ha trovato un tenace assertore nello stesso **Amedeo Piva**, in un gruppo di giovani universitari (**Roberto Agniari**, **Federico Colosi**) e diversi altri esponenti di associazioni del quartiere Corviale, di sordomuti e di immigrati, e soprattutto del sindaco **Walter Veltroni**, che con chiara lucidità di pensiero, ha analizzato una serie di problemi e presentato varie iniziative già intraprese e programmate dal comune di Roma. Ha poi risposto alle varie richieste che gli erano state formulate da numerosi intervenuti.

Dal dr. **Romano Lorenzon** di Udine, già presidente dell'ECAU ci è pervenuta una simpatica lettera d'apprezzamento per la nostra attività.

Ci ha mandato anche alcuni suoi scritti ed uno molto suggestivo su Udine ed un omaggio a **Pio IX** rievocando i fatti del 1948. Vorremmo pubblicarli ma siamo costretti a rimandarli ad un'altra occasione, per mancanza di spazio.

LA FAMIGLIA PITICCO A PRECENICCO

Dopo tanti anni si sono ritrovati a Precenico tutti insieme. Sono i componenti della famiglia **Piticco** composta in ordine di età da: **Italo** di 90 anni, che risiede a Roma, **Amedeo** di 85 anni (Precenico), **Wilma** di 82 (Bolzano), **Silvano** di 80 anni, residente in Canada, e **Silvana** di 78 anni (Palazzolo).

A ORTIS LA LEGION D'ONORE

Con un'intima cerimonia celebrata lunedì 14 novembre, nel salone dei principi **Farnese** affrescato dai creatori del barocco italiano **Annibale Carracci** e **Domenico Zampieri (Domenichino)**, S.E. l'Ambasciatore di Francia **Aubin de la Messuzière** ha solennemente apposto sul petto la croce **Legion d'onore** al presidente dell'**Authority per l'Energia e il Gas** ing. **Alessandro Ortis**. La prestigiosa onorificenza, che viene concessa dal Presidente della Repubblica francese a personalità di altissimi



La consegna della Legion d'onore all'ing. A. Ortis.

meriti, è stata conferita al nostro socio benemerito e premio "Giovanni da Udine", per la sua azione intesa a consolidare e migliorare gli importanti accordi con lo stato francese per la fornitura dell'energia elettrica all'Italia.

Azione che l'ing. **Ortis** va svolgendo con la riconosciuta esperienza e competenza nel settore e con abile e convincente azione diplomatica. È quanto è stato sottolineato nel discorso in italiano ed in francese pronunciato dall'ambasciatore calorosamente applaudito dagli invitati presenti.

Il nostro presidente ha espresso la soddisfazione e l'orgoglio della comunità friulana di Roma per l'altissimo riconoscimento ad un emerito nostro associato.



Nella foto scattata ad agosto da sinistra: Italo, Silvana, Amedeo, Wilma e Silvano.

IV D'AVOST

A Povoletto, in occasione della tradizionale *Quarte d'avost*, è stata organizzata dalla pro-loco, presieduta da **Francesco Conchione**, una interessante e bellissima mostra sulle opere degli allievi dell'istituto d'arte "Sello" di Udine. Fra le tante manifestazioni poste in atto nel corso dei 5 giorni di festeggiamenti, va ricordato il 130° anniversario di fondazione del complesso bandistico, ora associazione culturale Euritmia, diretto con grande bravura dal m° **Franco Brusini**. Alla cerimonia ufficiale, oltre al Sindaco prof. **Alfio Cecutti**, e all'ex Sindaco **Roberto Tracogna**, hanno parlato il presidente rag. **Ginelli Specogna** ed il nostro presidente che ha ricordato alcuni particolari momenti della vita della società, ricostituitasi dopo la 2ª guerra mondiale, recuperando parte degli strumenti musicali nascosti sotto il tetto della chiesa parrocchiale. Come di consueto ha avuto luogo anche la processione con la statua della agostiniana Madonna della Cintura, dopo la fervida omelia tenuta dal Vicario foraneo di Nimis, mons. **Rizzieri De Tina**.

* * *

Il centro studi **Lucani nel Mondo** ha organizzato un convegno sul tema: "No alla pena di morte" nel quale è stata in particolare ricordata la campagna promossa in America da **Cora Slocomb** consorte del nobile friulano **Detalmo Savorgnan di Brazzà**.

* * *

RUBRICA GIORNALISTICA SULLE ASSOCIAZIONI REGIONALI

Il direttore del Messaggero di Roma, dr. **Paolo Gambescia**, ha favorevolmente accolto l'istanza formulatagli in occasione del conferimento del **Premio UNAR - Italica Gens** (4 ottobre 2005) di dar vita ad una rubrica periodica sulle numerose attività sociali e culturali promosse dalle varie associazioni regionali operanti nella capitale. Il direttore ha affidato l'incarico alla giornalista **Mariella Regali** che ha scritto l'articolo "Le origini nel cuore e nel sangue", pubblicato l'11 ottobre u.s.

La giornalista ha poi iniziato una serie di interviste ai presidenti delle Associazioni che verranno poi pubblicate dal giornale.

FOLLA PER IL BENVENUTO A DON GLOAZZO

L'INGRESSO DEL PARROCO SALUTATO DALLA COMUNITÀ

POVOLETTO. La comunità di Povoletto ha accolto domenica don **Luigi Gloazzo**, nuovo parroco del capoluogo e di Siacco. Don **Gloazzo** non lascerà comunque l'incarico di direttore della Caritas diocesana e dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Cinquantotto anni, aspetto giovanile e schietto nell'espressione, don **Gloazzo** è nato a Castions di Strada. Consacrato nel 1974, ha affiancato il parroco **Manlio Pertoldi** come cappellano fino al 1977. Il nuovo parroco ha stretto centinaia di mani prima di entrare in una chiesa gremita di fedeli, e concelebbrare il rito affiancato dal vicario foraneo di Nimis, monsignor **Rizzieri De Tina**, e da don **Gustavo Marangone**, che aveva preso il posto, dal 16 agosto, dello scomparso don **Valerio Zamparo**. Nel corso dell'omelia, don **Gloazzo** si è rivolto ai fedeli in friulano: «Non aspettatevi molto da me - ha detto - perché sono sicuro che rimarrete delusi. Così pure io non mi aspetterò molto da voi, altrimenti, sono certo, rimarrei deluso. Ci tengo a dirvi, però, che ci conosceremo meglio frequentandoci giorno dopo giorno. Oggi siamo tutti vestiti a festa. È un giorno particolare. Ma domani vestiremo gli abiti usuali, riprenderemo la nostra vita normale. Ci tengo a dirvi che non ci saranno ruoli più o meno importanti nella nostra comunità. Ognuno di voi dovrà essere il "fratello" dell'altro e spero che, con l'aiuto del Signore, questo sia realizzabile». Don **Gloazzo** non abbandonerà la sua residenza a Nimis, dove vive dal 1978 a parte la parentesi della missione argentina. Al termine della messa monsignor **De Tina** ha letto un messaggio augurale dell'arcivescovo **Pietro Brollo** al neoparroco. Il sindaco **Alfio Cecutti**, affiancato dal vicesindaco **Giuliano Castenetto**, ha quindi portato il benvenuto della comunità di Povoletto al nuovo pastore.

Alessia Bonin - Messaggero Veneto

TRENT'ANNI DEI PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA

Con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da padre **Tommaso Pallicca**, già parroco nel 1975, nella chiesa di S. Maria Regina Mundi a Torrespaccata, sabato 12 novembre, l'associazione **Piccoli Cantori di Torrespaccata** ha voluto rendere grazie per gli entusiasmanti successi del gruppo corale formato con lungimirante intuizione musicale e pastorale dal carmelitano padre **Lucio Maria Zappatore**, attuale parroco.

Figlio della friulana **Elda Giampaoli**, una grande famiglia di medaglisti famosi (**Pietro, Giacomo e Celestino**) e di donne creatrici di ricami e bambole d'arte, padre **Lucio** ha nel sangue la musica tanto da divenire docente al conservatorio di L'Aquila.

Ma il suo merito maggiore è quello di aver trasfuso in centinaia di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani il senso e il valore spirituale della musica e del canto, come mezzo di elevazione, di formazione, di cultura, e metodo di vita.

I Piccoli Cantori divennero famosi tanto da essere più volte chiamati, oltre che da TV private, dalla Rai, per la quale hanno anche prodotto sigle di successo per spettacoli e cartoni animati grazie alla direzione del m° **Giacomo dell'Orso**. Inoltre hanno inciso dischi e cassette di musiche religiose, natalizie e per ragazzi esibendosi più volte in Vaticano ed in numerose località di Roma e di tante città d'Italia. Ma per il Fogolâr resta vivo - come ha detto, nel suo intervento il nostro presidente **Degano** - il ricordo di un famoso concerto nella sala Borromini a Roma, nella primavera del 1976 per raccogliere fondi per i terremotati del Friuli, anche per poter corrispondere al vivo desiderio di padre **Lucio** di soccorrere Buia, comune natale della madre.

Con i piccoli cantori ha fatto conoscere alla città e all'Italia l'esistenza di un quartiere popolare e degradato fra le grandi borgate sorte, assai spesso disordinatamente e con l'assenza di interventi adeguati di pubblici amministratori, nel secondo dopoguerra, agli estremi margini della città.

Quartieri davvero emarginati, che attendono ancora una doverosa sistemazione urbanistica.

Tornando al giorno di "festa del trentennio", i piccoli cantori (ai quali si erano uniti i primissimi, ormai ultratrentenni) hanno eseguito splendidamente musiche di padre **Lucio** - che li dirigeva con la nota passione - e del m° **Liani**, un friulano deceduto di recente.

Quindi ha avuto luogo un'accademia nel teatro del complesso parrocchiale, con esecuzioni corali dei sei gruppi - giovani, adolescenti, adulti e di un eccezionale pianista che ha eseguito con grande bravura brani di **Mozart** e **Litz** e di un abile chitarrista, formatosi proprio alla scuola di don **Lucio**.

Una festa di ricordi, insomma, ma con la forte volontà di proseguire con la stessa passione per formare altre generazioni.

Al termine sono stati offerti doni ai fondatori e ai coristi delle diverse generazioni, assieme al volume di poesie in romanesco di padre **Lucio** dal titolo: *Ar papa nostro, Gajardo e Tosto!*

(A.D.)

par vivi bisugne

*viodi
proviodi
pensà
ciossolà
messedâsi
sta sot
sburtà indevant
cuistà il pagnut
tignisi dūr
strussiasi
sta salz*



*tignì cont
parà dongie
sta cùssos
mastià clauz
patì la sèt*

*mangià amâr e spudà dolz
pesà lis peraulis
dà resòn al ciocs*



*onzi il ciar
stropà busis
mai cinquantà
mai rompi citis
gramolà
leca
muardi
sglonfà l passùz
cialâsi daùr
sbassà il ciâf
gloti gnocs
distrigâsi
spesseà e*



FRAG FRAG
FRAG

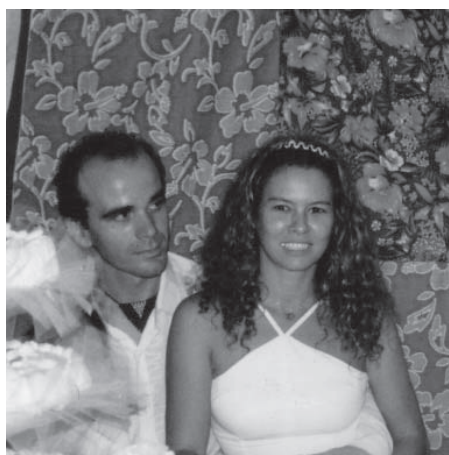


e bevi un tai di bon vin !

Buinis gnovis

Il nostro bravissimo collaboratore e artista **Gianluca Cresciani** il 27 ottobre ha promesso fedeltà alla giovane brasiliana **Mercia Souza** giunta a Roma per la felice circostanza.

Il Fogolâr, che deve a Gianluca il successo della mostra **"50 anni di Friuli a Roma"**, porge affettuose congratulazioni e fervidi auguri, anche ai felici genitori, la nostra consigliera **Carmen Cargnelutti** e il regista **Ugo Novello**.



Gli sposi Gianluca Cresciani e Mercia Souza.

* * *

Alessandro Giordano figlio del noto giornalista della RAI, **Augusto Giordano**, si è unito in matrimonio con **Cristina Bertolini**.

Alla gioia degli sposi e dei famigliari si uniscono con fervidi auguri il Presidente ed i soci del Fogolâr furlàn di Roma.

* * *

È nata il giorno 30 ottobre 2005 **Silvana**, figlia dell'avvocato **Alfonso** e **Vania Maria Dettina**.

* * *

È nato **Matteo Frigo** primogenito di Rita Blasoni, insegnante al liceo linguistico di Eraclea e di Antonio Frigo, giovane artigiano di Asiago. Rallegramenti ai felici genitori e ai nonni (in particolare al giornalista **Mario Blasoni**) e al piccolo Matteo che si affaccia alla vita accolto da tanto affetto tra il Veneto e il Friuli.

* * *

Il coro del Fogolâr di Milano ha voluto rendere grazie al nostro Fogolâr per l'accoglienza ricevuta a Roma il 20-21-22 novembre 2004 in occasione della inaugurazione del busto del card. **I. Antoniut-**

ti a S. Sebastiano e del conferimento dei Premi **"Giovanni da Udine"** al Quirinale.

Il 4 agosto 2005 il nostro presidente è stato invitato nella bella casa in Friuli dal consigliere **Walter Lucca** ove la Signora **Anna** ha preparato un ottimo pranzetto friulano.

Assieme al direttore e maestro del Coro, **Mario Gazzetta**, sono intervenuti nel simpatico conversare carico di ricordi, il figlio don **Marco Lucca**, dandosi al sacerdozio dopo aver conseguito la laurea a Milano, la solista **Rita Cragnolini** col marito **Silvano Fascetta**, don **Ernesto Del Bianco** della Curia arcivescovile di Udine, **Renzo Gazzetta** con la Signora.

* * *

Relatore il prof. **Eduardo Rispoli**, **Leonardo Grasso**, figlio del nostro consigliere arch. **Rodolfo**, ha discusso con il pieno dei voti e con la lode la tesi **"VISUAL BIOFEEDBACK E RIABILITA-**

ZIONE VISIVA", per il corso di laurea in Ortottica e Assistenza Oftalmologia presieduto dal prof. **R. Grenga** dell'Università la Sapienza di Roma.

* * *

Il nostro collaboratore **Paolo Antonio Simioni** si è brillantemente laureato in Letteratura Italiana all'Università di Padova, discutendo col prof. **Pastore Stocchi** una tesi di laurea relativa a **Dino Campana**, poeta emiliano del '900.

L'udinese dott. **Simioni** è anche regista, attore e docente di arte teatrale.

* * *

L'università di Trieste ha conferito il 30 settembre 2005 la laurea "Honoris Causa" in Scienze della Comunicazione al presidente della Società Filologica Friulana, dr. **Lorenzo Pelizzo**.

Congratulazioni.

Un gnûf sorêli

*No si pol impaniâ
li' zornadis di viarte
cenze il zornâ das sisilis.*

*Un mê di maj
crumiro di rôsis
e sarès una risê.*

*Come ch'al sarès
mâl semenât
un mê di juin*

*sa nol scarabocjàs
li'gnos di lusignutis.*

*Cussê no si sarès boins
di impiâ doman
un gnûf sorêli*

*sa no si cjatàs
chel grant cûr*

ch'alè il levàn dal vivi.

Giovanni Maria Basso

Nel dolore d'amare

*Ogni sera sento il suo cupo grido,
mozzicone di morte
osceno e impudico,
indecifrabile, come la pazzia.*

*Ogni sera sento la sua impotenza,
dolorosa emorragia
di rabbia e di disgusto
impalpabile, come la ragione.*

*Poi, quando tutto è silenzio,
odo il discreto lamento
di un'amante:*

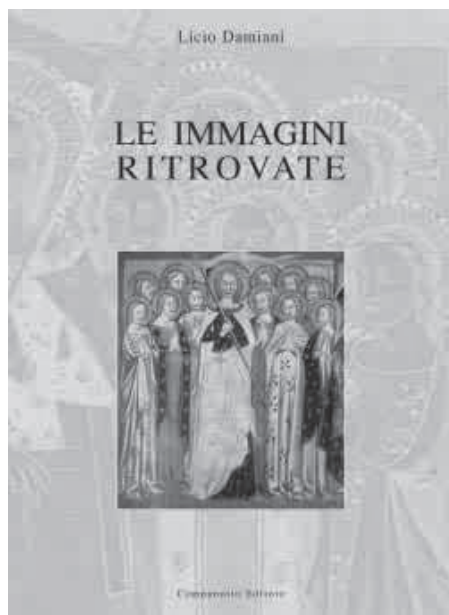
*dolcezza e oblio confusi
nel dolore d'amare.*

Bianca Maria Simeoni

Segnalazioni e recensioni

Le immagini ritrovate: viaggio nell'Arte con Licio Damiani

Si professa «umile cronista desideroso di raccontare alcuni momenti di storia dell'arte». I lettori del *Messaggero Veneto* sapranno ben valutare le proporzioni dell'*understatement*: conoscono **Licio Damiani** come critico fine, colto, padrone dei più affidabili strumenti ermeneutici. Autore di studi importanti sull'arte del Novecento in Friuli, nel presentare la raccolta di un'ottantina di suoi scritti «minori», recensioni soprattutto, ma anche pagine da taccuini di viaggio, l'autore



Copertina del libro.

assolve alla protesta topica della compilazione (*rerum vulgariarum fragmenta*) nella piena consapevolezza di aggiungere alla propria bibliografia un nuovo volume (e un volume nuovo) che non solo acquista carattere organico per estensione e continuità cronologica ma, rispetto alle monografie, è forse più vicino per passione e felicità espressiva alle opere creative di Damiani, che è anche narratore e poeta.

Nella prefazione a *Le immagini ritrovate* (editore Campanotto, 263 pagine, 18,00 euro) del resto lui stesso, prese le distanze da «certa critica ad alto quoziente di sofisticazione» che «ricama sul prodotto estetico aridi filosofemi strutturalisti, involute digressioni autoreferenziali comprensibili soltanto a una cerchia ristretta di iniziati», indica i propri modelli in quei critici e storici dell'arte che, come Roberto Longhi e Roberto Tassi, hanno mostrato possibile «saldare l'analisi critica con la reinvenzione immaginosa

e immaginifica», nell'esercizio di una creatività interpretativa ad alto tenore letterario.

Si accosta, Damiani, all'arte come strumento e fomite di percezione spirituale, sogno e segno efficace di trasformazione e liberazione esistenziale, ed è questo che significa, credo, il bel titolo: ritrovate, le immagini dell'arte, e riconosciute come icone interiori. Da qui il coinvolgimento totale, da qui la passione e, perché no?, il piacere e il compiacimento intellettuale di una critica che stempera il rigore disciplinare in una lettura aperta alle suggestioni, alle analogie, ai nessi (liberi, ma mai gratuiti, mai forzati) che una cultura solida ed ampia istituisce tra arti e opere e tempi e immaginari e -perché no? -autobiografia.

È con appunti di viaggio - a Eleusi, al santuario di Brauron, a Delo, al lago d'Averno, ai santuari insomma reali e metaforici della civiltà classica - che si apre il volume: e la rievocazione dei riti e dei misteri e degli splendori assume tratti di sinestetica visionarietà: «Il filo opalescente di un profumo lieve sembra chiudere in una continuità intatta di sentimento la vertiginosa parentesi del tempo».

Damiani ha una sensibilità straordinaria per le suggestioni dei luoghi, per le concrezioni e le stratigrafie delle bellezze naturali e storiche, e fin dalla prefazione dà prove di entusiasmo lirico nel descrivere la sua Venezia, la sua Ferrara, la sua Roma, che raramente sono state anche nostre come nella sua scrittura. Lo stesso vale per le pitture, le sculture, i monumenti dell'arte antica, medievale, moderna e contemporanea che Damiani coglie nella loro irripetibile unicità come nella loro plurima genealogia: *ritrovandole* anche nella letteratura, nel cinema, nella poesia, nella totalità insomma della sua *paideia*, sino a chiudere in ciclo, a proposito delle «provocazioni d'avanguardia a Passariano», con una nota che suona nostalgica: «Dalla mensola il calcio senza carisma di una testa classica è voce spenta del passato».

L'intelligenza e la passione si traducono senza didascalismi in una scrittura vivida e coinvolgente, con tratti ora di poetica intensità (si vedano le pagine sulla *primavera di Giotto agli Scrovegni*, magico ricordo di una visita d'antan), ora di limpida sintesi (*Miniatura, un sogno d'arte e d'alchimia*), non di rado traducendosi quasi in esercizi mimetici di stilemi e di estetiche, altre volte distendendosi in misure e toni di densità saggistica.

(m.t.)

Messaggero Veneto, 21 agosto 2005

Mons. **Elio Venier** ci ha fatto pervenire l'ultimo suo volume "Sotto il manto della stessa Madre" ricca e meticolosa documentazione sui santuari Mariani del mondo spiritualmente uniti alla basilica patriarcale di S. Maria Maggiore.

Trattasi di uno studio attento e circostanziato, che permette la conoscenza, grazie anche alle illustrazioni, di una notevole serie di templi dedicati nel mondo alla Madonna e consociati con la prima chiesa eretta in Suo onore, nella Basilica Liberiana del IV secolo costruita sul Colle Esquilino.

Molti sono i titoli con la quale viene indicata la basilica: "*Liberiana*" da **papa Liberio**, "*Ad Nives*", per la leggenda del miracolo della neve che indicò il luogo della chiesa, "*Ad praesepe*" per la conservazione dei legni della Mangiatoia di Betlemme e l'antico presepio di **Arnolfo di Cambio**; "*Salus populi romani*" per l'originale icona bizantina della **Vergine** che veniva attribuita all'evangelista **Luca**, venerata come miracolosa protettrice di Roma.

Elio Venier: *Sotto il manto della stessa madre*, Ed. Tipolito Istituto Salesiano Pio XI - Roma 2003.

Beatrice Bressan, residente a Prévessin Moëns (Francia) ci ha inviato una ispirata raccolta di poesie "*Il drago nascosto*" ed il volumetto pure di composizioni poetiche di **Pina Majore Mauro**: "*Brevia Celera*", edizioni "*Lepisma*" nella collana "*La farfalla*" di Roma, dedicata ai dimenticati delle guerre a degli eccidi.

A Toronto dal presidente dell'Ucemi **Antonio Caruso** mi è stato donato, con una affettuosa dedica (28.X.2005), il volume di **Gabriele Cingolani** "*La amò sino alla fine*", nelle edizioni st. Joseph Printing - Toronto - 1998.

È un volume interessante che commenta in maniera intelligente e profonda vari passi del Vangelo per dimostrare il grande amore del Salvatore per tutti gli uomini. È un invito a quella grande speranza della quale si era fatto assertore, con tanta tenacia, il santo **Giovanni Paolo II**.

Il volume è illustrato con la riproduzione di opere pittoriche e disegni, assai espressivi, di **Antonio Caruso**.

A.D.

* * *

A S. Giorgio di Nogaro è stato presentato il 24 novembre il settimo volume "Miti, fiabe e leggende del Friuli storico", nella collana "Terre di Aquileia", dell'editore **Chiandetti**.

La manifestazione a cura dell'istituto "Tellini" di Manzano, con una lucida prolusione del prof. **Marzio Strassoldo**, presidente della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo.

* * *

Un libro per non dimenticare, un libro per guardare al futuro. Con questa ottica la Fondazione Migrantes ha promosso il volume "Il mondo delle migrazioni. **Giuseppe Lucrezio Monticelli: quando la memoria si fa storia**". Scomparso nel 1995, **Lucrezio Monticelli** aveva maturato mezzo secolo di esperienza nel mondo dell'emigrazione: le testimonianze lo presentano come un uomo ricco di umanità e di fede mentre la sintesi del suo pensiero e la bibliografia attestano una vasta cultura in particolare statistica. Per questo motivo lo troviamo tra i fondatori, nel 1991, del "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes".

Il ricordo si unisce all'attualità con la presentazione dei dati statistici più aggiornati (maggio 2005): quanti sono i nostri emigrati, di quali regioni sono originari, in quali paesi si sono insediati, quali problemi incontrano, come si svolgono gli attuali flussi e tante altre notizie sui 4 milioni di italiani sparsi nel mondo. Un libro (presentato al CNEL il 17. X. 2005) per ricordare chi ha studiato l'emigrazione e per inquadrare il fenomeno dell'emigrazione italiana nella fase attuale.

"Il mondo delle migrazioni. **Giuseppe Lucrezio Monticelli: quando la memoria si fa storia**" a cura di **Delfina Licata**, con la collaborazione del "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes".

Quaderno di «Servizio Migranti» della Fondazione Migrantes, n. 50 (ottobre 2005).

* * *

La "Moddia" è il nome della strada panoramica di Ripi, ridente paese della Ciociaria. La "Moddia" è il titolo del libro di **Ferrino Sedran**, friulano d'origine, ed è proprio lì che parte il racconto della famiglia dei **Bauco** di origine contadina. All'inizio è un susseguirsi di rapporti umani dei vari personaggi, con la loro cultura ancestrale ed i loro tabù, attaccati fedelmente alla terra che diventerà la ragione di vita e di sprone per andare avanti. La 2ª Guerra Mondiale li sradica, li divide, li annienta. Ma il ricordo della loro terra li rende forti; non ha importanza che sia terra del Friuli, della Slovenia o della lontana Argentina. I protagonisti

analizzano gli eventi e li superano; forti delle loro radici trasmettono i valori umani ovunque si trovano, al di là delle ideologie, dei fanatismi e dei drammi della vita. Il tutto raccontato con semplicità e anche con un pizzico di ironia per sdrammatizzare l'evento.

Attraverso la Saga dei **Bauco** ci ritroviamo noi tutti in uno spaccato di come eravamo, di come abbiamo vissuto e di come siamo.

La Moddia – di **Ferrino Sedran**, Ediz. Eurasia.

Carmen Cargnelutti

* * *

Il Messaggero Veneto del 4 agosto ricorda il primo anniversario della scomparsa del giornalista **Piero Fortuna**, già nostro consigliere.

Salvatore Errante Parrino traccia un ampio profilo dello scrittore per oltre cinquant'anni testimone di tante vicende friulane nonché del sacrificio dei nostri alpini nelle steppe russe del Don durante la terribile guerra 1940-45.

* * *

La nostra socia benemerita dr.ssa **Giuliana Morandini**, premio "Giovanni da Udine" 2004 per la letteratura, ha presentato davanti ad un folto pubblico friulano, nella Sala comunale dell'Ajace, il suo recente romanzo "Angeli a Berlino" edito da **Parietti**.

L'attività della scrittrice è stata ampiamente esaltata in un articolo di Mario Turello sul Messaggero Veneto (Udine) del 13 novembre 2005.

* * *

Nino Modugno ha scritto un interessante volume su tradizioni friulane delle "Aganis" (le streghe d'acqua) delle quali **Caterina Percoto** ha scritto in friulano una suggestiva novella.

È un libro che vale la pena di acquistare per una piacevole lettura. Trattasi di: **Nino Modugno, Il mondo magico della notte delle streghe** - Ermes Edizioni, Roma, nella raccolta "Edizioni mediterranee". Si può richiederlo all'editore o all'autore.

Eventi teatrali

Si è riaperta la Stagione teatrale 2005-2006... l'**Euclide**, il **Greco**, l'**Auditorium** di Via della Conciliazione, il **Don Orione** come sempre hanno dato il massimo.

Il teatro **Euclide** ha inaugurato la Stagione con "Vacanze tutto incluso" e dal 22 al 27 ottobre ha messo in scena "Panico d'Amore" una commedia brillante di **Vito Boffoli** con la Compagnia del Teatro Gruppo che, come sempre accade, ha realizzato il "tutto-esaurito" per la loro simpatia.

Dal 23 al 31 dicembre 2005 assistere allo spettacolo "Vieni al Cabaret" sarà sicuramente un modo simpatico per porre fine all'anno che se ne va!

Al teatro **Greco** ci sono state delle serate davvero eccezionali... una a caso? Quella che vede protagonista **Mario Scaccia** in "Serata Romana". Che dire di questo attore? Nonostante gli anni che passano, mantiene una freschezza e spontaneità uniche al mondo, che insieme ad una ricca dose di energia, riesce ad intrattenere da solo il pubblico: BRAVO!

Sempre al Teatro Greco dal 10 novembre **Rodolfo Laganà**, attore unico e regista, ha messo in scena "Geneticamente mortificato", un modo sapiente ed ironico per esaltare e risolvere in chiave positiva le tante asprezze che la quotidianità purtroppo ci offre, il tutto condito da un linguaggio estremamente colorito, tanto da farci uscire dalla sala con le lacrime agli occhi.

All'**Auditorium** di Via della Conciliazione, domenica 20 novembre il direttore dell'Orchestra Sinfonica, maestro **Francesco La Vecchia**, ha inaugurato la Stagione di concerti, con la rappresentazione magistrale dell'Opera di **Richard Wagner** "Tristano e Isotta".

Stesso successo di folla ed acclamazioni ha ottenuto per aver diretto diversi celebri brani durante l'estate romana, in Piazza del Campidoglio.

La Stagione chiuderà il 12 giugno 2006 con il "Barbiere di Siviglia" di **Rossini**.

Tengo a sottolineare, per chi di voi ne fosse all'oscuro, la possibilità di ottenere forti riduzioni sia per i biglietti che per gli abbonamenti.

Non ultimo al Teatro Don Orione il 26 novembre 2005 abbiamo assistito ad uno speciale spettacolo folkloristico, organizzato dal Presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, dr. **Adriano Degano**.

Si è trattato di un vero tuffo nel passato delle nostre Terre con canterini e danzerini provenienti anche da Imola che si esibivano in canti e danze del '700 ed '800.

Roma 28/11/05

Vera Padovan

Concerti

Il quartetto di Roma, diretto dal violonista **Marco Fiorini** con la consorte friulana **Bianca Maria Rapaccini** (2° violino) ha eseguito con grande successo lunedì 9 giugno 2005, nella Chiesa di S. Maria Porta Paradisi, un concerto con musiche di **L. Van Beethoven** (quartetto op. 74 – le arpe) e **R. Schumann** (quartetto op. 41 – n.3). Del quartetto facevano parte **Claudio Ugolini** (viola) e **Francesca Taviani** (violoncello).

AGGIORNAMENTO DELL'ATTIVITÀ 2005 DELLA PIANISTA MARCELLA CRUDELI

La prof.ssa **Marcella Crudeli**, nota pianista di fama internazionale, è direttore artistico del corso di alto perfezionamento di pianoforte solista e di altri corsi musicali promossi dalla Accademia Angelica Costantiniana di Roma.

La maestra **Crudeli** è altresì titolare della scuola superiore di Musica nonché direttore del Conservatorio di Pescara.

Marcella Crudeli, con all'attivo oltre duemila concerti in quasi novanta Paesi del mondo, prosegue la sua intensa attività.

Dalla fine di luglio 2005, la pianista è stata invitata all' "Academie d'Ete" di Brive La Gaillarde, in Francia, per un corso di alto perfezionamento ed un concerto; è partita poi alla volta dell'Australia, raggiungendo Brisbane, dove ha rappresentato l'Italia al Concorso Pianistico Internazionale "Lev Vlassenko" e

ha tenuto un concerto allo "Ian Hanger" Recital Hall Queensland Conservatory della Griffith University ed una masterclass pubblica.

Subito dopo la **Crudeli** è volata a Manchester, dove ha suonato per conto dell'EPTA Internazionale, nell'Auditorium del Royal Northern College of Music come presidente dell'EPTA Italy.

In seguito si è recata a Rodi (Grecia) dove, invitata dalla "International Seiler Summer Piano Academy", "ha poi tenuto, oltre ad una masterclass, un concerto.

Intervenuta come presidente di giuria al Concorso Internazionale Premio "Vittoria Caffa Rigetti" in Piemonte, ha successi-

vamente suonato all'Auditorium Flaiano di Pescara con orchestra, eseguendo il Concerto di Schumann.

La pianista si è inoltre esibita a Sassari, tenendo due concerti nella sala del Conservatorio e a Berlino all'interno dal "Havellandische Musikfestspiele", presso i castelli della città.

Infine, prima di tornare a Roma, dove riprenderanno le lezioni della "Scuola Superiore di Musica - Marcella Crudeli" presso l'accademia "Angelica Costantiniana", ha suonato all'International Music Festival di Bitola, in Macedonia, nella sala dell'IMG - Institute Museum Gallery.

Amici

Ci hanno scritto o sono venuti a trovarci in sede:

dr. **Enzo Cainero**, Udine; **Mauro Daltin** della Casa Editrice Kappa; **Nicolae Lucca** presidente dell'Associazione Culturale dei friulani di Romania; dott. **Michela Curridor**, **Renata Capria d'Aronco** segreteria naz. UNESCO; **Teatro Stabile del Friuli**; presidente **Nuova Banda di S. Giorgio di Nogaro**; dr. **Gianluca Ruotolo**; prof. **Pierferdinando Crucitti**; giorn. **Anita Favi**; dott. **Silvano Zinant**; **Suor Amelia Cimolino** dall'India; avv. **Rodolfo** e **Paola Gagliardi**, coro "Coppetti" di Tolmezzo; **Luigi Gandin**, presidente del Fogolâr di Toronto; prof. **Licia Guida**; ing. **Vincenzo Pati**, **Hotel Ninfa Marina** di Amantea; dott. **Giancarlo Degano**, Catania; Ten. Gen. **Ficuciello** consigliere del Presidente del Consiglio; S. E. **mons. Diego Causero**, nunzio apostolico a Praga; **Liliana**; dr. **Ferdinando Medeot**, direttore della Soc. Filologica friulana, Udine; dr. **Luigi Saffi**; prof. **Giuseppe Bevilacqua**, **Beppina** e p.i. **Bruno Senno**; prof. **Bepi della Vedova** con **Luciana** e **Barbara**; **Laura Biagiotti**, **Chiterami** da Los Angeles, **Antonio Mauri** presidente CSAIN, **Luciano Romano**, **Paolo Antonio Simioni**, arch. **Barbara Fornasin**, **Enzo Russo** presidente Ass. Aeronautica di Manzano, poeta **Renato Fabietti**.

Mostre

Grande successo ha conseguito il maestro pittore e scultore **Giorgio Celiberti** nella rassegna antologica allestita a Villa Breda di Padova, sul tema "Dalla Biennale a Giotto". Tre felici sculture erano state esposte davanti alla celebre cappella degli Scrovegni.

* * *

La rivista "Inciucio" di cronaca rosa - Roma 2005 - dedica nelle sue edizioni periodiche varie pagine al nostro artista **Piergiorgio Colautti**, riproducendo con lusinghieri commenti critici, le sue opere pittoriche più recenti.

*A tutte le persone che soffrono
e a quelle che curano la sofferenza,
a chi da vicino condivide l'altrui male
e sempre paziente sa trovare
una parola di conforto, un gesto d'amore,
a me stesso per non dimenticare
questa impreveduta sosta forzata
che ora mi fa ancora più meditare
sulla bella cometa della nostra esistenza*

Ugo Cirio

Ricordiamoli

ALBERTO BONANNI

Nell'ottobre u.s. è tragicamente scomparso, durante il terremoto che ha sconvolto il Pakistan, **Alberto Bonanni** friulano di Casarsa, funzionario presso l'ambasciata italiana di Islamabad.

Riportiamo qui le parole che la sorella **Daniela** gli ha dedicato: « *Alberto era uno di noi, con pregi e difetti, luci ed ombre. Uno che amava la vita, la gente, il mondo. Uno che, come tanti di noi, si teneva ben stretti i sogni e la rivolta degli anni giovanili. Alberto era uno spirito libero. Amava mischiarsi con le persone, quelle vere, quelle che incontrava in ogni parte del mondo e con cui condivideva tempo e passioni, pane e cultura.*

Alberto, orgoglioso delle sue radici friulane, da sempre cittadino del mondo. Un mondo di incroci e di colori, di pace e di solidarietà ».

CARD. GIUSEPPE CAPRIO

Il 15 ottobre 2005 è morto il Card. **Giuseppe Caprio**, che era nato a Lapis, in provincia di Avellino, il 15/XI/1914.

Era Gran Maestro emerito dell'ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e Presidente emerito della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede. Le esequie sono state celebrate dal Papa **Benedetto XVI** all'altare della Cattedra della Basilica Vaticana. Trascorreva ogni anno le ferie a Villa Santina e Sappada, nelle nostre montagne.

AMERIGO COZZI

Il 12/8/2005, all'età di 73 anni è deceduto **Amerigo Cozzi**, presidente dell'Anmil della provincia di Udine. Lo ha colto un improvviso malore, che lo ha tolto all'affetto della moglie **Milvia** e dei figli **Flavio** e **Claudia**. Apprezzato da tutti per il suo impegno sociale e politico e per la sua sensibilità artistica che ne aveva fatto un maestro di pittura contemporanea. Ha lasciato un gran rimpianto tra i mutilati e gli invalidi del lavoro del Friuli e di quanti lo conobbero. Dal 1980 al 90, fu consigliere comunale.



Amerigo Cozzi.

FRANCA DANIELLI DE PAOLI

Nel mese dello scorso giugno è venuta a mancare, dopo un lunghissimo calvario di sofferenza, la signora **Franca Danielli De Paoli**. Era stata socia del Fogolâr. Il Presidente e i soci del Fogolâr si uniscono al dolore del figlio **Riccardo** per la perdita della sua mamma.

VITTORINA DEL ZOTTO VED. CAINERO

Il 10 agosto 2005 la signora **Vittorina Cainero** è scomparsa a Feletto Umberto (UD) lasciando nel loro grande dolore i figli **Enzo** ed **Eddi**.

ADRIANA GRIFFA

Il giorno 15/8/05 è deceduta a Roma **Adriana Griffa**, chiamata **Dada** dagli amici. Era nata a Torino il 25/1/1931. Era una persona vivace, amante della vita, brillante, elegante e sempre gentile, amava i fiori ed i viaggi. Più volte ha invitato nella sua bellissima casa gli amici del Fogolâr, che ricorderanno sempre i suoi ottimi pranzi e la sua affettuosa e raffinata ospitalità.

Era solita rallegrare ed addolcire i giorni del carnevale con le sue squisite frappe (*cròstui*), che tutti ricordano e rimpiangono. Rimarrà sempre in tutti i soci del Fogolâr un caro ricordo di Lei. La ricorda in particolare l'amico **Sergio Ranaldi**.



Adriana Griffa.

ADRIANA MISTRUZZI

È mancata recentemente **Adriana Mistruzzi**, figlia del noto scultore e medaglista della S. Sede **Aurelio**, che spesso l'ha rappresentata nelle sue sculture e nei suoi medaglioni.

Era nata a Roma il 6 aprile 1914 e sin da ragazza si dedicò alle arti applicate, in particolare ai tessuti e agli arazzi, collaborando con lo **Studio Pignarosa** e lo **Studio Erolì** di via del Babuino a Roma. Fu grande sportiva, iscritta al Club Canottieri Lazio, brava nuotatrice. Amante



Adriana Mistruzzi.

della musica, si diplomò in pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia. Si dedicò anche alla danza frequentando la scuola della famosa russa **Jaja Ruskaja**.

La sua vena artistica la portò a creare pupazzi per il teatrino dei piccoli e un gigantesco presepe costituito da pupazzi grezzi della Val Gardena, che poi dipingeva e rivestiva con originalità.

Creò anche bellissime e originali porcellane. In seguito ad una operazione agli occhi non riuscita, passò gli ultimi anni malinconicamente col rimpianto di non poter più usare il suo spirito creativo.

DR. ORAZIO PARETTI

Il 15 ottobre scorso è deceduto il dr. **Orazio Paretto**, già vice direttore generale della Previdenza Sociale, segretario nazionale della Federazione dei dipendenti enti pubblici.

LUIGI RODARO

Nello scorso settembre a Spessa di Cividale è venuto a mancare **Luigi Rodaro**, uno dei più noti viticoltori del Friuli, fondatore dell'azienda vinicola omonima. Il Fogolâr Furlan di Roma lo ricorda e partecipa al dolore del figlio **Paolo**.

DR. FULVIO SBRIGHI

Vivo cordoglio ha suscitato la scomparsa del dr. **Fulvio Sbrighi**, da anni attivo Presidente della Famiglia Trentina, avvenuto nel novembre u. s.

ANNA PAOLA MARZANI TURISINI

Il 14 dicembre 2005 è mancata la Signora **Anna Paola Marzani Turisini**, nata a Roma il 19/10/1949. Prestava servizio di Vigile Urbano presso l'Ufficio di via Goito. Il Presidente ed i Soci del Fogolâr Furlan si uniscono al dolore del marito.

TERESINA VENIER

In una chiesa straordinariamente gremita, a Zuglio (UD), sono stati celebrati le esequie di **Teresina Venier** (n.10/8/1913), deceduta nell'ospedale di Tolmezzo il 19 agosto 2005.

Teresina era nata a Zuglio ma viveva a Roma ove aveva seguito il fratello mons. **Elio**. Lo accompagnava anche ad Arta, dove sono attivi l'ing. **Luigi** e tutti i famigliari custodi della memoria dei genitori **Luigi** e **Albina**, che gestivano un albergo sulla strada provinciale della Carnia, all'incrocio con il famoso centro romano fondato da Giulio Cesare: "*Julium Carnicum*".

Teresina era una donna di grande virtù, come ha detto il prevosto mons. **Degani** e don **Cracina**, fondatore del centro culturale "*La Polse*" sul monte che porta all'antica Pieve assai nota per la tradizione "*bacio delle croci*" nella festa dell'ascensione.

Famiglia nota e stimata quella dei **Venier**, anche quando dopo la morte della madre **Albina**, deceduta per epidemia nel 1919, lasciarono i figli **Teresina**, **Nando** ed **Elio**, poi amorosamente allevati dalla seconda moglie del padre, **Aurelia**, che seppe essere un'ottima madre per loro e per quelli nati successivamente: **Albino**, **Luigi**, **Emidio** e **Tristano**.

Dopo la morte anche di mamma **Aurelia**, **Teresina** si assunse il compito di assistere i fratelli, cordiale, affettuosa, amorosa, attenta e premurosa, tanto da meritarsi in Friuli ed a Roma la stima e l'affetto di tutti.

Negli ultimi anni, ha molto sofferto senza mai lamentarsi, assistita da mons. **Elio**, che ben conosciamo e stimiamo per la sua attività di sacerdote primicerio della Arciconfraternita di S. Eligio de' Ferrari, canonico onorario della Basilica di S. Maria Maggiore, giornalista, docente, scrittore forbito e poeta ispirato. Fra le sue tante opere, che gli meritano il Premio "*Giovanni da Udine*", ricordiamo la commovente raccolta delle lettere di **Nando** dalla Russia, ove è morto lasciando nel dolore la fedele fidanzata, alla quale inviava lettere edificanti cariche di fede cristiana e di amore spirituale.

Ricordiamo pure la donazione di oltre quindicimila volumi, costituendo la ricca biblioteca del citato centro culturale "*la Polse*" a S. Pietro di Carnia

Una donna di grande cuore **Teresina**, che resta esempio straordinario di spiritualità cristiana sulle orme del fratello deceduto e disperso nelle steppe della Russia.

Adriano Degano



Teresina Venier.

MONS. VALERIO ZAMPARO

Povoletto si è stretta commossa attorno alla salma di mons. **Valerio Zamparo** (18 agosto 2005) nella Chiesa parrocchiale di S. Clemente, che aveva fatto restaurare con cura, rimettendo a nuovo anche le diverse pale e tele dipinte e arredi sacri e preziosi e paramenti antichi riordinati in un moderno museo.



Mons. Valerio Zamparo.

Nel ricordo della sua opera, attiva, solerte ed attenta, soprattutto verso i giovani per i quali ha creato il centro culturale S. Clemente ed i centri di vacanze a Ravaschetto ed a Socchieve, hanno parlato il Vicario Foraneo di Nimis, mons. **Rizzieri De Tina**, diversi ragazzi, il sindaco **Alfio Cecutti**, il presidente del consiglio parrocchiale dr. **Domenico Provini** ed il nostro presidente **Degano**.

I funerali solenni si sono svolti sabato 20 agosto nel Duomo di Cividale con un solenne rito presieduto dall'arcivescovo mons. **Pietro Brollo** assieme ad oltre una cinquantina di sacerdoti. Oltre alla commossa omelia dell'arcivescovo, il sindaco di Buia **Luca Marcuzzo** ha ricordato l'opera intensa ed assai realizzatrice del giovane cappellano **Valerio** ai tempi dei terribili terremoti in Friuli. La salma è stata poi tumulata a Togliano di Torreano di Cividale a fianco dell'amata mamma.

A. D.

FABRIZIO DI QUAL

Ciao Fabrizio

Ad appena 40 anni (n. 27.3.1965 + 7.8.2005) è stato colto da infarto. Da 13 anni aveva ripreso l'attività di commercialista e perito di tribunale,



Fabrizio Di Qual.

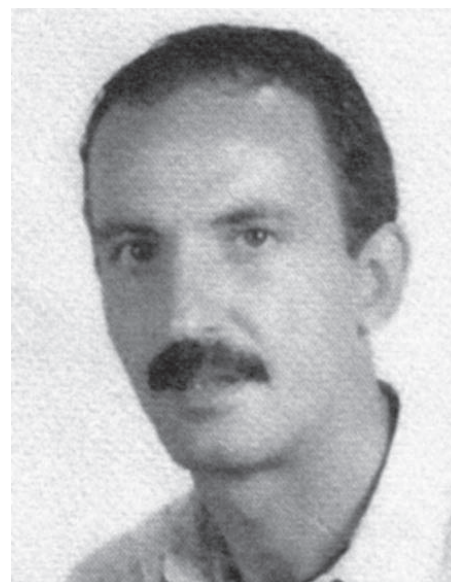
lasciata dal padre **Davide Di Qual**, alla sua morte, console onorario a Tamatave e presidente del Rotary Club malgascio, socio sostenitore del Fogolâr di Roma. Fabrizio, nell'ultimo periodo, si era recato in Francia per vedere come migliorare la sua attività ed eventualmente trasferirla dal Madagascar. Laureatosi in economia aziendale in una delle Grandes Ecolès di Parigi, per anni ha saputo brillantemente superare tutte le difficoltà connesse alla sua professione. Ragazzo generoso, allegro, amante della vita e del lavoro e attaccato alle radici paterne.

ALBERTO BONANNI

Vivo dolore ha suscitato la scomparsa di **Alberto BONANNI**, nato a Casarsa della Delizia nel 1959 e deceduto tragicamente a Islamabad il 10 ottobre 2005 a seguito del tremendo terremoto che ha sconvolto il Pakistan.

Era apprezzato funzionario del Ministero degli Affari Esteri, addetto all'ambasciata italiana.

Figlio degli insegnanti **Maria Sambucco** e **Leonardo Bonanni** lascia affranti dal dolore anche i fratelli **Daniela** e **Franco** e lo zio **Luigi Bonanni**, già sindaco di Tarcento.



Alberto Bonanni.

A giornale ormai chiuso, ci è giunta la triste notizia che il 21 dicembre u.s. è deceduto, dopo lunga e grave malattia, **Mons. Luigi Petris**, **friulano** nato ad Ampezzo il 7.8.1939, **romano** dove esercitava l'alto incarico di Direttore Generale della **Migrantes**, organismo della CEI che si occupa dei problemi delle migrazioni, **emigrante** poiché era stato per vent'anni Missionario dei Migranti in Germania. Il Fogolar Furlan ed in particolare il Presidente Degano (che con Lui aveva un proficuo rapporto di collaborazione) piangono l'imatura dipartita di un uomo competente, disponibile e generoso, porgendo le **condoglianze ai familiari e agli amici di Migrantes**. Nel prossimo numero dedicheremo alcuni servizi sulla Sua distinta personalità (basti ricordare che al Suo funerale, ad Ampezzo, l'antivigilia di Natale erano presenti ben 7 Vescovi). **Riposi in Pace.**

Libri e riviste

Lo scrittore **Walter Ceschia** ci segnala un errore nella indicazione dei suoi recenti libri, che ritrascriviamo correttamente, scusandoci.

- **Il geologo Egidio Feruglio nel centenario della nascita**, di Walter Ceschia – Design Graf – Udine 1997
- **Antonio Feruglio Vescovo di Vicenza**, di Walter Ceschia, Design Graf – Udine 2003
- **Tresemene, storia e territorio**, di Walter Ceschia, ediz. Comune di Tavagnacco – AGF – Feletto 2004

Abbiamo ricevuto per la nostra biblioteca:

Dizionario del teatro, di Giuseppe Bevilacqua-Mara Udino, Newton
La protezione civile italiana, mensile n.4
Pro Pordenone, periodico n. 39
Voce Isontina, settimanale, n. 19, 21, 22, 23, 26, 27, 28
Eventi e manifestazioni in F.V.G., calendario
Il cenacolo marchigiano, periodico n. 2
La Vòs dal Fogolâr, trimestrale n. 1
Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, Presidenza Consiglio ministri
Il colore dell'invisibile, Udine, Chiesa di S. Antonio Abate, Provincia di Udine
Lingua e tradizioni della "Bassa" nell'opera friulana di Nelso Tracanelli, di Natascia Bettin
Artemisio Piccini, scultore ma non solo, di Romana Binatti
Storia e arte nel tempio di Cargnacco, Regione Aut. F.V.G.
La Patrie dal Friul, mensile n. 3 e 6
Stanitsa Teskaja, l'illusione polacca di una terra, di Patrizia Deotto
Fuori dall'acqua, catalogo d'arte, Comune di Amantea
Aulularia, Storie di une pignate di Titus Maccius Plautus
Petrarca e Laura di Almo Paita (Bur)
Il segreto del cielo stellato di Giovanni Gismondi e Donatella Ovan, ed. Segno
Giallo sull'isola del sole di Giovanni Gismondi e Donatella Ovan, ed. Segno
L'archivio del pio istituto elemosiniere di Venzone di Roberta Micheli
La Panarie, trimestrale n. 144
Udine o cara di Mario Quargnolo
Voce Isontina, settimanale n. 13, 24, 25
Civiltà del lavoro, bimestrale n. 46
Coordinamento adriatico, trimestrale n. 1
E voi chi dite che io sia? di Elio Venier
Friuli orientale, trimestrale n. 99
Stelutis alpinis, mensile n. 5 e 6
Impressioni da un paese, Volti di Maniago libero
Maniago, Valcellina, il Colvera, i Magredi, Le Tre Venezie
I sapori dell'acqua; Le Tre Venezie
Fontanafredda, Immagini e storia
Forcate, Pro Fontanafredda, 2004
Ingegno e mito, Comune di Fontanafredda
Voce Isontina, dal n. 29 al. 40
Stelutis alpinis, n. 7, 8, 9 e 10
Il Fogolâr furlàn di Milano, n. 2
L'Ape, trimestrale n. 93
Friuli orientale, n. 94
La Patrie dal Friul, mensile n. 8-9
Venzone, Arte e Memorie, di Antonio Zuccon
Quando il Tagliamento viveva con noi, di Plinio Donati

Le Mummie di Venzone, di Gaspare Baggieri
In transitu meo, di Renato Pilutti
Villotte friulane moderne, di Giuseppe Malattia della Vallata
Giuseppe Malattia della Vallata, 1988-2003. Premio letterario
Giuseppe Malattia della Vallata, Saggio critico e antologia, di Emilia Mirmina
Giuseppe Malattia della Vallata, Quaderni della Vallata, n. 2, 4 e 5
Il Barbacian, periodico n. 37
Da Mortegliano a S. Pietro, Fondazione mons. Vittorino Canciani
Storia e arte nel tempio di Cargnacco
Pré Lenart Moràs, Comune di Ravasclet
I segni di una guerra, a cura di Giacomo Viola
Il senso delle cose, di Renato Pilutti
Friuli, la soluzione finale, di Raimondo Strassoldo
Friuli Venezia Giulia, Alinari
L'architettura a Udine nell'Ottocento, itinerari in città e provincia, Civici musei di Udine
La galleria dei Disegni e delle Stampe, Musei del Castello di Udine
La galleria d'arte antica, Musei del Castello di Udine
Musei e collezioni della provincia di Udine, Provincia di Udine
Tra Venezia e Vienna, le arti a Udine nell'Ottocento, a cura di G. Bergamini
Strenna dei Romanisti, Natale di Roma, 1995
Memoria e memorie di patrioti friulani, Musei di Udine
L'Artugna, periodico n. 105
L'Abbazia, periodico n. 82
La Panarie, trimestrale n. 145
Lètari ai Furlans, di Joseph Marchet
Il vigneto Friuli, dall'arrivo dei romani alla "Partenza del Tocai", di Claudio Fabbro
Il cattolico e la politica, di Luigi Cirillo
Sot la nape, trimestrale n. 1, 2 e 3
Ce fas tu?, semestrale n. 1
Emigrazione e fede, di Delfina Licata
S. Giorgio di Nogaro, Comune di S. Giorgio
Une cjase cussì cussì e altris contis, di Maria Fanin
La lingua fra i denti, Comune di San Giorgio
Udine, Bollettino delle civiche istituzioni culturali, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9
Farfalle ed altri insetti del monte Simeone, di Giuliano Mainardis e Federico Sgobino
Cento Udinesi raccontano n. 2, di Mario Blasoni
Il Piano Fanfani in Friuli, Storia e architettura dell'Ina Casa
Catechismo della Chiesa Cattolica, compendio
Flôr de Bibie in te liturgie, Presidenza del Consiglio della Regione F.V.G.
Forme e superfici, Istituto G. Bello di Udine
I nostri 40 anni, Coro G. Peresson, 1964-2004

IL PAESE TRA I FIUMI

Il Tagliamento a un certo punto del suo corso si inabissa, poiché egli è nel contempo fiume e torrente, e si perde tra le ghiaie immense dei magredi, fra Dignano e Codroipo. E poi riemerge chilometri più a sud, ma, parte delle sue acque, deviate dalla falda argillosa, si dividono, si dipartono dall'alveo principale, percolano tra altre ghiaie sotterranee, si allontanano verso est. Ecco allora che riemergono nelle campagne fra la Stradalta e Camino, e, sempre più copiose, formano rogge, rivi, fiumi: il Taglio, la Miliana, il Torsa, il Varmo, ma soprattutto lo Stella. Se osservata dall'alto, questa plaga del Friuli appare tra due corsi d'acqua principali, il Tagliamento a ovest, che si rifà fiume tra Varmo e Ronchis, lo Stella a est. Rivignano è lì, fra i due fiumi, un poco sopraelevata, tanto che da questo paese sembra di avere una vista privilegiata sulla cerchia delle montagne, che prende i colori delle ore del giorno e delle stagioni. *Vite di un secul* è un libro da leggere lentamente, magari appoggiati allo schienale di una sedia a dondolo sotto il portico che guarda verso il giardino, dalla parte del *sorèli a mont*. Allora, sia che l'inverno cominci a far sentire i primi freddi, sia in quelle stagioni di mezzo, indefinibili, quando non si sa bene se coprirsi o stare in maniche di camicia, perché a volte il vento regala un brivido, talora, fermato lui, ti pare che l'estate stia arrivando, o stia indugiando ancora, l'aria della sera,



Il fiume Tagliamento.

che sembra trascolorare nelle scie iridescenti delle nubi stratificate, ti concilia quello stato d'animo giusto, adatto a farti prendere dal flusso dei ricordi. Dunque il libro si può aprire, sfogliare, guardare, si possono sfiorare con le dita le immagini delle foto d'un tempo, magari sperando di riconoscere qualcuno. Ecco: si è voluto cercare di trovare l'anima del paese, se mai si può dire così, quell'entità spirituale che si costituisce nel tempo, si nutre delle stagioni, si perfeziona nella storia e nel suo dolore, lasciando una indelebile traccia nella vita di ciascuno, e anche come un segno particolare su tutti, un comune sentire e capire, riconoscibile nella parlata di qui, propria e non condivisa con altri, a volte quasi sgangherata, a volte tenera, per cui si indovina un accento rivignanese tra gli altri. Lo chiamano latinamente *spiritus loci* (spirito del luogo), una specie di trina tessuta dalle vite di tutti gli abitanti, di questi luoghi, nel lungo tempo trascorso. La memoria si accompagna all'oblio, come se uno dei fiumi di qui echeggiasse il mitico Lete. Nel libro abbiamo ricordato alcuni e dimenticato i più, sia *sorestànz* che *sotàns*, ma non per esclusione, solo poiché siamo imperfetti, e fragili, e un poco smemorati, fors'anche perché il dolore smemora e così addolcisce i giorni che restano, o quel che resta del giorno. (*“Resta con noi perché si fa sera e il giorno declina,”* vangelo di san Luca 24, 13).

Cosicché ci si può spostare senza sentirsi fuori luogo dalle storie degli antichi feudatari e feudi, di battaglie, stragi e vita quotidiana, tratteggiate con maestria da **Mario Altan** quasi sull'orma di **Johann Huizinga**, e vagare nelle verdissime plaghe tra le acque sorgive che vanno al Fiume, perché sì, lo Stella qui da noi è chiamato il *Flùn*, con un'antonomasia che spiega più di mille parole, li aiutati dalla dissertazione appassionata di **Francesco Sguazzin**, nella cui prosa pare si rendano presenti gli odori e i colori della terra. Poi si può prendere con la fantasia un viottolo che costeggia gli estremi del paese verso la campagna, e indovinare il campanile tra i pioppi, e l'alta sagoma del duomo (pensate, il duomo di Rivignano), leggendo le vicende narrate da **Giona Bigotto**, di miseria e di emigrazione, e sembra di vedere quelle facce mute, le valige raggrumate con lo spago e i saluti fra lacrime pudicamente trattenute, e poi, rientrando in centro, ripensare alle scuole di Rivignano, alle varie ubicazioni, alle



Il fiume Stella.

pluriclassi attive nelle frazioni fino agli anni cinquanta e sessanta, auspice **Alberto Salvador**, certosino testimone. Il caso del peregrinare ci può portare poi di nuovo verso la chiesa della Madonna del Rosario, che è il più importante monumento del paese, e così indugiare per un momento da **Luciano Odorico**, che ha raccontato, con **Ario Cargnelutti**, commenda esperto di Latisana, le storie del maiale e le sue meraviglie. Facile trovarsi allora, di strada, con **Paolo Buran**, assorto a pensare a quando la piazza di Ariis era immersa nelle estati piene di cicale, e lui si nascondeva, bambino, tra il *Flùn* e la *Miliàne*; o con **Marcello Pestrin**, che sta ancora raccogliendo *leièndis e flàbis di une vòlte*, seduto sullo stipite di casa. Dove poi trovare un po' di requie se non ancora verso il fiume, anzi l'intricato reticolo di acque che vanno giù verso il mare, dopo aver sinuosamente accarezzato sponde fiorite e arbusti pieni di uccelli ciarlieri? **Domenico Anzil** è là che ci aspetta. Ha già preparato per una gita in barca verso la foce, tutti insieme. Il sole sta scendendo, dormiremo a Lignano, dove i pionieri rivignanese conversavano con **Hemingway** nelle lontane estati dei '50. Ecco, si accendono le luci dei villaggi lungo il corso lento e tranquillo del Fiume. Riaffiorano i ricordi, par di sentire voci, di altri tempi e vite, di altre allegrie, di perse malinconie e amori, e sempre vivi.

La vita di un secolo, passata *ma presente e viva e il suon di lei* (si sente), parafrasi, quasi citazione del conte **Giacomo Leopardi**, filosofo e veggente, che ci piace ricordare, è andata. Ma dove? Nei ricordi sempre più tenui dei vecchi? Non solo. Anche in questo libro, e in tutti i sorrisi dei nostri bambini che sgambettano per il paese, e anche dei bambini venuti da terre lontane ad abitarlo.

Renato Pilutti

RAUNIS

Le sere je cuiete,
e jo plan plan mi invii su par che strade
che parte lassù a Raunis, ta gleseute.
Dentri tal bosc un ucelut al cjante ,mi compagne
va svelt, mi dis, cjamine,
le strade je inmò lungje
le gnott no jè lontane!
Jo sei quasi rivat, già lassù insomp si sint
il fevelà cuiet dale fontane,
il pas si fas lizer, il cur lizer, al cjante!
Il stali dal Armando,le bancjute e lassù insomp il ciucc
le “me” gleseute.
Mi cjali par intor e quasi cjanti: Grazie Signor,ce biel,
grazie Signor, sei chî.
Colin plan plan lis fueis danzant ca e là, lizeris
tal aiarin birbant dale serade, abass dutt un tapeit,
dutt un color brilant!
Mi senti,cidinin,no tiri quasi il fiat, sei quasi come un lari,
le pas cassù ai robot!
Jo sieri plan i voi, il pinsir al va lontan:
ce mai saral Signor, ce mai saral doman?
Po ju davierc e cjali, lassù le prime stele;
un son ven di cjampane, che l'aiar parte vie;
e jo plan plan jo prei, jo prei Ave Marie.

Enzo

A me MARI



CJAMPOLAR

È sera, la strada è buia e silenziosa;
le finestre delle case, come occhiaie vuote,
guardano nel nulla.
Di tutta la gente laboriosa e buona che abitava questa contrada
non è rimasto che un ricordo sbiadito.
Non si sentono più le grida gioiose dei bimbi
e il parlottio quieto degli anziani,
solo il rumore del vento
che accompagna il mio dolore profondo.
Suona il “De Profundis”, mi giro e me ne vado con infinito rimpianto
mentre le ombre di quelli che furono
svaniscono lentamente
nella nebbia dei ricordi, e anche per noi veloce si avvicina
l'ora del tramonto.

Enzo

Ai miei nonos ca mi volevin tant ben



Fogolar Furlan
di Roma

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL LAZIO

FRIULI NEL MONDO

ROMA

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

E-mail: fogroma@tiscali.it

www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario: cav. lav. dott. Sir Paul Girolami.

Presidente: cav. Gran Croce, dott. Adriano Degano

V. Presidente vicario: cav. Gran Croce, dott. Adalberto Leschiutta

V. Presidente: ing. Carlo Mattiussi

V. Presidente: dott. Gian Luigi Pezza

V. Presidente: cav. ing. Francesco Pittoni

Segretaria: Nives Corazza

Tesoriere: rag. Giuliano Panzardi

Consiglieri: cav. rag. Giuseppe Baruzzini, dott. Ugo Cirio, dott. Carlo Donati, Mario Fantin, Carlo Gerosa, rag. Giancarlo Giacomi, dott. Leopoldo Gobbi, prof. Mariarosa Santiloni, arch. Alessandro Scaletti, gr. uff. Fabrizio Tomada, avv. Danilo Tonon.

* * *

Collegio Revisori dei Conti: comm. Romeo Fattori, presidente; comm. Eugenio Braidà, Carmen Cargnelutti, dott. Emilio Lazzaro, prof. Giancarlo Pesamosca.

Collegio dei Proviviri: co. Corrado Masetti-Zannini de Concina, presidente; dott. Enzo Annichiarico, dott. Angelo Corazza, arch. Rodolfo Grasso, Bruno Menis, arch. Francesca Sartogo-Bianchi.

Biblioteca: Mirka Vianello.

Contabilità: Wanda Magoni.

Soci collaboratori: dott.ssa Paola Aita, Paola Barberi, Ado Beltramini, dr. Giuseppe Contei, Gianna Flury, Paolo Giacomello, Irma Levan, Carmelo Lo Carmine, Gabriella Manuti, Piera Martinello, Gabriella Munisso, Enore Nucilli, arch. Vito Paterno, Luisa Polano Di Trapani, Vera Padovan, Ersilia Pasotti, Marella e Cecilia Sandicchi, Gloria Traina Giacomello, dott.ssa Rita Volpato.

Elaborazione testi a computer: arch. Vito Paterno.

Periodico realizzato
col sostegno di:

 **FONDAZIONE CRUP**
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Comitato Soci Onorari

On. Wiler Bordon, on. Pier Giorgio Bresani, gen. C.d.A. Umberto Capuzzo, mons. Duilio Corgnani, gen. C.d.A. Alberto Danese, on. Mario Fioret, giornalista dott. Mario Fucile, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, dott. ssa Anna Marcon, dott. Stanislao Nievo, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, barones-

sa Tullia Picella, dott. Amedeo Piva, gen. C.d.A. Mario Rossi, on. Giorgio Santuz, Alberto Picotti vicepresidente della Fondazione “Cjase dai Furlans”, sen. Mario Toros, on. Tiziano Treu, sen. Giuseppe Zamberletti, dott. Armando Zimolo; Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.



Assieme a Don Domenico Locatelli verso Ellis Island, museo della "quarantena" degli emigranti.

Fogolar Furlàn di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo
aderente all'UNAR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Sito internet: <http://www.fogroma.it> - **E-mail:** fogroma@tiscali.it

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46)
art. 1, comma 2 - DCB Udine

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

Sig.

STAMPE